

SCHEMA N. .... NP/3748 DEL PROT. ANNO 2017	<b>REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale</b> Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile - Settore
---	---

**VAS del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Albenga**

**PARERE MOTIVATO n. 22  
EX ART. 10 DELLA L.R. N. 32/2012 smi**

**Relazione istruttoria del 31 gennaio 2017**

Piano e Autorità Proponente:	Piano urbanistico comunale- Comune di Albenga
Responsabile del Procedimento:	Marta Ballerini
Data di avvio:	03/08/2016

**Sintesi iter del procedimento:**

Lo scoping si è concluso con nota 37527 del 08/03/2012.
Il Comune di Albenga ha adottato il PUC e il Rapporto ambientale con deliberazione del consiglio comunale n°72 del 22/10/2015 e richiesto con nota prot. 33940 del 28/07/2016 assunta al protocollo generale n° 171340 il 01/08/2016 l'avvio del procedimento di VAS del Piano Urbanistico Comunale comunicando al contempo la pubblicazione sul BURL dell'avviso di cui all'art. 9 comma 1 della LR 32/2012 e smi per il giorno 3 agosto 2016.
Il settore VIA ha provveduto con nota PEC PG/2016/0177460 del 09/08/2016 a comunicare l'avvio del procedimento VAS ed a richiedere ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territoriali interessati ed alle strutture interne interessate i contributi di competenza entro 60 giorni dalla data di avvio.
Con successiva nota PG/2016/0186043 del 24/08/2016 il Settore VIA ha convocato la Conferenza istruttoria di cui all'art 10 della lr 32/2012 e smi contestuale alla conferenza di cui all'art38 c.7 della lr 36/1997 e smi.
La conferenza istruttoria con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati di cui all'art.10 della lr 32/2012- contestuale alla conferenza istruttoria di cui all'art.38 della lr 36/1997 - si è tenuta il 14 settembre 2016. Gli aspetti geologici sono stati trattati nella conferenza istruttoria di cui all'art.38 della lr 36/1997 e ssmmi del 28/09/2016, causa indisponibilità del geologo afferente al gruppo di progettazione del piano a partecipare alla conferenza del 14/09/2016.
La seduta illustrativa al Comitato Tecnico VAS si è tenuta in data 05 ottobre 2016. La seduta decisoria del Comitato VAS si è tenuta in data 15 febbraio 2017

**Soggetti competenti in materia ambientale consultati e contributi pervenuti:**

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	-
Segretariato Regionale del Ministero delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria	-
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di Imperia, Savona, La Spezia	PEC-PG/2016/279029 del 21/11/2016
Arpal Direzione Scientifica	PEC-PG/2016/0311303 del 15/12/2016
Arpal Struttura Coordinamento Attività (CAT)	Contributo allegato alla PEC di cui sopra
Arpal Dipartimento Provinciale	PG/2016/214402 del 30/09/2016+ PG 1257 31/10/2016 e PG 29194 del 31/10/2016 allegate alla PEC-PG/2016/0311303 del 15/12/2016
ASL 2 Savonese	PEC PG/2017/14793 del 17/01/2017
Provincia di Savona	NP
Comuni confinanti Alassio, Villanova d'Albenga, Ortovero, Arnasco, Cisano sul Neva, Ceriale	NP

**Strutture interne consultate e pareri pervenuti:**

Aria, clima e rifiuti	IN/2016/24620 del 16/12/2016
Assetto del territorio	IN/2016/23447 del 01/12/2016
Ecosistema costiero e acque	IN/2016/22581 del 21/11/2016

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

SCHEMA N. .... NP/3748 DEL PROT. ANNO 2017	<b>REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale</b> Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile - Settore
---	---

Sviluppo sostenibile, parchi e biodiversità	IN/2016/20028 del 19/10/2016
Urbanistica	IN/2016/20448 del 25/10/2016
Pianificazione territoriale, tutela del paesaggio e demanio marittimo	IN/2016/20448 del 25/10/2016
Infrastrutture	NP
Trasporto pubblico regionale	NP
Dipartimento Agricoltura, turismo, formazione e lavoro	IN/2016/25356 del 23/12/2016

### Osservazioni pervenute nella fase pubblica

1-Confagricoltura Savona	PG/2016/0218261 del 04/10/2016
2- Confederazione Italiana Agricoltori Savona	Mail del 30/09/2016 -PG 809895 del 19/12/2016
3- WWF	PG/2016/0212753 del 29/09/2016
4-Comitato Territoriale	PG/2016/0218584 del 05/10/2016
5- Avv. Mauro Vallerga- Cargioli più altri	PG/2016/021828 del 04/10/2016
6- Avv. Mauro Vallerga- Gruppo Cerruti	PG/2016/0217913 del 04/10/2016
7- Avv. Mauro Vallerga- Soc. Del Balzo e C. SAS	PG/2016/0218008 del 04/10/2016
8- Avv. Mauro Vallerga- Facollo più altri	PG/2016/0218037 del 04/10/2016
9- Privato (Andrea Burnengo)	PG/2016/0218332 del 04/10/2016
10-Privati (Isnardi, Facollo)	PG/2016/0218588 del 05/10/2016
11- Privato (Clemente)	PG/2016/0217896 del 04/10/2016

### Osservazioni

1) Confagricoltura Savona- Ribadendo il ruolo centrale dell'agricoltura nell'economia albenganese e ligure Confagricoltura chiede al Comune di Albenga di ridurre a zero il consumo del suolo sottolineando la presenza di un elevatissimo numero di case vuote ed una tendenza demografica negativa dal 2010 al 2015. Giudica eccessive le previsioni insediative delle frazioni Bastia, Leca, Campochiesa Reg Rapalline; in regione Rapalline chiede di non eliminare ulteriori terreni produttivi recuperando gli spazi sottoutilizzati sottolineando che non esiste una domanda insediativa di attività artigianali e industriali che non possa trovare spazio nei distretti produttivi individuati dallo scorso PRG. A Leca e Bastia le previsioni del PUC sottrarrebbero suolo fertile senza rispecchiare un'esigenza reale della cittadinanza. A Salea Confagricoltura giudica troppo estesa la perimetrazione della zona di rispetto del centro storico e comprensiva di molte attività rurali. Le zone VD1 e VD2 di Vadino devono essere tutelate senza compromettere l'imprenditoria agricola. Confagricoltura contesta che il verde pubblico di progetto venga realizzato a scapito di terreno agricolo fertile che già di per se svolge un ruolo ecologico. A Signola la zona 4 Parco Turistico Ricreativo è ampiamente interessata da insediamenti agricoli attivi. Confagricoltura stima che potrebbero essere circa 200 imprese, su un totale di 1000, a vedere pregiudicata ogni possibilità di sviluppo a causa delle nuove zone edificabili e infrastrutture varie con un risolto in termini di occupazione pari a 400, 500 unità. Segnala che la perimetrazione delle diverse zone agricole non sempre corrisponde alla reale vocazione produttiva (es. aree terrazzate coperte da rovi sarebbero da classificare agricole e da recuperare all'uso agricolo). In merito alla tutela delle risorse idriche segnala la necessità di valutare l'impatto delle previsioni del piano sulle acque sotterranee sia in relazione ai volumi interrati che alla conversione da suolo agricolo ad edificato. Per quanto riguarda ai telini di pacciamatura indicati come impermeabili nella tavola SP4 sottolinea come essi abbiano un alto potere drenante grazie alla tessitura ed al sottofondo costituito da ghiaia. Confagricoltura riporta poi osservazioni specifiche all'articolato delle norme di conformità e congruenza tra cui: richiesta di inserire i parametri edilizi relativi al DTR agricolo anche agli ambiti di conservazione a vocazione naturalistico ambientale e agli ambiti agricoli di riqualificazione; per il DTR agricolo art 2.15 eliminare il vincolo ad una sola abitazione per azienda correlando il numero alle dimensioni aziendali, specificare quali edifici esistenti e dove (stessa unità tecnico-economico aziendale o anche in altre appartenenti alla stessa conduzione aziendale); in merito al master plan della piana (art 2.15 bis) chiede una maggior definizione dei parametri edilizi e delle norme affinché sia consentita la possibilità di ottenimento di titoli edilizi per realizzazioni funzionali all'attività agricola anche prima dell'approvazione del master plan, in merito agli art 2.21 abitazioni agricole e 2.22 chiede di sostituire la SAU con la SAT e di eliminare il riferimento ad un'unica abitazione. *Si concorda con la necessità di tutela del suolo e delle attività agricole espresse dalla presente osservazione alla quale si da seguito nei paragrafi tematici della presente istruttoria. Si rileva però che anche le abitazioni agricole sottraggono suolo fertile. Per quanto riguarda ai telini si ritiene corretto che essi vengano indicati nella carta delle fragilità tra le aree impermeabili in quanto, come indicato nel parere della competente struttura regionale riportato nel paragrafo "Agricoltura" sebbene i telini siano permeabili la sistemazione dei terreni sottostanti ne comporta la perdita di permeabilità. E' opportuno piuttosto dare atto del diverso grado di reversibilità nell'utilizzo del suolo tra serre e telini*

2) Confederazione Italiana Agricoltori di Savona- La CIA chiede: per il DTR agricolo, come nell'osservazione precedente, la definizione di parametri edilizi provvisori che possano garantire il rilascio di titoli edilizi fino allo sviluppo del master plan (fornendo proposta puntuale dei parametri per art 2.14 e 2.15); la variazione da ambito agricolo di riqualificazione a DTR agricolo

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

per ampie zone occupate da aziende agricole intensive dedicate alla floricoltura specializzata; la ripermetrazione di ambiti agricoli di conservazione paesaggistica limitrofi ai centri urbani tenendo conto della presenza di attività agricole specializzate; la modifica di alcuni DTR urbani con passaggio a DTR agricolo tenendo conto della presenza di terreni agricoli aziende agricole intensive che assicurano reddito ai proprietari (rappresentati dalla confederazione) talvolta anche residenti sui fondi (agriturismo) nonché la presenza di coltivazioni che hanno funzioni paesaggistiche e identitarie quali la produzione slow food del carciofo spinoso di Albenga ad esempio in loc. Miranda-Campolau; la modifica della tavola SP4 Carta delle fragilità escludendo dalla perimetrazione delle aree impermeabilizzate i telini e le stuoie antialga; la conversione da ambito agricolo di conservazione ad ambito agricolo di riqualificazione dei terreni ad uliveto a monte degli abitati delle frazioni S. Fedele e Lusignano nei quali è prevedibile un ritorno alla coltivazione nei prossimi anni

*Si concorda con la necessità di tutela del suolo e delle attività agricole espresse dalla presente osservazione alla quale si da seguito nei paragrafi tematici della presente istruttoria.*

3) WWF- WWF mette in luce come le previsioni edificatorie siano basate su dati demografici non rispondenti alle ultime tendenze e come interessino per la stragrande maggioranza terreni agricoli di proprietà di famiglie di agricoltori che fanno dell'agricoltura ingauna un distretto di produzione riconosciuto in tutta Europa. Nel complesso le previsioni di piano comporterebbero la chiusura di 300 aziende agricole su un totale di 1000. Segnala inoltre quale problematica l'identificazione nella tavola SP4 Carta delle fragilità dei teli di pacciamatura tra le aree impermeabilizzate fatto che costringerebbe le aziende agricole ad un dimensionamento dei canali di scolo sproporzionato (si riporta la scheda tecnica di telino di pacciamatura con permeabilità 8l/sec/m2).

Il PUC avrebbe disatteso le prescrizioni del PTCP risulterebbe inadeguata la documentazione fornita al fine di escludere danni alle specie di cui all'art 300 del DLGS 152/2006 e ssmm. Gli impatti sulle acque sotterranee (presumibilmente significativi) non vengono valutati nel dettaglio; dovevano essere valutate le conseguenze che le alterazioni dei flussi idrici superficiali e sotterranei avrebbero a catena su tutte le componenti biotiche e le conseguenze del consumo di suolo in termini di continuità degli habitat e banalizzazione delle specie. *In effetti manca un'analisi complessiva degli impatti del piano sulle acque sotterranee come rilevato nella sezione Acque della presente istruttoria. L'analisi degli impatti sulla rete ecologica è superficiale. Ciò è rilevato nella presente istruttoria sezione biodiversità ove sono presenti indicazioni prescrittive in merito.*

In merito alle varianti al PTCP: VD1 da IS-MA a ID-MO-A l'area è in buona parte agricola e presenta caratteri di insediamento sparso in area agricola; si chiede che la previsione venga cancellata mantenendo il regime IS-MA; VD2 l'area si presenta in buona parte agricola e ricadente in fascia cinquantennale, le previsioni comporterebbero incremento del consumo del suolo, si chiede che la previsione venga cancellata; DTR MR1 l'area è in gran parte inedita in buona parte usata come camping, le previsioni permetterebbero ulteriori edificazioni in un contesto urbano di utilizzo del suolo già compromesso e con criticità dal punto di vista alluvionale per cui si chiede di cancellare la previsione prevedendo un regime di mantenimento per le aree edificate; DTR CN2 da IS-MA a IS TR-TU attualmente la zona si presenta con prevalente utilizzo agricolo, le previsioni permetterebbero ulteriori cementificazioni in un contesto già compromesso, si chiede di cancellare le previsioni mantenendo l'attuale regime; variante num 8 da ANI MA a IS MA la variante interessa un'area compresa nel SIC Torrente Arroscia e Centa con alcuni habitat in stato di conservazione non soddisfacente, si ritiene che il consumo di suolo qui alteri le connessioni ecologiche essenziali per la migrazione delle specie e sia foriero di danno ambientale per specie ed habitat per cui si chiede la previsione di cancellazione della variante; proposta di variante 9 da IS MO B a IS TR AI la variante interessa anche area coperta da vegetazione boschiva in fase di rinaturalizzazione interessata da incendio nel 2007 per cui vincolata in quanto bosco e in quanto area percorsa dal fuoco per cui si richiede un regime di mantenimento; variante num 15 da ANI MA a NI CO IS MA la variante interessa ambito molto esteso con presenza di aree agricole ed interessa anche molte aree percorse da fuoco ed un corridoio per specie di ambiente acquatico della rete ecologica si chiede di mantenere la classificazione ANI MA per tutte le aree naturali e seminaturali; variante num 24 da IS MA a IS MO B DTR CM3 interessa ambito esteso con presenza di aree agricole, case rurali sparse, rii e boschi ed aree percorse dal fuoco, si richiede il mantenimento del regime IS MA per tutelare la naturalità delle aree e le attività agricole; variante num 25 DTR CM3 da IS MA a ANI TR ID trattasi di zona boscata, si richiede il mantenimento del regime IS MA per tutelare la naturalità delle aree e le attività agricole. In merito al porto si chiede di stralciare ogni previsione richiamando il relativo parere motivato VAS. In merito agli ambiti di riqualificazione urbana si chiede una notevole riduzione della capacità insediativa e lo stralcio del riferimento nell'art 2.7 delle NCC alle aree sottoutilizzate o occupate da funzioni incongrue. In merito agli ambiti di riqualificazione dei centri frazionali si richiede una notevole riduzione della capacità insediativa. Si chiede di classificare gli IS MA saturi come tali e gli IS MA con prevalenza di spazi liberi e che costituiscono corridoi paesistici come IS MA CPA.

*In merito alle osservazioni sulle varianti al PTCP si rimanda al parere del competente settore regionale riportato nella sezione paesaggio (ove si rileva come alcune varianti in effetti confliggano con gli indirizzi regionali sulle varianti per le aree interessate da vigenti regimi IS e ID del PTCP); in linea generale si concorda con la necessità di mantenimento degli ambiti agricoli argomentata diffusamente nella presente istruttoria. Si concorda anche con la necessità di tutela dell'ambito fluviale inserito nel SIC e dunque sulla criticità della var n°8*

In merito all'area AP2 accordo di programma dato per realizzato per lo zero per cento dalla documentazione di piano WWF rileva la presenza di edificazione in stato di completo abbandono con scheletri di edifici mai terminati allegando fotografie e chiedendo verifiche urbanistiche ed edilizie in merito a tali lottizzazioni mai completate. *In realtà le foto sono riconducibili ad un'area*

*contrassegnata nella struttura di piano come API e riferibili alla misura 6 dell'accordo di programma API. Si rimanda all'istruttoria urbanistica.*

4) Comitato territoriale- La nota PEC PG/2016/0218584 del 05/10/2016 comprende sei osservazioni che si riassumono di seguito Privati (Facollo, Stalla): propongono di inquadrare il terreno di proprietà in frazione San Fedele per la parte costituita da uliveti incolti, come Ambito agricolo di riqualificazione agricolo invece che come ambito di conservazione a vocazione naturalistico ambientale (la parte di uliveto recuperato è già classificata come Ambito agricolo di riqualificazione)

Privati (Stalla+vari- forno crematorio): i firmatari chiedono di eliminare dalle norme di conformità qualsiasi riferimento alla possibilità di realizzare forni crematori.

Privati (Stalla+vari- Carta delle fragilità): i firmatari chiedono di considerare come permeabili le aree agricole a telini indicate nella carta VAS5 Carta delle fragilità come impermeabili e corrispondenti a un terzo delle aree agricole produttive. Chiedono inoltre di valutare i teli anti alga come strumenti di coltivazione stagionali e quindi rimovibili. Sottolineano che l'utilizzo dei teli anti-alga/stuoie permeabili impedisce la nascita di infestanti ed evita l'impiego di diserbanti chimici; vengono posti su terreni perfettamente livellati sui quali è stata predisposta una regimazione idraulica anche attraverso l'uso di ghiaie evitando nei terreni declivi il ruscellamento delle acque e quindi l'erosione del suolo. *Osservazione presente anche nei contributi recedenti e già controdedotta*

Privati (Stalla+vari): chiedono di azzerare la previsione edificatoria nel rispetto del suolo fertile, della vocazione rurale del territorio e delle centinaia di aziende agricole che sarebbero costrette a chiudere (180/200 aziende, corrispondenti al 18-20% del totale pari a 800-1000 posti di lavoro) nella tutela delle risorse primarie non rinnovabili e dell'assetto idrogeologico della piana visto e considerato la diminuzione del numero delle famiglie ed ei residenti e la presenza di centinaia di case inutilizzate. Chiedono inoltre di prevedere una rete fognaria all'avanguardia soprattutto nella zona vulnerabile ai nitrati data l'incidenza dei reflui fognari nell'aumento dei nitrati in falda e di stralciare i riferimenti a discarica in zona agricola contenuti nell'art 2.15 bis Masterplan del Distretto.

*Si concorda con la necessità di tutela del suolo e delle attività agricole espresse dalla presente osservazione alla quale si da seguito nei paragrafi tematici della presente istruttoria. In merito ai riferimenti a discariche nell'art 2.15 delle NCC si indica di "censire le aree di discarica" si presume quindi esistenti; si rimanda la controdeduzione all'amministrazione comunale*

Privato (Viveri): Contesta il dimensionamento del PUC in quanto basato su una previsione di crescita delle famiglie irrealistica; anche ammettendo un incremento di popolazione non è necessario un nuovo PUC essendo più che sufficiente il numero di alloggi non occupati esistenti e chiede di non approvare il PUC. L'osservazione mette in luce il calo demografico ed il calo del numero delle famiglie da dati ISTAT nel periodo 2010-2015; mette in luce inoltre come le previsioni di piano comportando un decremento consistente di superficie agricola comporterebbero un calo dell'occupazione nel settore agricolo e quindi un calo del saldo migratorio. Rileva l'utilizzo di dati vetusti in merito alle abitazioni non occupate (2001) e la poca chiarezza del dato "produzione edilizia media annua". Ipotizza infine che in realtà il comune sia partito dal dato relativo al "quanto edificare" ed abbia costruito a ritroso le motivazioni basandosi su dati vecchi. *Effettivamente il PUC basa le proprie stime di crescita su dati vetusti e su ipotesi da rivedere; si rimanda in proposito al paragrafo "Descrizione del Piano: Carico del piano in termini di abitanti/abitazioni/infrastrutture"*

Privato (Aicardi): in qualità di delegato del comitato di Bastia chiede che venga stralciato dal PUC la presenza della linea ferroviaria di previsione in quanto il vincolo è decaduto. Inoltre relativamente alla viabilità di via Paccini vista la presenza di asilo infantile in zona urbana senza marciapiedi soggetta a traffico di mezzi pesanti chiede la previsione di viabilità alternativa allegando cartografia

*In effetti anche la descrizione fondativa riporta che "L'accessibilità ai servizi localizzati in Bastia è subordinata a Via Paccini. Questa strada è sottodimensionata, nel tratto del centro abitato, rispetto al carico di traffico che la caratterizza, rendendo la vita del pedone non particolarmente rilassata" e il PUC dovrebbe darsi carico di rispondere a questa criticità*

5)Privati (Avv Vallerga Cargioli+Altri): Le aree di proprietà o in uso agli osservanti sono poste in località Vadino e comprese in zona agricola E1- Agricola intensiva sperimentale della Piana di Albenga del vigente PRG, ad oggi adibite ad attività agricole come risulta documentazione fotografica allegata. Tali aree ricadono nel distretto VD1 Campolau ove il PUC prevede un carico insediativo massimo di 34.900 mq. Gli osservanti ritengono incongrua e immotivata la scelta dell'amministrazione; vista la proficua e radicata attività colturale avrebbe dovuto essere mantenuta l'attuale destinazione agricola ed essere classificata come ambito di conservazione o riqualificazione in quanto area di effettiva produzione agricola (art 35 c2 LUR). Si cita poi quale cardine della più recente dottrina pianificatoria il contenimento o financo l'azzeramento del consumo del suolo, principio codificato dal DDL n 2383 del 12/05/2016, la non giustificabilità dell'incremento insediativo residenziale previsto dal PUC a discapito dell'ambiente agricolo vista la centralità dell'agricoltura nell'economia locale e ligure, l'incoerenza delle previsioni del DTR VD1 rispetto alla pianificazione di bacino (presenza fasce di inondabilità A e B) ed al piano di coordinamento paesistico (regime IS-MA). Gli osservanti chiedono di stralciare il DTR VD1 Campolau estendendo alle relative aree la disciplina del distretto agricolo.

*Si concorda con la necessità di tutela del suolo e delle attività agricole espresse dalla presente osservazione alla quale si da seguito nei paragrafi tematici della presente istruttoria*

6)Privati (Avv Vallerga- Gruppo Cerruti): Le società impresa gruppo Cerruti S.p.a e Cerruti G.B. Srl sono proprietari di terreni sui quali svolgono attività artigianali connesse alla produzione e lavorazione di materiali lapidei ricadenti nella zona indicata dal PUC

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

come DTR infrastrutturale per la nuova stazione ferroviaria già in passato assoggettate a vincoli pre-espropriativi funzionali alla collocazione della nuova stazione ferroviaria di Albenga nell'ambito del raddoppio della linea ferroviaria Andora- Finale. Nell'osservazione si ripercorrono le varie fasi dell'iter progettuale del raddoppio ferroviario: l'accordo di programma del 1998 che apponeva vincolo preordinato all'esproprio delle aree, il PRG del 2002 che confermava detto vincolo, la deliberazione CIPE del 2005 che reiterava il vincolo espropriativo senza prevedere indennizzi a favore dei proprietari, il ricorso delle società Cerruti e la transazione con RFI che si impegnava a ridurre la superficie da espropriare per la stazione di Albenga da 37.237 mq a 19.000 mq. Si chiede di sopprimere la previsione che localizza la nuova stazione ferroviaria sull'area di proprietà contestando al comune la potestà di apporre vincolo pre-espropriativo quando il progetto approvato nel 2005 è ormai decaduto; si contesta anche l'illogicità di collocare la stazione fuori dalla città consolidata in un contesto difficilmente accessibile se non con mezzi propri.

7)Privati (Avv Vallerga per Società Del Balzo Giuseppe & C. Sas): la citata società è proprietaria di un compendio immobiliare ricadente per il PRG in COe4 a destinazione commerciale ed è titolare di autorizzazione commerciale per l'attivazione in tale compendio di media struttura di vendita. La zona ricade nel PUC in Ambito di riqualificazione a prevalente matrice produttiva artigianale commerciale ove le norme non ammettono MSV per cui viene chiesta la modifica delle NCC:

8)Privati (Avv Vallerga- Facollo+altri). Gli osservanti sono proprietari di terreni siti in Albenga, frazione Bastia compresi in zona agricola E1- Agricola intensiva sperimentale della Piana di Albenga del vigente PRG e ad oggi destinati all'attività agricola che costituisce la fonte di sostentamento per i nuclei familiari degli osservanti. Tali terreni sono stati compresi dal PUC nell'area di integrazione dell'Ambito di riqualificazione del centro frazionario di Bastia nella quale in base alle NCC è possibile l'incremento del carico insediativo ed è localizzabile solo la funzione abitativa commerciale artigianale di servizio direzione di servizi con limitazione degli usi non abitativi per garantirne la compatibilità con i tessuti residenziali compromettendo la possibilità degli osservanti di proseguire l'attività agricola sul proprio fondo. Si contesta il consumo ingiustificato di suolo e si sottolinea che vista la proficua e radicata attività culturale avrebbe dovuto essere mantenuta l'attuale destinazione agricola ed essere classificata come DTR agricolo. Sottolinea anche come le previsioni pianificatorie si basino su un supposto costante aumento della popolazione albenganese sulla scorta di dati fino al 2001 e risultino in realtà prive di fondamento in quanto i dati recenti restituiscono una popolazione sostanzialmente stabile in calo nell'ultimo quinquennio. Peraltro l'intervento urbanizzativo privato assoggettato dalle norme a regime di PUO, essendo la maggioranza dei proprietari coinvolti contrari, non si realizzerebbe mai.

*Si concorda con la necessità di tutela del suolo e delle attività agricole espresse dalla presente osservazione alla quale si da seguito nei paragrafi tematici della presente istruttoria*

9)Privati (Burnengo+ altri): propone in qualità di proprietari residenti ed imprenditori agricolo professionali siti vicino all'area tra Via Valle d'Aosta- Via Aurelia e Regione Pontelungo di stralciare le previsioni del PUC relative al distretto di trasformazione CN2 su tale area mantenendo la classificazione agricola a salvaguardia della falda acquifera ed a protezione di tutti i terreni agricoli con importanti aziende produttive a sud della zona CN2. La nuova edificazione, insistente sull'antico alveo del Centa, potrebbe secondo i privati provocare uno sbarramento al passaggio della falda in direzione mare e gli interrati in subalveo necessitano emungimento con pompe idrauliche provocherebbero depauperamento della falda e peggioramento del cuneo salino. Segnalano che potrebbe accadere quanto verificatosi con la lottizzazione dell'area della ex fornace Morandi: prosciugamento dei pozzi irrigui e instabilità degli edifici non solo confinanti, a insistenti sulla linea di sviluppo della già citata falda. Infine ribadiscono l'importanza di tutelare la falda acquifera vitale per l'intera città.

*Si concorda con la necessità di tutela del suolo e delle attività agricole espresse dalla presente osservazione alla quale si da seguito nei paragrafi tematici della presente istruttoria*

10) Privati (Isnardi, Facollo, Stalla): Regione Massaretti (Bastia) propongono di inquadrare il terreno di proprietà attualmente coltivato ad ortaggi in pieno campo come DTR agricolo invece che come ambito agricolo di riqualificazione

11) Privato (Clemente): L'osservante chiede di modificare la zonizzazione del proprio terreno in Frazione Leca Regione Carrà di sup 4.653 mq e libero da edificazione da "ambito di riqualificazione dei centri frazionali-tessuti esistenti" a "ambito di riqualificazione dei centri frazionali-aree di integrazione" e di derogare alla superficie minima richiesta di 5.000 mq per l'attuazione

### **Esito scoping**

In sintesi la proposta di piano presentata in scoping non risultava sostenibile per l'eccessivo carico insediativo di previsione, il consistente consumo di suolo agricolo, il significativo impatto sulla rete natura 2000, l'impatto complessivo sulle risorse idriche in termini di approvvigionamento, la mancanza di sistema depurativo adeguato e per il frequente rimando a scelte urbanistiche non rappresentate ma demandate al futuro. Gli esiti dello scoping sono riportati più estesamente per ciascuna componente ambientale nei relativi paragrafi della presente istruttoria.

### **Metodologia e struttura dell'istruttoria**

La valutazione ambientale di cui alla presente istruttoria trova fondamento negli articoli 3-ter e 3-quater del Dlgs 152/2006 e ss mm in base ai quali la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita mediante un'azione informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione in via prioritaria alla fonte dei danni causati all'ambiente ed in base ai quali ogni attività umana giuridicamente rilevante deve conformarsi al principio dello sviluppo

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

sostenibile individuando un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futura

Per valutare la prestazione ambientale del piano occorre prioritariamente definire lo stato dell'ambiente allo stato attuale, il funzionamento degli ecosistemi naturali sul quale il piano insiste e la loro capacità di carico, ovvero la loro capacità di produrre in maniera stabile le risorse necessarie senza rischi di collasso. Si ha un utilizzo sostenibile delle risorse quando queste vengono impiegate con un tasso di sfruttamento minore del tasso di rigenerazione e quando vengono emessi inquinanti a un tasso pari a quello con cui l'agente può essere riciclato, assorbito o reso inoffensivo nell'ambiente. Si considereranno quali elementi salienti per la valutazione del PUC di Albenga in quanto aspetti rilevanti per il contesto di riferimento come in parte già emerso in scoping e come meglio in seguito argomentato: il consumo del suolo agricolo, la salvaguardia delle risorse idriche sotterranee e superficiali, la salvaguardia degli ambienti umidi naturali residuali, la tutela della popolazione in termini di esposizione a rischio ambientale e a inquinamento/scarsa qualità ambientale. Occorrerà valutare quindi se il piano preveda azioni nel loro insieme sostenibili. Sebbene di seguito verranno analizzati lo stato attuale dell'ambiente e le prestazioni ambientali del piano anche componente per componente ambientale non si può prescindere infatti da un approccio ecosistemico unitario.

## **Descrizione del Piano (finalizzata ad evidenziare gli elementi che hanno rilevanza per l'analisi ambientale)**

### **Dimensionamento del carico insediativo del piano**

Il piano fa riferimento per il suo dimensionamento a dati demografici fino al 2006 (ab. 23.588) ed elabora due scenari fino al 2021 assumendo una serie di ipotesi. Nello scenario "a basso tasso di immigrazione" si ipotizza un saldo migratorio dal 2006 al 2021 di 287 nuovi ingressi all'anno (pari al saldo migratorio avuto nel periodo 2001-2006) e si considera il tasso autonomo della popolazione (in base a mortalità, natalità, fertilità, durata media della vita) ottenendo una popolazione prevista al 2021 di 25.159 ab corrispondente a +6,7 % (105 nuovi ab/anno+ 1571 ab nel periodo di riferimento). Nel secondo scenario si ipotizza un graduale aumento del saldo migratorio da 287 a 394 nuovi ingressi l'anno ottenendo una popolazione al 2021 di 25831 ab corrispondenti a +9,6 %. A tali incrementi si fa corrispondere un incremento del numero delle famiglie pari rispettivamente a +1094 nel primo scenario e +1307 (in quanto si stima che da 2, 2 componenti per nucleo familiare nel 2010 si passerà a 2 componenti per nucleo familiare nel 2023) e di conseguenza una consistente necessità di nuovi alloggi. La popolazione residente al 2015 dai dati statistici regionali (rif. [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it) servizi on-line- cartogrammi statistici) è pari a 24213 abitanti, dai medesimi dati relativi ai 10 anni precedenti si rileva un trend altalenante nel complesso lievemente positivo (Popolazione residente al 2005: 23.588 abitanti+625 ab in dieci anni); *il trend sugli ultimi 5 anni 2010-2015 è nel complesso invece negativo (-62 ab)*. Associando i dati Istat relativi al numero delle famiglie (rif. [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)) si rileva analogamente un aumento tra il 2005 ed il 2015 (+133 famiglie) ed un calo se ci si limita a considerare il periodo 2010-2015 (-62 famiglie).

**Prescrizione n° 1 - I dati demografici presi a riferimento per il dimensionamento del PUC non sono aggiornati; devono essere presi in considerazione gli ultimi dati disponibili; peraltro il tasso migratorio è strettamente legato alle dinamiche economiche. Il riferimento al numero delle famiglie pare decisamente sovrastimato; occorre prendere a riferimento i dati Istat.**

**Prescrizione n° 2 - Le stime relative al fabbisogno di nuovi alloggi sono da rivedere prendendo a riferimento i più recenti dati ISTAT relativi a popolazione e numero di famiglie nonché dati aggiornati sul patrimonio edilizio esistente non occupato e l'offerta residua nei SUA/PUO del vecchio PRG e fatti salvi dal PUC; le stime relative al fabbisogno di nuovi alloggi così riviste dovrebbero essere confrontate con le potenzialità insite nelle previsioni dei citati SUA/PUO e accordi di programma fatti salvi dal PUC e nel riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.**

A questo proposito si concorda infatti con quanto rilevato da Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio che, in riferimento ai DTR urbani ed alla stima di un fabbisogno residenziale primario dell'ordine di 1.500-2.000 unità indica quanto segue: "Si ritiene che a questo fabbisogno si possa far fronte in via primaria con l'offerta presente nel patrimonio edilizio non occupato e nelle previsioni urbanistiche non ancora attuate. Tali dati non risultano presenti negli elaborati e nella progettazione dell'ampliamento, nel progetto non viene tenuto conto di tale opportunità. Una presenza di patrimonio non occupato e non destinato ad utilizzazioni turistiche è probabilmente riscontrabile e, soprattutto per quanto riguarda il centro storico, auspicabile un suo recupero".

La maggior parte del nuovo carico insediativo si concentra nei distretti di trasformazione urbana.

Da tabella 11.1. fornita in integrazione documentale la nuova potenzialità edificatoria derivante da distretti di trasformazione urbana, aree di integrazione degli ambiti di riqualificazione dei centri frazionali è pari a circa 385.715 mq di nuova Sup. Agibile massima complessiva, corrispondente, in termini di destinazioni d'uso a **8.105 nuovi abitanti**, 56.400 mq direzionale/commerciale, 40.430 mq turistico/ricettivo, 86.250 mq produttivo. Ad essa si somma la potenzialità residua dei SUA e Accordi di programmi approvati e non completamente realizzati fatti salvi dal PUC (+**1304 abitanti** da SA residenziale, +10.301 mq SA terziario direzionale commerciale, +1541 mq SA turistico ricettivo, +8.213 mq SA produttivo). La tabella citata non considera il carico insediativo del territorio agricolo: ambiti agricoli di riqualificazione (art. 2.14), dove è ammessa la realizzazione di strutture abitative agricole e di strutture produttive agricole (art. 2.21,2.22) e dell'ampio DTR agricolo dove la disciplina transitoria in attesa di Masterplan- al quale è demandata la soluzione dei complessi problemi infrastrutturali e ambientali della

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

piana- mantiene le potenzialità edificatorie degli gli "insediamenti produttivi extra agricoli" ex zone "DE" e consente nuove costruzioni residenziali e produttive in assenza o inadeguatezza degli edifici esistenti. Non considera altresì il peso dei DTR urbani a matrice infrastrutturali non definiti dal PUC ma demandati a futuri accordi di programma e a procedimento VAS a parte che prefigurano le più rilevanti trasformazioni interessanti il comprensorio di Albenga (stazione ferroviaria esistente e di nuovo impianto, casello autostradale, porto, ecc). Analoga considerazione per le aree afferenti le strutture ricettive esistenti, che sia a livello di funzione che di localizzazione occupano porzioni delicate del territorio comunale (nell'ambito della piana agricola in prossimità alla costa e alle aree agricole dell'entroterra) e alle quali viene attribuita la riqualificazione della funzione in atto (campeggio, villaggio turistico, ecc), non quantificando i relativi carichi insediativi aggiuntivi.

Il PUC costruisce l'intera pianificazione del territorio comunale sulle manovre perequative, siano esse finalizzate alla riqualificazione di porzioni territoriali già insediate (ad esempio porzioni incongrue e degradate dei centri storici, porzioni da riqualificare a livello ambientale e paesaggistico) all'insediamento di nuovi impianti urbani (distretti di trasformazione, ecc) oppure alla creazione di servizi a livello territoriale (aree per servizi con formazione di diritti edificatori di cui all'art 2.44 delle norme di conformità, vedi litorale vadino, parco turistico Signola, ecc). Nella maggior parte dei casi la disciplina consente la formazione di diritti edificatori da spendere nei vari distretti di trasformazione ma non garantisce la contestuale messa a sistema dell'intervento di riqualificazione delle aree liberate, in quanto i criteri per intervenire in queste ultime non sono esplicitati nella norma ma sono da definire in una fase successiva.

#### **Accordi di programma e s.u.a. adottati o approvati e non completamente realizzati all'adozione del puc fatti salvi dal PUC**

-AP1 "EGES" Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: Misura 3 (recupero area dismessa denominata Lago dello Scotto per l'insediamento di attività produttive artigianali): 70%; Misura 5 (recupero cava dismessa in regione Bosco per l'insediamento di centro servizi per l'agricoltura): 0% ; Misura 6 (recupero cava dismessa in regione Enesi per localizzazione di insediamento residenziale) : 20% (sup. ancora da realizzare 5.437,26 mq 2.) . Interventi oggetto di Screening n° 200 DGR 1596 del 21/12/2004 "Interventi oggetto dell'accordo di programma relativo alla rilocalizzazione degli impianti della società EGES Spa nel Comune di Albenga". *Presente in merito alla misura 6 un'osservazione del WWF che denuncia la presenza di "aree edificate abbandonate da anni" documentata con fotografie.*

-AP2 "TESTA-EGES"\*\*\*\* L'accordo è fatto salvo per le Misure 1 e 2.- Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 0%. (sup. ancora da realizzare 7.041,00 mq a destinazione produttiva e turistica. I dati riportati non tengono conto del lotto "TESTA" (area di demolizione degli attuali stabilimenti), le cui finalità e carico insediativo ivi previsto sono state infatti assorbite dalle politiche e dalle manovre del nuovo Distretto di Trasformazione LC1 "Farmaceutica Testa"

-AP - PP Fornace Perseghini Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 80% (sup. ancora da realizzare 14.980 mq)

-AP Vadino bis Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 80% (sup. ancora da realizzare 3.470 mq)

-AP San Fedele Bis Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 80% (sup. ancora da realizzare 20.196,75 mq)

-AP Ex Oleificio Vadino Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 95% (sup. ancora da realizzare 4.548,00 mq)

-SUA in area "Sagra del Pigato Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 0% (sup. ancora da realizzare 22.192 mq)

-SUA A.R.T.E. Savona Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 0% (sup. ancora da realizzare 7.702mq)

-SUA Soc AN.BER (Orsoline) Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 0% (sup. ancora da realizzare 14.745 mq)

-SUA Soc. Vistamare Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 0% (sup. ancora da realizzare 10.955 mq)

-PP in Reg. Doria Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 60% (sup. ancora da realizzare 2.070 mq)

-PdZ ex 167 - via Tiziano- Percentuale di realizzazione ad ottobre 2015: 80% (sup. ancora da realizzare 21.719 mq)

#### **Previsioni infrastrutturali**

Il rapporto preliminare prende atto di come la viabilità esistente presenta evidenti limiti funzionali già ora nel servire le esigenze della città, e soprattutto per poter far fronte all'arretramento verso monte della linea ferroviaria con conseguente trasferimento della stazione ferroviaria di Albenga dalla sua attuale posizione tra il Centro Storico e la marina verso la nuova collocazione prevista a nord ovest dell'abitato di Bastia. Ciò impone un intervento radicale per garantire la connessione della nuova polarità trasportistica con le provenienze e le destinazioni urbane. Garanzia che secondo quanto riportato nel rapporto ambientale non è ad oggi assicurata dagli accordi istituzionali e dalla progettualità elaborata dalle agenzie interessate e che è ritenuta dal comune rilevante per l'eventuale riconoscimento di contenuti insediativi nelle aree di trasformazione ferroviarie (vecchie e nuove).

Il PUC prevede la realizzazione di nuove infrastrutture ed il potenziamento di quelle esistenti per servire la nuova stazione e per migliorare i collegamenti con l'Autostrada, prevedendo due nuovi ponti per assicurare la connessione con la nuova stazione FS ma anche per migliorare lo scambio con le frazioni di Lusignano e San Fedele, destinando il ponte di Bastia ai soli collegamenti locali della frazione con Leca. "Le infrastrutture legate all'accesso alla stazione propongono un costo dell'investimento che prevedibilmente supera i 20 milioni di euro, da ricomprendere esplicitamente nell'Accordo di programma con RFI, mentre con la società autostradale andrà verificato il ridisegno della viabilità di accesso al casello che comporti la ridefinizione del profilo altimetrico del tracciato di connessione alla rete urbana il cui costo non è stimato ma va ricompreso nel progetto di riordino generale del casello autostradale". Il PUC prevede anche la connessione delle polarità produttive delle Rapalline (significativamente potenziata nel suo peso insediativo) e dell'ex Polveriera con il tracciato della Via Aurelia attraverso la



riconfigurazione del tracciato di una viabilità rurale minore, esistente. Ciò consentirà alla vecchia strada provinciale da Ceriale a Cisano di assumere funzioni più legate a ruoli residenziali e di servizio alle attività agricole e turistiche.

In particolare la viabilità della piana agricola viene evidenziata come precaria e soggetta a intenso traffico di mezzi pesanti a servizio delle diffuse imprese agricole; la soluzione di tale criticità viene rimandata al Masterplan della piana.

### **Valutazioni urbanistiche**

Si riportano di seguito le conclusioni del parere reso dal Settore Urbanistica nell'ambito della presente procedura di VAS relativamente "all'individuazione/valutazione degli impatti significativi indotti dal progetto di PUC sotto il profilo urbanistico e territoriale"

Il progetto di PUC conseguentemente adottato e oggetto della procedura di cui all'art. 38, comma 3 della l.r. 36/1997, seppur modificato attraverso l'eliminazione di alcuni distretti (distretti sponda dx Centa), la riduzione di alcune aree di integrazione dei centri frazionali, ecc non risulta tuttavia aver superato la maggior parte delle criticità già evidenziate in sede di verifica-scoping, sia per quanto attiene la quantificazione del carico insediativo previsto che per il frequente rimando della configurazione degli assetti urbani degli ambiti territoriali "di specifica sensibilità e valore ambientale" (Piana agricola, Litorale di Vadino, Parco archeologico, stazione ferroviaria esistente e di nuovo impianto, area portuale, aree del litorale, ecc) del comune a scelte urbanistiche non rappresentate ma demandate al futuro (da definirsi con ulteriori e distinte procedure). In particolare si riscontra:

- *notevole carico insediativo di previsione ex novo a prevalente funzione abitativa e turistico-ricettiva (distribuito in prevalenza tra i distretti di trasformazione della "città nuova" e della "città consolidata") localizzato in aree caratterizzate da notevoli criticità idrauliche (fasce A e B del Piano di bacino), classificate quale distretti di trasformazione (VD1, VD2, VD3, MR1, ecc), infrastrutturali e ambientali/paesistiche (distretti VD2, VD3, MR1, in prossimità della costa e del litorale di Vadino) oltreché in territori caratterizzati da copertura boschiva e da aree percorse da incendi ( CM3 Parco turistico sportivo in località Signola). Nella disciplina di intervento riguardante i distretti ricadenti in fascia "A" e "B" dei Piani di Bacino (VD1, VD2, VD3, MR1, ecc) è prevista la possibilità di realizzare parcheggi pubblici e privati pertinenziali in interrato in contrasto con le norme di Piano di Bacino.*
- *Aumento significativo dell'attuale indice di densità territoriale delle aree ricomprese nei distretti di trasformazione, caratterizzate, ad oggi, da un tessuto insediativo rurale (da 0,1 mq/mq a 0,3 mq/mq VD1, da 0.015 mq/mq a 0.26 mq/mq nel distretto VD2, da 0.54 mq/mq a 0,63 nel distretto VD3, da 0,03 mq/mq q 0.21 mq/mq nel distretto MR1, da 0,10mq/mq a 0,34 mq/mq nel distretto CC1, da 0,01 mq/mq a 0,03 mq/mq distretto CM3) e da connessioni infrastrutturali deficitarie, con conseguente notevole consumo di suolo e ulteriore congestionamento delle infrastrutture poste a margine dei distretti, su cui vengono attestate (vedi schede norme distretti) le accessibilità ai nuovi insediamenti. L'incremento dell'indice di utilizzazione territoriale riguarda non solo le porzioni territoriali che, allo stato attuale, presentano una modesta edificazione ma anche i distretti della "città nuova" già più intensamente urbanizzati (distretto LC1 densità territoriale da 0,23 mq/mq a 1 mq/mq, distretto CN3 densità prevista 0,43 mq/mq, distretto CM2 Polveriera da 0,35 mq/mq a 0,52 mq/mq, ecc)*
- *come già evidenziato nella fase di scoping, scarsa pianificazione del territorio rurale e del vastissimo compendio territoriale della piana agricola, ricadente in ambiti di mantenimento del PTCP (ISMA e IDMA), il cui assetto urbano complessivo viene ancora completamente demandato ad una fase pianificatoria successiva (Masterplan). Rimangono pertanto irrisolte le notevoli criticità legate all'attuale vulnerabilità ambientale, alla complessità ed inadeguatezza infrastrutturale (consumo di suolo, artificializzazione, frammentazione ambientale, alterazione dell'immagine dei luoghi, omologazione e/o diffusione di modelli spaziali ibridi, privi di un disegno formale immediatamente riconoscibile, alterazione delle trame sedimentate dalla storia, interferenza percettiva e compromissione di funzioni ambientali determinanti per l'ecologia umana) dell'intera piana agricola, peraltro accentuate dalle possibilità concesse dalla disciplina di PUC nella fase transitoria di mantenimento/consolidamento delle attività extra-agricole (ex zone DE del PRG) e di quelle agricole esistenti.*
- *mancata pianificazione dell'intera porzione territoriale fronte mare, dove sono attualmente localizzate aree caratterizzate da rilevanti e differenti criticità, la vasta area del litorale di Vadino (sponda sx Centa), l'ambito occupato dalla stazione ferroviaria esistente, l'area del litorale (stabilimenti balneari), l'area destinata all'ipotetico sviluppo dell'impianto nautico. Anche per tali ambiti territoriali la disciplina di PUC demanda la configurazione del futuro assetto urbano e la complessiva struttura e riqualificazione delle relative aree, a discipline e procedure da determinare e specificare in una successiva fase (Accordi di programma, masterplan, PUO, ecc), inficiando uno dei prioritari obiettivi posti a fondamento del Piano urbanistico di reinfrastrutturazione e ricompatibilizzazione da un lato e di riqualificazione ambientale dall'altro. E' inoltre evidente che anche il rapporto dei possibili assetti futuri delle ridette aree con gli attuali regimi paesistici del PTCP vengono deferite alle future procedure di approvazione dei singoli masperplan, PUO, ecc e rimangono pertanto ad oggi indefinite.*
- *Istituto della Perequazione utilizzata per la maggior parte a fini creazione crediti edilizi da utilizzarsi ad ulteriore aumento del carico insediativo "propri" dei distretti di trasformazione*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)



## **ANALISI AMBIENTALE**

### **Osservazioni generali:**

*-Nel complesso si coglie un'indeterminatezza in quelle che dovrebbero essere le principali scelte interessanti il territorio comunale che sono nella sostanza rimandate al futuro (rif. paragrafo precedente). Dal punto di vista ambientale ciò si sostanzia da un lato nell'evidenziazione di una serie di problematiche significative interessanti il territorio comunale che non trovano una risposta adeguata nel PUC e dall'altro nel non poter valutare il peso ambientale complessivo delle trasformazioni che avverranno sul territorio albanese; tutto ciò in una situazione di grave criticità per diverse componenti ambientali. Arpal rileva: "Il grado di definizione delle azioni di PUC non è tale da consentire di valutarne gli effetti ambientali. Si ritiene che differire nel tempo una porzione di pianificazione implica sottrarre tali azioni alla valutazione ambientale strategica e che, oltre a disattendere lo scopo della procedura di VAS, si evita di definire le necessarie misure di mitigazione e compensazione". **Prescrizione n° 3 - Devono essere chiarite le scelte ad oggi indefinite per quanto attiene al loro impatto/prestazioni ambientali almeno per gli aspetti ambientali più significativi per il territorio di Albenga (consumo di suolo, impatto sulle risorse idriche, popolazione esposta a rischio, impatto sui valori naturalistici residui presenti, mobilità). E' necessario che le norme del piano indichino l'assoggettamento a VAS/verifica di assoggettabilità degli accordi di programma per l'attuazione dei Distretti Urbani di Trasformazione a matrice infrastrutturale; del Masterplan del distretto Agricolo, del Masterplan per le aree del litorale di Vadino, dell'attuazione del Parco Turistico ricreativo di Signola.***

*-Il rapporto ambientale (di seguito RA) compie un'approfondita ed articolata analisi dello stato dell'ambiente dalla quale emergono chiaramente le significative criticità ambientali che interessano il territorio comunale; tali criticità non trovano per lo più risposta strategica nel PUC ma risposte di dettaglio pertinenti e pregevoli ma non in grado di assicurare nel loro insieme la sostenibilità del piano viste anche le consistenti previsioni insediative ed infrastrutturali*

*-la valutazione degli impatti contenuta nel rapporto ambientale (es. per i distretti) trascura aspetti determinanti quali il consumo di suolo, la popolazione sposta a rischio. Manca la valutazione delle alternative*

*-gli obiettivi di sostenibilità "da utilizzare per la valutazione ambientale del piano" di cui al paragrafo 5.3 del Rapporto ambientale dovrebbero essere almeno in parte obiettivi assunti dall'amministrazione come propri nel documento degli obiettivi*

**-Prescrizione n° 4- L'approfondita analisi dei vincoli e delle criticità ambientali compiuta nel rapporto ambientale e nelle cartografie associate dovrebbe tradursi a livello di distretto anche in una tavola riassuntiva per ciascun distretto delle principali criticità condizionanti da sovrapporre alle configurazioni di massima individuate nelle norme di conformità e congruenza. In generale non è chiaro infatti se le rappresentazioni delle configurazioni di massima dei distretti riportati nelle norme di conformità e congruenza siano state verificate rispetto a tutti i vincoli e le criticità ambientali riportati nell'analisi ambientale.**

### **Partecipazione**

Il rapporto ambientale rende atto del processo di partecipazione avvenuto in fase di redazione del piano attraverso incontri che hanno coinvolto il capoluogo ed il sistema frazionale ed interviste a testimoni privilegiati. Numerose sono le istanze dei cittadini relativi alla qualità delle risorse ambientali. Viene espressa preoccupazione circa la perdita di troppa metratura dell'agricoltura a favore della residenza e di altre realtà produttive, viene chiesto di contenere il fenomeno del cuneo salino e segnalato come la distribuzione dell'acqua potabile non risulti completa in tutto il territorio comunale a causa della mancanza di un'adeguata pressione, viene chiesto di realizzare un piano per la localizzazione dei tralicci dell'alta tensione e per i ripetitori telefonici troppo vicini alle abitazioni.

## **Stato dell'ambiente, obiettivi e impatti del piano per ciascun aspetto ambientale**

### **Acque superficiali e sotterranee, ciclo integrato**

Stato dell'ambiente desunto dal RA: lo stato dell'ambiente per questa componente ambientale risulta nel complesso significativamente critico come peraltro rilevato anche dal rapporto ambientale per gli aspetti relativi ad approvvigionamento idrico, depurazione, vulnerabilità e sovrasfruttamento della falda, qualità delle acque sotterranee. Lo stato critico delle risorse idriche è da relazionare al tema del consumo del suolo, al tema della salute (qualità delle acque potabili), al tema della biodiversità (stato di conservazione dei corsi d'acqua e degli ambienti umidi correlati). Di seguito un riassunto delle criticità esistenti.

La piana di Albenga e Ceriale ospita una importante falda acquifera -sfruttata intensamente a scopo idropotabile e irriguo - molto vulnerabile all'inquinamento, vista l'alta permeabilità dei sedimenti alluvionali ghiaiosi, ed in rapporto diretto con i corsi d'acqua che ne costituiscono una importante alimentazione. La falda si trova per la maggior parte (codice corpo idrico PTA CIIT07GWAVSV01\_B) in stato di qualità non buono sia dal punto di vista qualitativo (per la presenza di nitrati oltre il limite di potabilità, Solfati, Triclorometano, Dibromoclorometano e Conducibilità) e quantitativo (mentre quello più a "ponente" denominato IT07GWAVSV01\_A risulta sia in stato chimico che quantitativo buono). La piana in sponda sinistra al T. Centa è infatti classificata come area vulnerabile ai nitrati. I prelievi maggiori degli apporti danno luogo alla presenza di un cuneo salino che dalla spiaggia risale per 1.5 2 km (vedi salinizzazione pozzi loc Mirandola) interessando Antognano, Carenda e Pineo. Per quanto riguarda gli emungimenti vi sono sette pozzi attivi in subalveo del fiume Centa che alimentano l'acquedotto di Albenga (tra cui

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

09002-AC-POZ02 Miranda in DTR VD1 per cui il RA indica la dismissione per non conformità rispetto ai cloruri, 09002-AC-POZ04 Via Dalmazia in DTR CN2) mentre 6 pozzi in località Sgorre ricadenti in corpo idrico in stato complessivo scadente alimentano l'acquedotto di Alassio (tra cui 09002-AC-POZ08 in DTR CN1-). Il RA indica che i pozzi in località Negiaire alimentanti l'acquedotto di Albenga dispongono di concessione di derivazione (DM 28 giugno 2006) per 220l/s e nel 2009 con ordinanza sindacale è stato attivato emungimento di urgenza di 110l/s per sopperire alla dismissione dei pozzi salinizzati in loc Miranda attivando contestualmente una procedura VIA *archiviata successivamente per mancata consegna delle integrazioni richieste. Tali pozzi sono in "condizioni di estrema vulnerabilità in quanto localizzati in area inondabile dal Torrente Arroscia e in acquifero di tipo non confinato ad elevata vulnerabilità"* (a proposito è pervenuta anche osservazione da parte di Asl nell'ambito della presente istruttoria riportata nel paragrafo "Salute"); tra le integrazioni richieste in VIA si chiedeva al comune di esplicitare quali considerazioni avessero portato il comune a preferire i pozzi di Negiaire rispetto a soluzioni alternative e si chiedevano diversi approfondimenti per valutarne la sostenibilità. Le criticità evidenziate quindi permangono e devono essere considerate in questa sede. Recentemente (06/12/2016) è stata attivata la procedura VIA per la derivazione di acqua dai pozzi di Negiaire.

*Asl sottolinea, in merito allo stato scadente delle risorse idriche, le possibili ripercussioni sulla salute umana (osservazioni riportate più estesamente nel paragrafo salute)*

Il RA riporta che nella carta dei vincoli non è stata inserita la zona di rispetto di 200 m dei pozzi acquedottistici del Comune di Albenga a seguito di comunicazione Asl PG14652/2009 che indica come non sia rilevabile. Nella fase di integrazione documentale è stata fornita invece la sovrapposizione della struttura di piano con le aree di tutela assoluta e di rispetto dei pozzi di approvvigionamento idropotabile pubblici.

In merito alla qualità delle acque potabili si ripropongono i dati presentati in scoping relativi al febbraio 2009 relativi a periodo in cui le acque presentavano caratteristiche ottimali a causa delle abbondanti precipitazioni che denotano un arricchimento in sali; si era chiesto di considerare anche la qualità in periodi meno ottimali es. estate ma non è stato fatto; il RA ammette la presenza talvolta di problemi di rispondenza ai parametri della potabilità. Il RA rileva inoltre come i serbatoi di accumulo siano insufficienti rispetto ai picchi dei mesi estivi e riporta come il Piano d'Ambito indichi situazioni di deficit nei mesi estivi. Il RA riporta che "Mentre nel settore civile l'acquedotto pubblico sopperisce ampiamente al fabbisogno (anche se, talvolta, con problemi di rispondenza ai parametri della potabilità), nel settore agricolo, malgrado la presenza di un acquedotto irriguo, si riferisce la presenza di capillari prelievi da pozzi privati e abusivi nella piana."

*Nel rapporto ambientale si riporta tra gli esiti della partecipazione la richiesta dei cittadini di realizzare reti duali per le nuove costruzioni che non pare essere stata recepita.*

"Le acque superficiali sia marino costiere che fluviali sono, in base alla classificazione del PTA, in stato complessivo (chimico ed ecologico) buono tranne che per il T. Arroscia (IT07RW4550046LI) che risulta in stato ecologico Sufficiente a causa dell'indice Star\_ICMI della stazione CTAR03. Si rileva comunque che la stazione è sita a poco più di 200m a valle dallo scarico dell'impianto del Depuratore Frazionale di Bastia. La stazione rientra tra quelle individuate per l'attuazione del Piano d'Azione per inquinamento organico e microbiologico contenuto nell'elaborato del PTA "Misure individuali" ed in tale sede saranno indagate eventuali criticità."

Nel territorio comunale sono presenti cinque bacini principali della rete fognaria pubblica: i due bacini fognari in destra (dalla Frazione di Lusignano alla Frazione Vadino) e sinistra Centa (Frazione di Leca, tutto il capoluogo e l'area di San Giorgio) ed i tre bacini fognari delle frazioni Bastia, Campochiesa, Salea. Solo questi ultimi tre bacini sono serviti da impianto di depurazione adeguato peraltro al limite della capacità di carico (almeno per Campochiesa come riportato nel RA) mentre la maggior parte del comune non ha servizio depurativo adeguato e per tale motivo l'agglomerato di Albenga è coinvolto nella sentenza di condanna pronunciata il 19/07/2012, da parte delle Corti di Giustizia della Commissione Europea, in ordine alla Causa C-565/10 nei confronti della Repubblica Italiana in merito alla mancata applicazione della Direttiva 91/271/CEE. Il RA riporta che è previsto il conferimento dei reflui del comune di Albenga presso il Depuratore di Borghetto Santo Spirito; *in conferenza istruttoria il Comune ha aggiornato circa l'approvazione del progetto definitivo del primo lotto relativo al collettamento dei reflui dell'agglomerato di Albenga in sponda sinistra al Fiume Centa. Asl informa che "in data 22/12/2016 è pervenuto per quanto di competenza il ricorso al TAR Liguria avanzato da alcuni cittadini per l'annullamento previa sospensione delle Determinazioni Dirigenziali della Provincia di Savona n°3367/2016 con la quale era stato approvato il primo lotto dei lavori di conferimento dei reflui all'impianto di Borghetto SS.* La rete raccoglie sia gli scarichi civili che le acque meteoriche di dilavamento, determinando delle situazioni di sofferenza in occasione delle precipitazioni meteoriche più abbondanti. Nella piana agricola sono presenti diversi scarichi nel suolo di utenze domestiche dei cosiddetti "insediamenti sparsi"

Gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano individuati dal Rapporto ambientale sono: 1) miglioramento delle acque superficiali e sotterranee, 2) efficientamento del ciclo idrico integrato; *validi ma generici.* Tra le azioni previste dal piano in relazione a tali obiettivi il RA cita l'ottemperanza al piano di bacino; *si rileva che tale ottemperanza è un requisito di legge, si ritiene più pertinente assumere quale obiettivo la tutela del consumo di suolo nelle aree di pertinenza fluviale (fasce A, A\*, B e C) -* Altre azioni previste riguardano l'incentivazione del risparmio idrico alla scala edilizia, il divieto di emungimento di acque negli interrati, la gestione efficace delle acque di origine meteorica tramite riutilizzo, separazione dalle acque reflue e immissione nel suolo e nelle acque previa laminazione nella ree di trasformazione, la tutela da funzioni impattanti nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, dei pozzi idropotabili e nelle zone ad alta vulnerabilità idrogeologica. *Tali azioni sono del tutto condivisibili, si rileva però*

come la prima forma di tutela delle risorse idriche consterebbe nell'individuazione di carichi insediativi di previsione contenuti che si rifletterebbe in minori pressioni sui corpi idrici in termini di esigenze di approvvigionamento e di impermeabilizzazione del suolo.

#### Impatti del piano, valutazione e conclusioni

Il piano prevede un significativo incremento degli abitanti residenti/fluttuanti e quindi un incremento della richiesta idrica idropotabile traducibile in nuovi prelievi e quindi in un probabile peggioramento dello stato quantitativo dell'acquifero. A questo proposito anche Asl rileva la "la mancata individuazione del carico insediativo sostenibile rispetto alle risorse ambientali disponibili" Analogamente l'incremento di popolazione non è supportato da un sistema depurativo adeguato. Ulteriori impatti consistono nell'incremento del consumo di suolo agricolo e nelle previsioni infrastrutturali insistenti sui corsi d'acqua Centa e Arroscia trattate nella sezione Biodiversità della presente istruttoria..

Quale esito dello scoping si indicava che "il PUC (comprensivo delle previsioni del PUV) dovrà comportare un carico urbanistico di previsione sostenibile dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico sia in termini di quantità che di qualità (e della depurazione) " Si chiedeva inoltre che il RA contenesse gli elementi atti a valutare la sostenibilità del prelievo idrico atto a sostenere le previsioni del PUC nel lungo periodo, tra cui un approfondimento idrogeologico circa la disponibilità della risorsa idrica all'interno del territorio del Comune di Albenga, in modo da poter valutare la possibilità/opportunità di potenziare la rete di approvvigionamento, e l'analisi degli effetti ambientali dell'incremento del prelievo (cuneo salino, variazione della qualità delle acque emunte a scopo idropotabile ed agricolo nel complesso dei pozzi). Gli approfondimenti non sono stati prodotti; in parte vengono rimandati al Master plan della piana. **Prescrizione n°5- In assenza dei suddetti approfondimenti sulla base dei dati a disposizione illustrati nel rapporto ambientale e nella presente istruttoria l'incremento dei prelievi necessario a soddisfare l'incremento del fabbisogno generato dalle previsioni di piano non è sostenibile visti i già evidenti segnali di sofferenza (salinizzazione pozzi, stato quantitativo e qualitativo della falda scadente, approvvigionamento da pozzi estremamente vulnerabili in subalveo). Occorre ridurre il carico di previsione entro termini sostenibili da quantificare attraverso i già richiesti approfondimenti, anche con l'ausilio del gestore del sistema idrico integrato, alla luce del fatto che l'acquifero sotterraneo IT07GWAVSV01 B risulta in stato quantitativo scadente.**

**Prescrizione n°6- E' necessario inoltre inserire in tutte le Schede Normative dei Distretti di trasformazione l'obbligo di approfondire le caratteristiche idrogeologiche dell'area per definire le interferenze degli interventi previsti (in particolare interrati se ammessi dalle norme geologiche) sul regime della falda, al fine cioè di verificare che gli interventi non modifichino l'andamento e il regime della falda con conseguente impoverimento della stessa e diminuzione della portata di emungimento dei pozzi localizzati a valle(indipendentemente dell'uso della derivazione concessa); in tale studio devono essere considerate le massime oscillazioni naturali o indotte della falda**

**Prescrizione n°7- E' necessario inoltre "prevedere in tutte le Schede Normative dei distretti di trasformazione, qualora le relazioni geologiche prodotte ai sensi delle Norme Geologiche del PUC non ravvisino criticità dal punto di vista idraulico, la priorità allo smaltimento delle acque meteoriche in suolo con l'ausilio di vasche di laminazione e pozzo disperdente, rispetto a quello in corso d'acqua superficiale";**

L'impatto del piano è rilevante anche per gli aspetti depurativi al momento non risolti

In merito alla depurazione Asl sottolinea quali criticità del piano l'inadeguatezza del sistema fognario depurativo rispetto al peso insediativo previsto dal piano, l'assenza a tutt'oggi di un vero e proprio impianto di depurazione dei reflui, l'inadeguatezza degli impianti di depurazione a servizio delle frazioni Bastia, Campochiesa e Salea con necessità di manutenzione periodica e potenziamento della portata ammessa al trattamento biologico, lo scarico in acque superficiali (Torrente Arroscia e Rio Carenda) dei reflui depurati o di emergenza provenienti dai depuratori frazionali con conseguente possibilità di inquinamento, la carenza del reticolo fognario delle acque meteoriche, lo smaltimento nel sottosuolo tramite Imhoff di scarichi fognari in alcune zone della piana con possibilità di inquinamento della falda e dei corsi d'acqua

Il settore ecosistema e acque rileva che in risposta alle criticità del sistema depurativo, ed in attesa che venga realizzato l'intervento di collettamento delle acque reflue di Albenga verso il depuratore di Borghetto Santo Spirito, il PUC prevede ancora azioni rispondenti alla LR 4/2012, ormai non più in vigore, quando invece dovrebbe risultare adeguato all'art. 38 della NdA del vigente PTA, ad oggetto "Misure per il contenimento delle acque reflue urbane". **Prescrizione n°8- E' necessario "introdurre un articolo specifico, all'interno delle Norme del PUC, e non solo per i distretti di trasformazione, rispondente a quanto dispone l'art. 38 della NdA del vigente PTA, ad oggetto "Misure per il contenimento delle acque reflue urbane";**

Si rileva però che ai fini della salvaguardia delle risorse idriche nel loro complesso, il ricorso all'articolo 38 dovrebbe essere inteso solo come soluzione in via transitoria per casi eccezionali e non come una soluzione sistematica. Il Monitoraggio del piano deve darsi carico di tenere sotto controllo questo aspetto.

#### **Costa**

Si riporta di seguito il contributo dei settori regionali competenti in materia di urbanistica e paesaggio in merito alla coerenza esterna rispetto al Piano Territoriale di coordinamento della Costa.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

*“Per quanto riguarda il porto turistico, il PUC prevede un Distretto di trasformazione a matrice infrastrutturale “D – porto turistico” da assoggettare ad Accordi di Programma da stipulare (art. 2.38 norme), localizzato in corrispondenza dell’attuale darsena, previsione che ha una coerenza interna, dal punto di vista urbanistico, con le scelte operate dal Piano. Il PTC della Costa subordinava la previsione di un porto turistico ad Albenga ad un atto di specificazione settoriale ai sensi dell’art. 12 della l.r. n. 36/1997 (articolo poi abrogato dall’art. 13 della l.r. n. 11/2015).*

*La DGR n. 21 del 10.01.2011, in esito alla procedura di VAS ex D.Lgs. n. 4/2008 svolta in merito alla “Proposta di specificazione settoriale del PTC della Costa- realizzazione di un approdo turistico ad Albenga” elaborata dal Comune di Albenga, ha valutato la proposta non ambientalmente compatibile sulla base delle motivazioni espresse nel parere motivato n. 9 del 13/10/2010, che cita: “La sintesi di tutte le considerazioni svolte porta a valutare come ambientalmente negativa l’avanzata proposta di specificazione settoriale del Piano della Costa, volta alla realizzazione di un porto turistico lungo il litorale di Albenga.”*

*La variante di aggiornamento del PTC della Costa adottata con DGR n. 936/2011, successivamente decaduta in quanto non definitivamente approvata entro il termine di cinque anni dalla sua adozione, definiva incompatibile, sulla base del citato parere VAS, la realizzazione di un porto turistico lungo tutto il litorale di Albenga (lato Vadino per indicazioni programmatiche comunali oltre che per criticità paesistico ambientali, in sponda sinistra per le considerazioni ampiamente svolte nel parere motivato): la variante considerava pertanto superato il rimando alla specificazione settoriale e stralciava la previsione di porto turistico dal PTC della Costa. Tuttavia consentiva di adattare la darsena esistente, ad oggi frutto di interventi che si sono succeduti nel tempo in modo disorganico, riconoscendola e classificandola come Impianto Nautico Minore di tipologia a.1 su cui poter intervenire con modesti interventi di adeguamento e di difesa del limitato specchio acqueo che ne migliorassero e razionalizzassero la funzionalità senza alterare il consolidato assetto costiero della zona; la ristrutturazione delle opere foranee avrebbe potuto pertanto avvenire solo a condizione che non ne venisse aumentato l’aggetto a mare, così da non incrementare l’interferenza con il trasporto solido litoraneo rispetto alla situazione attuale.”*

**Prescrizione n°9-** *In merito alla previsione di allestimento del porto e delle sue pertinenze logistiche di cui al distretto urbano di trasformazione a matrice infrastrutturale da assoggettare ad Accordi di programma da stipulare si richiamano e integrano nel presente parere motivato gli esiti della VAS sulla Specificazione settoriale del Piano territoriale di Coordinamento della Costa di cui alla DGR 21/2011 e gli esiti della verifica di assoggettabilità sulla variante di aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Costa di cui al decreto dirigenziale n°2476 del 12/07/2012 **in base ai quali può essere considerata ammissibile solo la ristrutturazione delle opere foranee esistenti ed a condizione che non ne venga aumentato l’aggetto a mare, così da non incrementare l’interferenza con il trasporto solido litoraneo rispetto alla situazione attuale.***

**Prescrizione n°10-** *E’ opportuno inoltre come segnalato dal settore Ecosistema costiero e acque “integrare nelle Norme Geologiche relative alla Fascia costiera facendo riferimento per la realizzazione di opere che interagiscono con il litorale, oltre che alle previsioni dal Piano della Costa della Regione Liguria, alle norme, cartografie e indicazioni del Piano di Tutela dell’Ambiente Marino Costiero n.08, comprendente le unità fisiografiche “Centa”, “Centa Sud” e “Maremola” approvato con DCR n.7 del 23 febbraio 2016”;*

## **Suolo**

### **Consumo di suolo, Agricoltura**

#### Premessa

Un suolo in condizioni naturali fornisce al genere umano i servizi ecosistemici necessari al proprio sostentamento quali i servizi di approvvigionamento (alimenti, biomassa, materie prime, etc.); servizi di regolazione (del clima, dell’erosione e dei nutrienti, della qualità dell’acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, etc.); servizi di supporto (supporto fisico, decomposizione e mineralizzazione di materia organica, habitat delle specie, conservazione della biodiversità, etc.) e servizi culturali. Allo stesso tempo è anche una risorsa fragile, sostanzialmente non rinnovabile, che viene spesso considerata con scarsa consapevolezza e ridotta attenzione nella valutazione degli effetti derivanti dalla perdita delle sue funzioni; che spesso diventano evidenti solo quando sono irreversibili. Il deterioramento del suolo ha ripercussioni dirette sulla qualità delle acque e dell’aria, sui cambiamenti climatici, sulla sicurezza dei prodotti destinati all’alimentazione umana e animale e impatta direttamente sulla salute dei cittadini. (Fonte Rapporto Consumo suolo ISPRA 2016). La valutazione del consumo di suolo è di conseguenza un elemento cardine nella valutazione ambientale strategica di piani e programmi territoriali e lo è ancor più nel territorio del Comune di Albenga ove come descritto in descrizione fondativa da un lato l’agricoltura riveste un ruolo centrale nell’economia locale e figure e dall’altro la competizione tra usi immobiliari ed usi produttivi agricoli del suolo “fa sì che il terreno coltivabile della Piana rischi di diventare merce rara e pregiata” (rif Dfc1 par 3.3). Peraltro il consumo di suolo ha risvolti diretti in altre delle emergenze ambientali che interessano il territorio albanese, quali la tutela quantitativa e qualitativa della falda acquifera planiziale, l’artificializzazione delle aree perfluviali e costiere e la tutela dal rischio idrogeologico, la tutela della biodiversità nei SIC caratterizzati da ambienti legati alla risorsa idrica.

#### Stato dell’ambiente

*Nel rapporto ambientale manca l’analisi del consumo di suolo allo stato attuale. **In base ai dati del Rapporto Ispra 2016 Albenga risulta tra i comuni liguri con una superficie di consumo di suolo maggiore nel 2015; la superficie consumata è pari a 11 km2 corrispondente al 30,7% del territorio comunale con un incremento tra il 2012 ed il 2015 dello 0,1 %.** Nell’ambito della presente*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

*istruttoria si è approfondito il tema del consumo di suolo nella porzione di territorio comunale corrispondente all'acquifero del Centa prendendo a riferimento la carta dell'uso del suolo regionale edizione 2015. Da tale analisi è emerso che in termini di superfici l'acquifero è interessato per il 22% da aree artificiali, per il 18% da colture in serra o sotto altra copertura, per il 16% da colture in aria o serra giustapposte, per il 34% da altre aree agricole, per il 3,76% da boschi e aree seminaturali e per il 5,5 % da superfici d'acqua. Dalla mappa si desume un intenso consumo del suolo nell'area periferiale in sponda orografica sinistra al Fiume Centa, ove si ha una fascia pressoché continua di aree artificializzate, ed in sponda sinistra al Torrente Neva nonché in sponda destra al Fiume Centa nei pressi della foce ove le aree libere sono limitate pressoché alla sola zona inondabile con tempi di ritorno cinquantennali.*

La struttura regionale Servizi alle imprese agricole e florovivaismo osserva che i dati relativi al comparto agricolo utilizzati per la descrizione fondativa (censimento 2000 e dati CCIAA 2005) sono vecchi in quanto la produzione agricola, parte essenziale ed imprescindibile dell'economia ingauna, è cambiata profondamente. A questo proposito si fanno osservare due questioni che devono almeno essere prese in considerazione: a) La "potenziale concorrenza "tra usi irrigui e usi civili che rischia di acutizzarsi in assenza di provvedimenti specifici. 2) In merito al problema del cosiddetto "cuneo salino" sarebbe opportuno che fossero analizzate soluzioni quali il riutilizzo dei reflui in agricoltura sottoposti a depurazione spinta. per diminuire i prelievi dalla falda o addirittura il ravvenamento della falda con reflui depurati e scaricati a monte.

In ordine ad una problematica molto particolare dell'area albenganese e cioè l'uso dei telini su cui vengono posizionate in pien'aria le piante aromatiche e fiorite in vaso si precisa quanto segue: gli stessi sono permeabili e lasciano passare l'acqua ma sono sistemati su una superficie spianata al laser e fortemente pressata, con qualche cm di materiale permeabile sopra. Questo fa sì che l'acqua venga immediatamente canalizzata all'esterno. Non è il telo in se ma la sistemazione del terreno che rende impermeabile la superficie.

In descrizione fondativa si indica l'importanza della logistica nella gestione della filiera agricola e le criticità ad oggi esistenti ma non si ritrovano poi previsioni nel PUC dedicate al miglioramento della logistica del comparto agricolo nonostante il problema persista da almeno 25 anni. Il documento presentato non sembra tener conto delle previsioni contenute nel Programma Triennale del Distretto Florovivaistico del Ponente Ligure che ai sensi del comma 6 dell' art. 5 della LR 30/11/2001 n 42, parzialmente emendata nel 2003, 2008 e 2009 che recita "... costituisce quadro di riferimento per la pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale ai sensi degli art. 4 e 5 della LR 4/9/1997, n 36(legge urbanistica regionale ) nonché indicazione per la regione nei programmi relativi al settore florovivaistico

#### Obiettivi

Nel rapporto ambientale paragrafo 5.3 tra gli obiettivi di sostenibilità da utilizzare per la valutazione ambientale del piano" si indica la "Minimizzazione del consumo di suolo"; le azioni per realizzare tale obiettivo sono individuate in: Preservare gli spazi aperti di pianura ed in particolare i terreni ecologicamente produttivi e agricoli pregiati, Evitare l'espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alle localizzazioni in continuità e contiguità con il tessuto consolidato della città, Garantire idonee percentuali di superfici permeabili nelle aree di trasformazione

#### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

L'impatto del piano in termini di consumo del suolo viene trattato nel paragrafo 8.6 del RA non tanto rispetto allo stato attuale dei suoli quanto rispetto alle previsioni di PRG (per cui un terreno allo stato attuale libero ma edificabile da PRG non viene conteggiato). Nell'ambito di tale analisi vengono considerati i DTR urbani, i DTR infrastrutturali, le Aree di integrazione degli ambiti di riqualificazione dei centri frazionali mentre non vengono considerati il DTR agricolo e gli ambiti agricoli di riqualificazione. Vengono inoltre sottratte le aree che nei DTR sono destinate a parco urbano (per cui non viene messa in luce la perdita di terreno agricolo compensata da parco urbano). In occasione della fase di valutazione della completezza documentale (rif art 38 comma 3 lr 36/1997 come modificata dalla lr 11/2015) è stato chiesto al Comune di produrre una tabella relativa al consumo del suolo rispetto allo stato esistente derivante dalle previsioni di ambiti, distretti e SUA approvati e non realizzati fatti salvi dal PUC. La tabella prodotta "I.3.2 Carico consumo suolo bacini" prende in considerazione l'ambito di riqualificazione urbana, gli ambiti di riqualificazione dei centri frazionali, gli ambiti a matrice artigianale produttiva ed i SUA e accordi di programma adottati/approvati e non completamente realizzati fatti salvi dal PUC. *Non sono compresi in tale analisi gli impatti in termini di consumo di suolo dei DTR a matrice infrastrutturale per i quali il PUC non definisce i carichi insediativi, gli ambiti agricoli di riqualificazione, il DTR agricolo e le aree per servizi con formazione di diritti edificatori da trasferire del cui impatto in termini di consumo di suolo occorrerebbe tenere conto per avere un quadro complessivo sul territorio comunale; nella tabella non vengono sottratti al consumo di suolo le nuove aree a parco mettendo in luce quindi la perdita netta di terreno agricolo (comprensiva anche della perdita di terreno agricolo che viene trasformato in parco). Da tale analisi emerge un consumo di suolo di circa 90 ettari di suolo agricolo di cui 40 ha destinati a verde pubblico, al quale andrebbero sommati gli impatti delle previsioni sopra citate non comprese nell'analisi che in parte sono esplicitate dal PUC ed in parte sono rimandate ad altri atti successivi rendendo quindi impossibile una valutazione. Il settore regionale competente in materia di agricoltura fa peraltro presente che l'azienda media albenganese ha dimensioni inferiori all' ettaro -l'esito in termini di perdita di aziende produttive sarebbe quindi estremamente significativo- e rileva che è assolutamente importante la difesa delle aree coltivate ben infungibili per eccellenza e che i distretti VD1, VD2, CN2, CM1 sono per la gran parte ricadenti in aree intensamente coltivate..*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

*L'impatto in termini di consumo di suolo agricolo e seminaturale del PUC di Albenga, anche solo per gli aspetti direttamente prefigurabili -senza tenere conto di tutte quelle trasformazioni che non sono definite ma che nel prossimo futuro impatteranno sul territorio comunale- è rilevante e non rispondente ad un'ottica di sostenibilità nel lungo periodo in quanto come rilevato anche da Arpal " mette a rischio le disponibilità future di risorse ambientali senza fronteggiare le attuali emergenze e criticità elencate nel RA". Si rileva quindi una mancanza di coerenza interna tra l'obiettivo individuato nel rapporto ambientale "minimizzazione del consumo di suolo" e le previsioni di piano. Visti gli indirizzi europei in termini di arresto del consumo di suolo, vista la complessa situazione ambientale del territorio di Albenga e la relazione tra consumo di suolo e altre emergenze ambientali quali la tutela da rischio idrogeologico, la tutela delle falde e della biodiversità, vista la centralità dell'agricoltura e quindi del suolo agricolo nell'ambito dell'economia albanese e nell'ambito dell'economia ligure si ritiene necessario che l'amministrazione persegua efficacemente attraverso il PUC il citato obiettivo di minimizzazione del consumo di suolo tendendo per quanto possibile ad un consumo di nuovo suolo agricolo pressoché nullo. I distretti urbani più critici per il consumo del suolo sono: VD1, VD2, MR1, CN2, CM1, CM3. Sono critici anche gli ambiti di riqualificazione dei centri frazionali e l'ambito a matrice produttiva in sponda destra al Neva (art 2.10). L'aspetto del consumo del suolo agricolo deve essere regolato anche nel DTR agricolo in termini di non aumento anche attraverso meccanismi di compensazione; a questo proposito si rileva come sia lo stesso documento degli obiettivi ad indicare tale territorio come saturo e ad indicare come " non sussista la necessità di ulteriore presenza abitativa in territorio agricolo non desiderabile anche In rapporto allo scarso livello di compatibilità ambientale delle attività agricole con altri insediamenti" la domanda abitativa connessa alla mano d'opera del DTR agricolo dovrebbe trovare spazio nel "recupero degli edifici esistenti in ambiti preferibilmente in prossimità a centri abitati e organizzati sotto il profilo delle dotazioni urbanizzative" come indicato nel documento degli obiettivi*

**Prescrizione n°11- i DTR urbani di trasformazione devono essere rivisti nel loro complesso in relazione al consumo del suolo ed agli aspetti ambientali significativi rilevati in istruttoria; analogamente debbono essere riviste le aree di integrazione degli ambiti urbani di riqualificazione dei centri frazionali (vedere indicazioni di cui al paragrafo "Sintesi valutazione ambientale dei DTR urbani)**

**Prescrizione n°12- Il PUC deve porsi per i DTR a matrice infrastrutturale, per le aree per servizi con formazione di diritti edificatori da trasferire e per il DTR agricolo e relativo Masterplan chiari obiettivi in termini di consumo del suolo tendente a zero individuando anche meccanismi di compensazione**

**Prescrizione n°13- le aree agricole inserite nell'ambito produttivo in sponda destra al Neva dovrebbero essere preservate individuando eventuali alternative in ambiti già urbanizzati**

**Prescrizione n°14- E' opportuno aggiornare i dati relativi al comparto agricolo utilizzati per la descrizione fondativa almeno utilizzando il censimento agricoltura 2010 ed altre elaborazioni successive ( Programma Triennale del Distretto Florovivaistico del Ponente Ligure ) e riconsiderare di conseguenza i le asserzioni fatte dal piano su quella base dei dati vecchi (rif. Elaborato DFC1).**

**Prescrizione n°15 La consistente superficie destinata a serre e ad altre superfici impermeabili e quindi non assorbente va indicata nell'analisi ambientale con le relative conseguenze almeno in termini di uso del suolo e di regimentazione delle acque.**

**Prescrizione n°16 Il PUC deve tener conto delle previsioni contenute nel Programma Triennale del Distretto Florovivaistico del Ponente Ligure che ai sensi del comma 6 dell' art. 5 della LR 30/11/2001 n 42, parzialmente emendata nel 2003, 2008 e 2009 che recita "... costituisce quadro di riferimento per la pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale ai sensi degli art. 4 e 5 della LR 4/9/1997, n 36(legge urbanistica regionale ) nonché indicazione per la regione nei programmi relativi al settore florovivaistico.**

**Prescrizione n°17 Relativamente alla destinazione d'uso quando si parla di lotto minimo delle strutture produttive e si indica la destinazione esclusiva a magazzino bisogna aggiungere anche quella a locale polifunzionale per la trasformazione dei prodotti (DGR 1286/2012)**

## **Contaminazione dei suoli e bonifiche**

### **Stato dell'ambiente**

Nel Rapporto Ambientale del Piano Urbanistico Comunale, al capitolo "siti contaminati e bonificati" sono elencati i siti oggetto di procedimento di caratterizzazione/bonifica.

### **Obiettivi**

Nel rapporto ambientale paragrafo 5.3 tra gli obiettivi di sostenibilità da utilizzare per la valutazione ambientale del piano non sono compresi obiettivi relativi alla contaminazione dei suoli.

### **Impatti del piano, valutazioni e conclusioni**

Dal contributo della struttura regionale competente. Alcuni dei distretti di trasformazione individuati nel PUC di Albenga interessano aree dove si hanno segnalazioni di contaminazione dei suoli. All'interno del DTR VD3 della Caserma Piave è presente un'area che è stata oggetto di notifica ai sensi dell'art. 245 del dlgs 152/2006 e ss mm i nel luglio del 2015 da parte della Società cdp immobiliare e per la quale non si dispone degli esiti delle indagini ambientali. Il DTRCN1 della Caserma Turinetto include due aree inserite nell'anagrafe dei siti contaminati: la prima (SV030) in cui la bonifica si è conclusa con certificazione della Provincia di Savona, la seconda (SV050) in cui è in corso un procedimento di bonifica che interessa un punto vendita carburanti. Risulta

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

infine che nelle aree Ex Ariete costruzioni / Farmaceutico Testa (DTR LC1), sono state svolte tra il 2009 e il 2013 indagini ambientali che hanno individuato alcune non conformità della qualità dei suoli superficiali e profondi legati alla presenza di serbatoi interrati (questi ultimi già rimossi).

**Prescrizione n°18-** *In tutti questi casi e nell'eventualità di altre situazioni di potenziale contaminazione note al Comune, è quindi opportuno che si provveda a:*

- a) *adeguare la descrizione fondativa perimetrando le aree con problematiche di contaminazione del suolo;*
- b) *integrare le norme di attuazione con misure specifiche per garantire che, prioritariamente all'attuazione degli interventi di trasformazione, l'intera superficie dei distretti sia oggetto di un'adeguata caratterizzazione ambientale e i soggetti attuatori siano incentivati a provvedere in modo organico e coordinato all'eventuale bonifica dei suoli e delle acque, possibilmente tramite interventi in situ.*

Arpal in merito ai siti "Stabilimento Testa – Reg. Carrà" ed al limitrofo "Ariete Costruzioni – Fraz. Leca", che sono indicati nel rapporto preliminare come procedimenti chiusi, ricorda i vincoli urbanistici vigenti che devono essere presi in considerazione dal PUC.

Stabilimento Testa: gli esiti del piano di caratterizzazione e dell'analisi di rischio hanno permesso di suddividere il sito in 3 aree:

- Area denominata "ovest" ubicata ad ovest della strada vicinale Carrà: destinazione uso verde pubblico, privato e residenziale senza vincoli urbanistici;
- Area denominata "scavo 4" estesa per circa 938 m2: utilizzo ricreativo outdoor senza limitazioni particolari e/o commerciale indoor fuori terra con vincoli; (non sono ammessi locali interrati);
- Nelle restanti parti del sito: utilizzo verde/residenziale outdoor senza limitazioni particolari e/o indoor fuori terra con vincoli; (non sono ammessi locali interrati).

**Prescrizione n°19-** Ariete Costruzioni (ora Talea società di gestione immobiliare SpA): il sito risulta non contaminato relativamente all'attuale destinazione d'uso e pertanto con riferimento ai limiti della colonna B tabella 1, allegato 5, titolo V, parte IV, del D.Lgs 152/2006 (siti ad uso commerciale e industriale). Qualora sia prevista la variazione di destinazione d'uso da commerciale/industriale a residenziale, in base alla concentrazioni per alcuni parametri superiori ai limiti della colonna A tabella 1, allegato 5, titolo V, parte IV, del D.Lgs 152/2006 (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale), dovrà essere attivato l'iter per l'elaborazione dell'Analisi di Rischio sanitario ambientale sito specifica.

In merito al distretto CM2 La Polveriera si riporta quanto già indicato in esito alla verifica di assoggettabilità del PUV correttamente riportato tra le regole ambientali del distretto: "relativamente alla riconversione dell'area si segnala che risulta necessario dimostrare che la qualità dei suoli sia compatibile con le attività che vi si vogliono svolgere, attraverso indagini preliminari idonee, effettuate ai sensi dell'art. 242 comm.2 del D.lgs. 152/2006"

#### **Aspetti geologici, geomorfologici, idraulici e sismici**

Nel presente paragrafo si riporta il parere della struttura regionale Assetto del Territorio relativo agli aspetti di pianificazione di competenza, con particolare riferimento alla pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico e alla zonizzazione sismica. Per quanto riguarda in particolare gli aspetti legati alle interferenze con le aree di emungimento delle acque potabili e con le dinamiche marine e costiere si rimanda alle valutazioni del competente Settore Ecosistema Costiero e Acque riprese nel paragrafo Acque.

#### Stato dell'ambiente

Dal Rapporto ambientale "Sul fronte delle condizioni di sicurezza idraulica del territorio, la presenza di corsi d'acqua soggetti, in caso di forti precipitazioni, a piene imponenti che nel passato hanno causato ingenti danni alla città, determina un rischio idraulico esteso sia in ambito urbano che rurale, rispetto al quale i recenti e cospicui interventi di risagomatura degli argini di foce del Centa ne hanno comportato la parziale mitigazione. Restano comunque da segnalare le condizioni di inadeguata officiosità del reticolo minore e minuto della piana, ambito fortemente artificializzato e reso estremamente impermeabile per la diffusione delle serre (e dei telini)." Gli aspetti idraulici costituiscono uno degli elementi vincolanti di maggiore incidenza per il territorio comunale in questione, la cui parte pianeggiante di fondovalle risulta largamente interessata dalle aree inondabili del Fiume Centa e degli altri corsi d'acqua presenti sulla piana albenganese (Ambiti di Bacino Centa, La Liggia e Carenda dell'Autorità di Bacino Regionale)

Nel paragrafo 4.12 "Salute umana" viene stimato il numero degli abitanti residenti entro areali di esposizione a rischio idrogeologico (fasce di inondabilità A, B, C, aree suscettibili a dissesto elevato e dissesto dell'Isola di Gallinara definite dal Piano di Bacino, aree comprese in un buffer di 150 m dalle cave attive): fascia A 995 ab, fascia B 2.635 ab, fascia C 9,694 ab). Tale elaborazione, già indicativa di una elevata esposizione a rischio, non prende in considerazione la popolazione esposta nelle fasce A\*. Non viene presa in considerazione nemmeno la popolazione esposta a rischio sismico nella zona costiera soggetta a fenomeni di liquefazione sismica.

Oltre agli aspetti relativi al rischio idrogeologico è da sottolineare come il Comune sia interessato da una zona costiera costituita da depositi costieri recenti prevalentemente sabbiosi e limosi che possono produrre fenomeni di liquefazione dei suoli in caso di sollecitazione sismica e sono soggetti a problematiche geotecniche importanti con falda idrica prossima al piano campagna molto vulnerabile all'intrusione salina.

#### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)



Nel paragrafo "Il Piano e la salute umana" si stima la nuova popolazione teorica massima esposta a rischio a seguito delle previsioni di piano (*sempre trascurando la fascia A\**) in : 1.146 ab in fascia A, 2.952 ab in fascia B, 978 ab in fascia C. Le previsioni di piano interferiscono quindi significativamente con aree a rischio idrogeologico e sismico (quest'ultimo aspetto non è valutato nel RA)

Dal parere della struttura competente: **"Gli impatti del piano possono essere principalmente ricondotti al potenziale incremento di elementi a rischio insistenti in aree, in alcuni casi allo stato attuale anche scarsamente insediate, accertate come inondabili dalla pianificazione di bacino vigente e/o in aree anche caratterizzate da non trascurabili problematiche di tipo cosismico e geotecnico, evidenziate dagli stessi elaborati geologici prodotti a supporto del PUC"**. Di seguito si dettagliano gli impatti, le valutazioni e le conclusioni dal parere della struttura regionale Assetto del Territorio.

#### Aspetti geologici

Per quanto attiene agli aspetti geologici, si prende atto in primo luogo che gli elaborati geologici del PUC in oggetto sono stati aggiornati successivamente all'adozione, in modo tale da conformarli alle specifiche linee guida approvate con DGR 1745 del 27-12-2013, come richiesto dallo scrivente ufficio regionale in fase di esame preliminare della documentazione trasmessa (nдр: fase di verifica della completezza documentale ai sensi dell'art 38 lр 3671997 e ssmmi) .

Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica, si rileva che non risultano interferenze significative tra le previsioni del PUC e le aree a maggiore pericolosità geomorfologica perimetrate dai Piani di Bacino degli ambiti Centa, La Liggia e Carenda dell'Autorità di Bacino Regionale, sui quali ricade il territorio comunale. Ciò premesso, si rileva che la "Carta della suscettività d'uso del territorio", come da ultimo trasmessa al fine di conformarsi alle linee guida approvate con DGR 1745/2013, non riporta le criticità di tipo *geotecnico e/o idrogeologico prima evidenziate nella documentazione geologica adottata (trasmessa in precedenza), con particolare riferimento alle aree che risultavano indicate nella stessa cartografia geologica di sintesi come Zone Z\_E e Zone F\_E\_1. Considerato che le criticità geologiche sopra richiamate appaiono invece, in generale, correttamente motivate dalle specificità del territorio in questione, si ritiene necessario che anche la nuova cartografia geologica di sintesi prodotta, su cui si applica la normativa geologica del PUC, consideri opportunamente tali elementi di criticità, inserendoli nelle opportune classi normative all'uopo previste anche dai criteri regionali, quali le aree con problematiche di tipo geotecnico "3gt" e le aree con problematiche di tipo idrogeologico "3idr", prevedendo quindi per tali aree una più specifica normativa geologica, come peraltro originariamente fatto negli elaborati geologici del PUC adottato. Si segnala infine la presenza di alcuni refusi ed errori presenti nella legenda della "Carta della suscettività d'uso del territorio" e nelle definizioni contenute nelle Norme Geologiche con riferimento alla "3mcb estesa". Fatti salvi gli aspetti sopra indicati, si rileva invece che in generale le risultanze delle analisi geologiche sviluppate sono state opportunamente tradotte a livello normativo in specifici indirizzi di carattere prescrittivo, indicando, tra l'altro, le tipologie di indagini da svolgere in funzione delle categorie di intervento previste e delle specifiche problematiche di sito individuate.*

E' opportuno quindi:

**Prescrizione n°20 - Individuare nella "Carta della suscettività d'uso del territorio" anche le criticità di tipo idrogeologico e geotecnico (Classi "3idr" e "3gt"), in coerenza con gli stessi elaborati geologici adottati precedentemente trasmessi.**

**Prescrizione n°21- Prevedere per tutte le aree comunque caratterizzate da criticità di tipo idrogeologico "3idr", geotecnico "3gt" e idraulico "3i", una più specifica normativa geologica che tenga opportunamente conto delle peculiarità del territorio in questione. (per le aree che a regime risulteranno protette da arginature ricadendo quindi in Fascia inondabile C del Piano di Bacino, si ritiene opportuno che la normativa geologica del PUC disciplini in maniera più dettagliata anche le aree inserite in Classe 3i -Fascia inondabile C del PdB-, prevedendo specifiche misure ed accorgimenti tecnico costruttivi su queste aree, con particolare riferimento alla possibilità di realizzazione di nuovi volumi interrati o seminterrati al di sotto del p.c.)**

**Prescrizione n°22- Correggere alcuni refusi ed errori presenti nella legenda della "Carta della suscettività d'uso del territorio" e nelle definizioni contenute nelle Norme Geologiche relativamente alla classe "3mcb estesa".**

#### Aspetti sismici

Si richiama in primo luogo che per tutti i Comuni sussiste l'obbligo di studio di microzonazione sismica di livello 1 nell'ambito della definizione degli strumenti urbanistici generali, da redigersi in conformità ai criteri disposti dalla DGR 471/2010, come modificati ed integrati dalla DGR 714/2011. In particolare, il territorio del Comune di Albenga risulta, ai sensi della DGR 1362/2010, a classificazione sismica 3. Tali studi di microzonazione sono stati prodotti nell'ambito della documentazione geologica a supporto del PUC ed in particolare nell'elaborato I.1.3.4H "Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica", in cui è rappresentata le carte di microzonazione sismica di 1° livello. Si ritiene pertanto che gli elaborati di microzonazione sismica prodotti costituiscono un adeguato supporto conoscitivo al livello di pianificazione territoriale in oggetto per quanto attiene agli aspetti sismici. Nel merito, si rileva la zonizzazione sismica prodotta ha evidenziato alcune criticità, riferite in particolare alla fascia costiera (Zona C\_1a e Zona C\_1b), nella quale, oltre ad alcune problematiche di tipo geotecnico ed idrogeologico, viene ritenuto possibile anche il rischio di -fenomeni di liquefazione-a carico dei terreni in-caso di eventi sismici e viene pertanto prevista dal PUC una specifica disciplina geologica d'uso del territorio (Classe 3gt\_SPQR /C\_Li\_PUC). Su queste stesse aree a maggiore criticità sotto il profilo della risposta sismica locale, ricadenti in Classe 3gt\_SPQR / C\_Li\_PUC, le norme geologiche prevedono specifiche restrizioni d'uso, quali il divieto di realizzare piani interrati, e indicano inoltre le tipologie di indagini da svolgere in funzione delle categorie di intervento previsto *A tale riguardo, si evidenzia che alcune significative previsioni edificatorie del PUC ricadono su*

*tale Classe 3gt\_SPQR / C\_Li\_PUC maggiormente problematica. Ricadono in particolare nella succiata area a potenziale rischio di liquefazione i Distretti Urbani di Trasformazione individuati dalle seguenti sigle: VD2 -MR1 - A- D. Sempre a riguardo di queste aree a particolare criticità sismica e geotecnica, si segnala infine una incongruenza tra le Norme Geologiche, che vietano esplicitamente la realizzare piani interrati, e le norme di conformità e congruenza dei distretti VD2 - MR1, che dispongono invece sulle stesse aree l'obbligo di realizzazione dei parcheggi in strutture interrato*

*E' opportuno quindi:*

**Prescrizione n°23-** *Eliminare le incongruenze con le Norme Geologiche di PUC riscontrate nelle norme di conformità e congruenza di alcuni Distretti Urbani di Trasformazione (con particolare riferimento ai Distretti VD2 e MR1), relativamente alle disposizioni riguardanti l'obbligo di realizzazione dei parcheggi in strutture interrato.*

*E' auspicabile inoltre, in coerenza a quanto indicato nella stessa relazione geologica che le norme di piano prevedano l'incentivazione delle ristrutturazioni in chiave antisismica di edifici storici pubblici e privati, nonché delle strutture residenziali e di quelle di fruizione pubblica, per la riduzione della vulnerabilità sismica.*

#### Aspetti idraulici

Per quanto attiene gli aspetti idraulici, si evidenzia che le criticità connesse con tali aspetti costituiscono uno degli elementi vincolanti di maggiore incidenza per il territorio comunale in questione, la cui parte pianeggiante di fondovalle risulta largamente interessata dalle aree inondabili del Fiume Centa e degli altri corsi d'acqua presenti sulla piana albenganese (Ambiti di Bacino Centa, La Liggia e Carenda dell'Autorità di Bacino Regionale). Si ritiene necessario preliminarmente segnalare che le cartografie consegnate non si basano sugli strati informativi aggiornati delle aree inondabili dei Piani Bacino, in quanto non tengono in particolare conto degli aggiornamenti approvati con DGR n. 29 del 22-01-2016, finalizzati al recepimento delle aree inondate durante gli eventi alluvionali dell'autunno 2014, che hanno sensibilmente modificato il perimetro delle Fasce Inondabili con l'introduzione di estese aree Classificate A\* (aree storicamente inondate con disciplina di Piano di Bacino equiparata alle aree di Fascia A), nonché degli aggiornamenti più circoscritti adottati con DGG n. 182 del 04-08-2016, relativi alle aree inondabili del Rio Avarenna. Si evidenzia in particolare che sulle aree inondabili individuate dai vigenti Piani di Bacino trovano applicazione le relative normative sovraordinate di cui all'art. 15 delle Norme di Attuazione degli stessi Piani di Bacino, che, in linea generale vietano o limitano e condizionano strettamente le possibilità edificatorie per le aree ricadenti in Fascia A (Aree Inondabili con TR 50 anni) e B (Aree Inondabili con TR 200 anni). Tralasciando le ulteriori interferenze minimali e quelle solo con le aree inondabili a minor pericolosità (Fascia C), si segnalano in particolare che i Distretti Urbani di Trasformazione individuati dalle sigle sotto indicate presentano delle interferenze significative con le aree classificate inondabili a maggiore pericolosità (Fascia A e B):

- VD1: interamente in aree inondabili di Fascia B del F. Centa e parzialmente in aree inondabili di Fascia A, B e C del T. Avarenna.

- VD2: interamente in aree inondabili di Fascia A del F. Centa e parzialmente in aree inondabili di Fascia A, B e C del T. Avarenna.

- VD3: interamente in aree inondabili di Fascia B del F. Centa e in aree inondabili di Fascia A\* dovuta all'esondazione di corsi d'acqua minori. Si segnalano inoltre alcune interferenze dirette con il reticolo idrografico minore (in parte tombinato).

- MR1: interamente in aree inondabili di Fascia A (prevalentemente) e di Fascia B (limitatamente) del F. Centa.

- CN3: parzialmente in aree inondabili di Fascia B e C del F. Centa

- CM2: interamente in aree inondabili di Fascia A\*. Si segnalano inoltre alcune interferenze dirette con il reticolo idrografico minore.

- AP1: la zona in sponda dx del F. Centa risulta interamente in aree inondabili di Fascia B del F. Centa - la zona in sponda dx del T. Arroscia risulta parzialmente in aree inondabili di Fascia B e C del T. Arroscia e di Fascia A\* dovuta all'esondazione di corsi d'acqua minori.

- DTR a matrice infrastrutturale C Casello Autostradale: parzialmente in aree inondabili di Fascia A, B, e C del T. Neva. Si segnalano inoltre alcune interferenze dirette con il reticolo idrografico minore.

Relativamente inoltre agli ambiti urbani di riqualificazione dei centri frazionali (art. 2.8) previsti dal PUC, si segnalano le seguenti interferenze significative con le aree classificate inondabili a maggiore pericolosità (Fascia A e B):

- Ambiti tessuti esistenti in località Lusignano: parzialmente in aree inondabili di Fascia A\* dovuta all'esondazione di corsi d'acqua minori.

- Ambiti aree di integrazione in sponda sx del T. Carenda: interamente in aree inondabili di Fascia A\*.

- Ambiti edificati a prevalente matrice produttiva, artigianale e commerciale in sponda dx del T. Neva: ..interamente in aree inondabili di Fascia...A. (limitatamente) e di Fascia B (prevalentemente) del T. Neva.

- Ambiti edificati a prevalente matrice produttiva, artigianale e commerciale in sponda sx del T. Neva: parzialmente in aree inondabili di Fascia B e C del T. Neva (area ricompresa tra la viabilità esistente e il T. Neva).

Alla luce di quanto sopra sinteticamente evidenziato, la fattibilità alcune previsioni del PUC risulta pertanto strettamente condizionata alla risoluzione delle più rilevanti criticità di tipo idraulico che interessano queste porzioni del territorio comunale, ottenibile attraverso la realizzazione o il completamento di stralci funzionali delle arginature previste dai Piani di Bacini e, per quanto riguarda in particolare le aree classificate A\*, anche attraverso opportuni studi idraulici di maggior dettaglio, che accertino

l'effettivo livello di pericolosità locale, con la conseguente modifica delle cartografie di pericolosità attualmente vigenti dei Piani di Bacino.

A tale riguardo è opportuno segnalare che risulta effettivamente completata la realizzazione delle arginature sull'asta terminale del Fiume Centa, ma il relativo aggiornamento delle aree inondabili perimetrata dal Piano di Bacino è ancora al vaglio del Settore regionale Difesa del Suolo Savona e Imperia, che risulta aver richiesto alcuni approfondimenti legati in particolare alla necessità di una verifica delle effettive quote d'alveo, tenuto conto del notevole lasso di tempo trascorso dalla realizzazione delle citate arginature. Si evidenzia inoltre che, anche assumendo il recepimento nella pianificazione di bacino delle modifiche alle aree inondabili del Fiume Centa, su talune aree sussisterebbe comunque una pericolosità idraulica residua non trascurabile, dovuta agli altri corsi d'acqua presenti sulla piana albenganese, quali il T. Avarenna, il T. Antognano e il T. Carenda, nonché agli ulteriori corsi d'acqua minori comunque significativi ai fini della pianificazione di bacino, che ad oggi non risultano idraulicamente indagati. **Si evidenzia pertanto a riguardo che la completa messa in sicurezza idraulica di questi territori rappresenta uno scenario con tempistiche ancora incerte.** *Sotto il profilo normativo, in considerazione della condizione diffusa inondabilità della parte pianeggiante del territorio comunale, nonché in relazione alle difficoltà di drenaggio delle acque meteoriche, difficilmente eliminabile anche per le aree che a regime risulteranno protette da arginature ricadendo quindi in Fascia inondabile C del Piano di Bacino, si ritiene opportuno che la normativa geologica del PUC disciplini in maniera più dettagliata anche le aree inserite in Classe 3i (Fascia inondabile C del PdB), prevedendo specifiche misure ed accorgimenti tecnico costruttivi su queste aree, con particolare riferimento alla possibilità di realizzazione di nuovi volumi interrati o seminterrati al di sotto del p.c.*

Si ritiene necessario che i contenuti del PUC in oggetto siano aggiornati come indicato nelle già citate prescrizioni num. 20, num 21 e come indicato di seguito:

**Prescrizione n°24- Recepire gli strati informativi aggiornati delle aree inondabili dei Piani Bacino vigenti, con riferimento agli aggiornamenti di cui alla DGR 29/2016 e DGG 182/2016.**

*Fermo restando la necessità di apportare gli specifici adeguamenti' indicati , si ritiene opportuno evidenziare, più in generale, che la fattibilità di diverse previsioni in esso contenute risulta strettamente condizionata alla risoluzione delle criticità idrauliche che interessano il territorio entro cui ricadono, oltre che, in alcuni casi, anche alle risultanze di specifici approfondimenti locali sulle effettive caratteristiche geologiche e geotecniche di terreni.*

*Per quanto riguarda in conclusione gli impatti derivanti dalle previsioni contenute PUC, si osserva quindi che, per gli aspetti di competenza dello scrivente Settore, questi, in estrema sintesi, possono essere principalmente ricondotti al potenziale incremento di elementi a rischio insistenti in aree, in alcuni casi allo stato attuale anche scarsamente insediate, accertate come inondabili dalla pianificazione di bacino vigente e/o in aree anche caratterizzate da non trascurabili problematiche di tipo cosismico e geotecnico, evidenziate dagli stessi elaborati geologici prodotti a supporto del PUC. Prescrizione n°25 Alla luce di quanto sopra evidenziato e tenuto anche conto delle notevoli incertezze connesse, si evidenzia pertanto la necessità di valutare approfonditamente l'effettiva opportunità del mantenimento delle stesse previsioni, quantomeno nei casi caratterizzati dalle criticità più rilevanti e di più complessa risoluzione.*

## **Biodiversità, flora e fauna, aree protette**

### Stato dell'ambiente

Il territorio del comune di Albenga si è impoverito in termini di biodiversità a causa delle dinamiche insediative e della pratica agricola intensiva. Permangono però enormi valori residui soprattutto in relazione all'ambiente fluviale ed alle zone umide correlate, attualmente in stato di sofferenza rispetto alle pressioni antropiche e dunque da tutelare in via prioritaria da eventuali nuove pressioni/impatti derivanti dalle previsioni del PUC. Sul territorio del Comune di Albenga insistono 3 SIC terrestri (SIC, SIC IT1324910 "M. Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero", SIC IT1324908 "Isola Gallinara"), 2 SIC marini (SIC IT1324973 "Fondali Loano - Albenga, SIC IT1324974 "Fondali S. Croce - Gallinara - Capo Lena) , la Riserva naturale regionale dell' "Isola di Gallinara" e 2 Aree Protette Provinciali (Area Protetta Provinciale n. 04ASIB "Poggio Grande - Monte Acuto - Valle del Rio Ibà - Rio Carenda"; Area Protetta Provinciale n. 06OACe "Fiume Centa")

Il Torrente Arroscia, il Torrente Neva ed il Torrente Centa sono tutelati dal SIC IT1324909 "Torrente Arroscia e Centa" che come segnala Arpal "pur trovandosi in un contesto fortemente urbanizzato e caratterizzato da attività agricole intensive svolge però ancora un'importante funzione ecologica di supporto a comunità faunistiche d'interesse comunitario (specialmente ornitofauna e fauna minore), determinata anche dalla presenza della rete idrica connessa al corso d'acqua principale e comprensiva di piccole aree umide di estrema importanza per la conservazione di talune specie endemiche e di grande valore conservazionistico" Sono particolarmente rilevanti in questo sito per la tutela della biodiversità: l'area dei laghetti di Bastia, l'area di confluenza tra i torrenti Arroscia e Neva, ed in generale tutte le aree caratterizzate da residui di naturalità e mosaici di ambienti di greto, vegetazione perifluviale, piccole zone umide più o meno temporanee a margine del corpo idrico. Da segnalare, in particolare in queste aree, la presenza della testuggine palustre ingauna, *Emys orbicularis ingauna*, specie endemica che è stata recentemente oggetto ( e con lei gli ambienti umidi suoi habitat) di numerosi interventi di tutela e recupero sull'intero territorio regionale (progetto LIFEEMYS e progetti Docup Obiettivo 2 200-2006 e 2007-2013)". Nell'are dei laghetti di Bastia (inserita dal PUC in zona a servizi) sono

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

presenti due laghetti a monte utilizzati per la pesca sportiva e nei quali è stata rilevata la presenza di tartarughe alloctone da monitoraggi recenti ed un laghetto localizzato più a mare (connesso ai primi due da una condotta) nel quale sono state effettuate attività di pulizia dai rifiuti, di eradicazione delle specie aliene e di reintroduzione della specie *Emys orbicularis* ingauna nell'ambito del progetto LIFE EMYS (LIFE12 NAT/IT/000395). Arpal evidenzia il rilievo di diverse specie ornitiche di interesse conservazionistico nel corso di recenti monitoraggi (2008-2009-2012), nell'area più prossima ai laghi, in sponda dx del torrente. La Carta degli habitat dei SIC liguri indica la presenza dell'habitat Natura 2000 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalon-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*" e dell'habitat "mosaici agricoli eterogenei che non è un habitat Natura2000 ma ha una rilevanza ecologica notevole, specialmente se la gestione agricola avviene utilizzando tecniche poco impattanti. Anche l'area di confluenza tra il T. Arroscia e il T. Neva, così come i citati laghetti di Bastia, è una zona focale per la tutela della specie *Emys orbicularis* e riveste estrema importanza per la sosta di uccelli migratori e per la presenza di canneti a *Phragmites* e *Typha*. La presenza di canneti e di vegetazione ripariale è ritenuta di rilevanza focale su tutto il SIC ed in particolare nelle due zone suddette, in quanto indispensabile per la sopravvivenza della testuggine palustre, *Emys orbicularis* ingauna. Mentre il mantenimento delle sponde in terra è elemento essenziale per la nidificazione del Martin pescatore (Alcedo atthis).

Il SIC IT1324910 "M. Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero" comprende anche il sistema idrografico minore, rappresentato dal Fosse del Cìo e nella maggior parte dello sviluppo dal Rio Carenda. *Arpal rileva come il Rio Carenda (e tutti i canali in continuità con esso) e lo Stagno di Salea a monte del Rio Carenda rappresentino zone rilevante per la salvaguardia della specie Emys orbicularis ingauna, per la quale interventi di conservazione sul territorio regionale sono stati peraltro finanziati dal già citato progetto comunitario LIFEEMYS.* Nello stagno di Salea oltre alla specie *Emys orbicularis* ingauna, viene segnalata la presenza di *Pelodytes punctatus* e di altre specie rilevanti di fauna minore.. Inoltre nell'ambito del progetto LIFE EMYS sono state condotte attività di reintroduzione della specie *Emys orbicularis* ingauna, negli anni 2014-2015. L'area del Rio Carenda presenta come rilevato da Arpal, anche attraverso sopralluogo, fenomeni di forte degrado, determinati da una marcata antropizzazione, che si manifesta soprattutto con l'esercizio di attività agricole intensive nelle aree circostanti il rio ed una pressione antropica molto forte, specialmente nei tratti più a valle del rio e di tutti gli affluenti che fanno parte del SIC. Spesso le coltivazioni che si protraggono fino al margine dell'alveo, ai lati del quale vi sono spesso muretti verticali in cemento quale opera di arginatura. Ciononostante l'ambiente presenta ancora forti potenzialità per la sopravvivenza della specie *Emys orbicularis* ingauna. Laddove un po' di vegetazione perifluviale è ancora presente, la stessa è rappresentata da canneti ad *Arundo donax*, rovi e arbusti di vario genere, con prevalenza di specie ruderali e sinantropiche, tra le quali è ancora presente qualche piccolo popolamento di *Typha angustifolia*. Solo nella parte alta del rio, vicino a Salea, vi sono elementi arborei strutturati. Anche le zone con vegetazione più degradata fungono però da aree rifugio idonee ad ospitare la testuggine palustre, pertanto la zona necessita assolutamente di interventi volti alla tutela di questo ambiente.

Il SIC IT1324908 Isola Gallinara, nonostante qualche elemento esotico introdotto in passato, mantiene un forte carattere di naturalità, con habitat mediterranei in buon stato di conservazione.

#### Obiettivi

Gli obiettivi riportati nel RA relativi alla tutela della biodiversità sono condivisibili per quanto molto generali; andrebbero declinati nella specificità territoriale prevedendo l'esplicita tutela delle zone umide e degli ambienti di acqua dolce fluviali e torrentizi e delle emergenze naturalistiche ad esso correlate.

#### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

##### SIC "Torrente Arroscia e Centa

Il SIC "SIC IT1324909 Torrente Arroscia e Centa" risulta interessato lungo le sponde da quasi tutte le tipologie di ambiti in cui è stato organizzato il Piano Urbanistico Comunale; in particolare insistono sul SIC i Distretti di Trasformazione Urbana LC1, CN1, CN3, CC1, VD1, VD2, MR, i "Distretti urbani di Trasformazione a matrice infrastrutturale da assoggettare ad Accordo di Programma da stipulare" relativi a stazione ferroviaria di nuovo impianto e al casello autostradale), "Aree interessate da Accordi di Programma", Distretto di trasformazione agricolo, aree per servizi pubblici o di interesse pubblico esistenti e aree per servizi con formazione di diritti edificatori da trasferire. Il sito è inoltre significativamente interessato dalle nuove previsioni infrastrutturali comprese nel piano e il distretto di trasformazione agricolo

Il SIC IT1324910 "M. Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero" è interessato da ambito agricolo di conservazione paesaggistica (interessa il circondario dell'abitato di Salea, confinante a nord-est con il Rio Carenda ricompreso nel SIC), ambito agricolo di riqualificazione (interessa il confine della parte meridionale del SIC e soprattutto i tratti dei vari affluenti del Rio Carenda; da tenere presente che il Rio delle Cioppe afferisce alla rete ecologica regionale), il distretto agricolo di trasformazione (esclusivamente la parte del Rio Carenda, dalle ultime confluenze degli affluenti fino alla foce). Adiacente al SIC è presente una sola delle "Aree per servizi pubblici o di interesse pubblico esistenti" (S3.14 SERVIZI CULTURALI Sagra del Pigato), un'Area per servizi con formazione di diritti edificatori da trasferire "Parco turistico ricreativo" di Signola (per quest'ultima le norme di conformità prevedono all'art. 2.44 comma 6 la "realizzazione di una fascia tampone prospiciente le aree del SIC che garantisca la migliore funzionalità ecologica delle aree tutelate") e i distretti di trasformazione CM1 e CM3

Per quanto concerne la nuova viabilità in sponda sinistra dell'Arroscia, il settore regionale competente in accordo a quanto rilevato anche da Arpal che ha fatto apposito sopralluogo in data 3/11/2016, segnala quanto segue. Ciò che è riportato nella Relazione d'incidenza, in particolare "La viabilità non dovrà attraversare l'area dei laghetti artificiali naturalizzati presenti alla confluenza, tenendosi più a monte possibile per non creare alcun tipo di disturbo o interazione con la zona e il principale oggetto di tutela quale

habitat dell' *Emys orbicularis ingauna*. Il tracciato della nuova viabilità dovrà tenersi nelle aree agricole completamente fuori dagli habitat presenti in sponda e in alveo" non è stato recepito nella Struttura del PUC.

*Il sopralluogo effettuato da Arpal il 3/11/2016 ha evidenziato in corrispondenza della confluenza dei due torrenti, la presenza di una zona umida perifluviale estremamente importante per il valore ecologico che riveste, data anche la rarefazione sempre più marcata di questi ambienti, costituita da una ex cava che si è poi naturalizzata e che si articola in differenti laghetti tra loro connessi. Negli anni risulta siano stati effettuati interventi migliorativi, sia da parte della Provincia di Savona, per "ringiovanire" la zona, che si era completamente interrata, con il fragmiteto, sia nell'ambito del progetto LIFE EMYS, per ampliare lo stagno più piccolo dove si trova la popolazione di *Typha*. In questo sito sono presenti sia individui selvatici di *Emys orbicularis ingauna* sia animali reintrodotti nell'ambito del progetto EMYS. L'area riveste altresì interesse per i passeriformi migratori (vi è una stazione di inanellamento dell'ISPRA) e per gli uccelli limicoli. Analogamente l'area dei laghetti di Bastia, in particolare il laghetto situato più verso il mare, è come già detto area focale per la conservazione di emys.*

*La previsione di realizzare nuova viabilità, inclusa la realizzazione di un nuovo ponte sul torrente Neva in prossimità dei siti della confluenza Neva-Arroschia e del Lago di Bastia, può avere un impatto significativo sullo stato di conservazione del SIC. In particolare la creazione di una barriera fisica può creare un ennesimo elemento di frammentazione degli habitat in un contesto già altamente perturbato. Oltre a ciò, sia l'attività di cantiere sia l'opera in sé, comporterebbero un'alterazione definitiva delle ultime zone umide peri-fluviali determinando la definitiva perdita di tali ambienti, un tempo diffusi nella piana di Albenga, che le Amministrazioni locali hanno cercato di tutelare. Attualmente i siti godono di un discreto stato di naturalità grazie agli interventi svolti in passato dall'Amministrazione provinciale e, recentemente, grazie al progetto comunitario LIFE EMYS, e soprattutto per la loro marginalità rispetto alle principali vie di comunicazione. La realizzazione della nuova strada comporterebbe il venir meno di tali condizioni, compromettendo anche gli investimenti effettuati negli ultimi 15 anni. In particolare, il lago di Bastia è stato oggetto di importanti interventi di ripristino ambientale da parte della Provincia di Savona e di rimozione delle testuggini alloctone e della reintroduzione di 66 individui di *Emys orbicularis ingauna* tra il 2013 e il 2016 nell'ambito del progetto LIFE EMYS. Nei bacini Gallinaria, attualmente in concessione ad una società di pesca sportiva, con lo stesso progetto sono state rimosse le testuggini alloctone per evitarne la diffusione nel lago di Bastia.*

**Prescrizione n°26- Sulla base di quanto sopra, si ritiene che la realizzazione della nuova viabilità prospettata dal PUC per il tratto che comprende l'attraversamento del t. Neva e la strada fino al termine dell'area a servizi nei pressi dell'abitato di Bastia, sia incompatibile con la conservazione del SIC, in quanto potrebbe portare ad una totale trasformazione dell'area con effetti importanti, sia in fase di realizzazione, sia di esercizio. Si ritiene, pertanto, necessaria l'individuazione di soluzioni alternative. Inoltre, come indicato da Arpal, "occorre elaborare fin dal principio un progetto che contenga elementi reali di sostenibilità e di mitigazione degli impatti, in grado di tutelare il complesso sistema delle zone umide che afferiscono ai torrenti Arroschia e Neva. La relazione di incidenza fornita non effettua né un'analisi approfondita degli impatti, né un'integrazione del progetto con elementi tali da introdurre un valore aggiunto nella direzione della tutela dell'ambiente fluviale e perifluviale."**

Per quanto concerne all'individuazione del PUC in corrispondenza dei laghetti di Bastia compresi nel SIC T. Arroschia e Centa di un'area per servizi pubblici o di interesse pubblico esistente (rif scheda S7.21 –elaborato DF-D2) -ed alla richiesta di variante al PTCP da ANI MA a IS MA- Arpal segnala la netta differenziazione tra i due laghetti a monte attualmente adibiti a pesca sportiva nei quali è evidenziata dai recenti monitoraggi la presenza di testuggini alloctone e di specie legati ad ambienti antropizzati dal laghetto localizzato più verso il mare che è stato invece oggetto di interventi di miglioramento e nel quale sono state effettuate reintroduzioni della specie *Emys orbicularis ingauna*, nell'ambito del progetto LIFE Emys. Il sopralluogo effettuato da Arpal il 3/11/2016 ha rilevato una situazione piuttosto critica in quest'ultimo laghetto per le condizioni di anossia (ndr alle cui cause non si è riusciti a risalire nei tempi della presente istruttoria - potenziali cause da vagliare sono l'introduzione di biomassa eccessive nei laghetti adibiti a pesca sportiva e comunicanti con il laghetto ove è stata reintrodotta *Emys*, variazioni stagionali del livello della falda, Scarso ricambio delle acque, presenza nelle vicinanze dello scarico del depuratore consortile di Bastia). Nel lago sono comunque state osservate diverse specie ornitiche di interesse conservazionistico. La vegetazione circostante è composta sia da elementi tipici dell'ambiente perifluviale che da essenze alloctone e invasive. Questo ambiente si trova quindi in una condizione intermedia, caratterizzata da un lato da elementi di pressione antropica, a tratti anche piuttosto intensi, che ne mettono a dura prova la capacità di resilienza, dall'altro possiede ancora un elevato valore ecologico per la tutela di specie Natura 2000 di grande importanza conservazionistica, oltre ad avere enormi margini di recupero. **Prescrizione n°27- E' opportuno dunque che il Piano Urbanistico conferisca alla zona in esame compresa nel SIC la necessaria tutela, vietando l'incremento delle pressioni antropiche; in particolare deve essere tutelato il laghetto ove sono stati effettuati i ripopolamenti di *Emys* (ripensando anche a una classificazione più tutelante rispetto a quella a servizi);** in questo senso preoccupa la richiesta variante al PTCP dal regime ANI MA al regime IS MA. Arpal segnala inoltre che sarebbe opportuno vincolare l'esercizio della pesca sportiva nei due laghetti a monte – sempre interni all'area SIC – ad attività di sorveglianza e pulizia del laghetto più a valle. Sottolinea la necessità che l'Amministrazione Comunale attivi con urgenza i Soggetti preposti al fine di verificare le motivazioni che stanno alla base della moria di pesci e, in generale, al periodico peggioramento della qualità dell'acqua (fatte salve le naturali variazioni connesse ad un abbassamento del livello dell'acqua in periodi siccitosi).

Relativamente al Rio Carenda Arpal rileva che “il PUC conferma gli usi agricoli del contesto territoriale circostante il rio, senza introdurre alcun elemento di mitigazione che possa porre un freno alle pressioni in atto”. **Prescrizione n°28-Gli interventi da realizzare presso il Rio Carenda e i suoi affluenti devono:**

- evitare di danneggiare e tagliare le essenze proprie della fascia riparia, nonché interromperne la continuità e quindi è opportuno realizzare solo gli interventi idraulici strettamente necessari, attraverso l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica fluviale e comunque solo dopo aver espletato una procedura di valutazione d'incidenza specifica ed evitare ogni ulteriore opera di artificializzazione delle sponde, soprattutto la costruzione di argini verticali in muratura, operando invece verso la rinaturalizzazione ovunque possibile dei tratti oggetto di interventi in passato

- Mantenere una cintura riparia di vegetazione acquatica e laddove gli spazi a margine del corpo idrico lo consentono, realizzare e mantenere in buone condizioni un buffer di almeno 50 m (25 m per lato) lungo il rio Carenda ed i canali ad esso connessi, composto da aree aperte/arbustate idonee alla riproduzione di *Emys orbicularis* ingauna.

- la messa a dimora di essenze vegetali lungo argini e sponde deve evitare l'utilizzo di essenze alloctone e anzi è auspicabile l'incidenza di specie vegetali proprie dell'habitat prioritario 91E0. Il coinvolgimento dell'Ente Gestore del SIC potrebbe contemplare anche una attività informativa nei confronti dei frontisti al fine di una loro sensibilizzazione.

- evitare immissioni di sostanze inquinanti provenienti dai circostanti terreni agricoli o le eccessive captazioni Occorre evitare anche gli impatti indiretti derivanti dagli scarichi di reflui urbani che possano influire negativamente sul Rio Carenda (il depuratore frazionale di Campochiesa scarica nel Rio Carenda ed è dichiarato nel RA al liite della sua capacità di carico.)

Relativamente agli impatti derivanti dalle altre previsioni di piano il settore regionale competente individua le seguenti prescrizioni

- **Prescrizione n°29** Tutti gli interventi che prevedono la messa a dimora di alberature e in generale di essenze vegetali, quali la realizzazione di alberature in fregio alla viabilità, la realizzazione di aree verdi pubbliche e di parchi urbani, condotti in prossimità dei SIC in aree ripariali, dovranno valutare la possibilità di impianto di essenze non solo autoctone bensì consone alle specie e agli habitat presenti a breve distanza, al fine di implementarne la profondità nonché la funzionalità; anche a fini gestionali considerando che la falda si trova generalmente a bassa profondità anche essenze mediamente idroesigenti possono essere prese in considerazione. La valutazione dei vari interventi dovrà avvenire mediante confronto con l'Ente Gestore del SIC, che fornirà il dovuto supporto scientifico nella scelta delle essenze e nelle valutazioni più naturalistiche. In generale si raccomanda un approccio meno paesistico e più naturalistico da perseguire in particolare nelle aree destinate al verde più prossime ai siti Rete Natura2000.
- **Prescrizione n°30-** Tutte le attività da svolgere nei Distretti di Trasformazione situati sulle sponde del SIC dovranno evitare nel modo più assoluto alcuna interazione con l'alveo, sia a livello di transito che di deposito materiali; le aree di cantiere dovranno essere regolarmente bagnate specie nelle stagioni più secche per evitare un apporto eccessivo di polveri su habitat e specie presenti a brevissima distanza. La vegetazione presente presso gli argini e le sponde se non interessata dalle attività previste dal distretto dovrà essere conservata salvo che non sia composta in via quasi esclusiva da specie invasive alloctone. Al termine dei cantieri prevedere nelle aree limitrofe al SIC, ove possibile, la piantumazione di essenze vegetali idonee da concordare con l'Ente Gestore.
- **Prescrizione n°31-** La realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali presso argini e sponde non dovrà comportare il taglio della vegetazione ripariale presente, ma dovrà attestarsi in modo tale da comportare il minor impatto possibile sugli habitat e le specie presenti; il tracciato, ove prossimo ai confini del SIC, dovrà essere valutato e concordato insieme all'Ente Gestore, così come le attività di piantumazione che si rendessero necessarie al termine dei cantieri per la realizzazione dei suddetti percorsi. L'illuminazione pubblica dovrà prevedere l'utilizzo di modalità che conseguano la limitazione dell'inquinamento luminoso, sia per un discorso energetico che a livello di disturbo delle specie animali e vegetali in particolare presso
- **Prescrizione n°32-** Il Litorale di Vadino è interessato da “Aree per servizi con formazione di diritti edificatori da trasferire”, in cui l'obiettivo è quello di procedere a una riqualificazione delle attività turistiche all'aria aperta e a una conservazione e valorizzazione ambientale. Occorre un'attenzione particolare soprattutto per quanto riguarda le aree limitrofe e più prossime al tratto terminale del Fiume Centa; risulta inoltre importante la tutela e conservazione dell'habitat puntuale codice 1210 “Vegetazione annua delle linee di deposito marine” rilevato e presente, proprio dell'ambiente costiero; nelle previsioni di riassetto dell'area dovrà essere tenuto conto di questo aspetto, mediante la predisposizione di opportuni accorgimenti al fine di non comprometterne lo stato. Si suggerisce di valutarne anche una fruizione, che sia ovviamente compatibile e sostenibile, in modo da poterne fare un valore aggiunto per tutto il comprensorio, così da rendere l'emergenza naturalistica un'opportunità e non un ostacolo, al fine di consentire pienamente il conseguimento degli obiettivi di conservazione e tutela. Anche in questo caso si suggerisce una collaborazione con gli Enti Gestori dei SIC.
- **Prescrizione n°33-** La realizzazione dei ponti che attraversano il SIC dovrà tenere conto anche dei periodi riproduttivi e migratori delle specie presenti, avendo cura di svolgere le lavorazioni più impattanti nei periodi più idonei. La passerella ciclo-pedonale prevista per il Distretto urbano di trasformazione VD1 “Campolau” non dovrà essere



realizzata ove previsto, si dovranno valutare soluzioni alternative data la presenza a monte o a valle di ponti, valutando anche la dismissione della linea ferroviaria a mare e del relativo ponte sul Centa. In linea generale, per quanto riguarda gli attraversamenti del SIC in argomento, si ritiene necessario che non siano realizzati pilastri in alveo al fine di evitare il più possibile impatti sull'alveo stesso.

- **Prescrizione n°34** Per quanto riguarda ai DTR a matrice infrastrutturale relativi a casello autostradale ed a stazione ferroviaria da assoggettare ad accordi di programma da stipulare è opportuno che siano progettati garantendo il non peggioramento ma piuttosto il miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti nel prospiciente SIC anche attraverso idonea fascia tampone. Dovrà essere svolta un accurata Relazione di Incidenza, previo sopralluoghi puntuali e specifici sul campo al fine della corretta nonché esaustiva rilevazione delle emergenze, habitat e specie, presenti, così come prevede la DGR 30/2013. Le aree di cantiere dovranno collocarsi al di fuori della Rete Natura 2000 e i lavori non dovranno interessare in nessun modo tali aree; in particolare dovranno essere contemplati gli impatti diretti e indiretti alla specie *Emys orbicularis ingauna* (Testuggine palustre europea) nonché agli habitat propri della specie.
- **Prescrizione n°35-** La realizzazione del collettamento dei reflui provenienti dalle attività serricole e in genere vivaistiche si ritiene un passaggio fondamentale per poter garantire il buono stato di conservazione degli habitat e delle specie che insistono nei corpi idrici nei quali attualmente avviene lo scarico delle acque, onde evitare l'apporto di inquinanti, fitofarmaci e nutrienti. Anche la raccolta delle acque meteoriche per un loro successivo utilizzo fini irrigui contribuisce a una minore estrazione di acqua dalla falda attraverso i vari pozzi, garantendo una maggiore disponibilità della risorsa alle specie vegetali e animali presenti allo stato naturale. Per quanto riguarda la riqualificazione ambientale dei canali si reputa necessario evitarne per quanto possibile la tombinatura, specie nei distretti di trasformazione ove gli interventi sono massicci e prevedono trasformazioni importanti delle aree e che possono pertanto facilmente comprendere lavori di ampliamento e riqualificazione dei canali presenti con contestuale convogliamento delle acque meteoriche. (idem)
- **Prescrizione n°36-** Qualsiasi intervento che verrà condotto nel SIC IT1324908 Isola Gallinara dovrà essere sottoposto a un puntuale Studio di Incidenza, che comprenda specifica analisi degli elementi presenti sul campo valutandone gli impatti conseguenti. Date le indicazioni delle Misure di Conservazione si rende necessario:- evitare la realizzazione di una fitta rete di sentieri, concentrandosi sugli attuali percorsi esistenti e valutando eventualmente l'apertura di nuovi tracciati solo nel caso in cui gli impatti su specie e habitat risultino limitati. -- per quanto riguarda le attività previste di "riqualificazione e potenziamento delle aree boscate" tale previsione risulta generica e pertanto qualsiasi intervento che si voglia portare avanti sulle aree boscate dovrà contemplare un preciso studio di incidenza che valuti innanzitutto con precisione la tipologia di habitat

## **Mobilità**

### Stato

Dal rapporto Ambientale: Tra le analisi propedeutiche alla costruzione delle Descrizione Fondativa del nuovo PUC di Albenga è stata predisposta l'Analisi dello stato di fatto dei caratteri generali della mobilità albenganese. La maglia infrastrutturale si sviluppa parallelamente alla linea costiera (autostrada dei Fiori A10, Aurelia, linea ferroviaria Genova – Ventimiglia). Nel territorio di Albenga si sviluppa inoltre il tracciato della Aurelia Bis che, con un itinerario in buona parte in adiacenza alla A10, collega lo svincolo di Albenga con la vicina Alassio (priva di un proprio casello autostradale); il collegamento dell'albenganese con il retroterra ligure – piemontese e con l'aeroporto di Villanova è assicurato dalle strade provinciali SP 585 del Colle San Bernardo e dalla SP 453 della Valle Arroscia. Il ruolo centrale che il comune assume nell'area, e lo split modale a favore dell'auto, determinano flussi di traffico molto intensi sia sulla S.S.1 (essendo le relazioni da e verso Alassio, Ceriale e Loano le più significative), sia sulle strade provinciali di collegamento con il retroterra (relazioni con Cisano, Villanova e Ortovero). Nelle condizioni di maggior carico della rete, nel periodo estivo e in generale nell'ora di punta del mattino dei giorni feriali, diverse strade, anche in ambito prettamente urbano, possono raggiungere livelli di congestione tali da portare al rapido decadimento delle performance della rete nel suo insieme. A tal proposito non deve essere sottovalutato l'aspetto della sicurezza, in parte anche connesso con l'intensità dei flussi di traffico (sondaggio ACI 2006, indica la SP582 come la strada più pericolosa della provincia di Savona. A supporto del Piano Urbanistico Comunale P.U.C. di Albenga, è stato approntato un modello di simulazione del traffico veicolare privato con l'ausilio del software Cube Citilabs. E' stata elaborata matrice di origine-destinazione degli spostamenti con mezzo privato nella fascia oraria 8:00-9:00 del giorno feriale estivo utilizzando i dati delle sezioni censuarie Istat 2001 (residenti e addetti) integrati con i dati di offerta turistica e gli spostamenti pendolari e calibrandola sulla base dei rilevati di flusso veicolare effettuati nel 2008 e sulla base dei dati di flusso autostradale presso i caselli della A10 del 2007. La criticità della circolazione è rappresentata, come output dell'elaborazione modellistica, dal grado di saturazione della viabilità precaria con concentrazioni maggiori in alcuni periodi dell'anno in relazione alla stagionalità delle colture capacità che si riscontra nell'ora di punta del mattino, ovvero dal rapporto tra il volume in transito sul tronco stradale e la capacità massima di smaltimento (tavola "Congestione della circolazione con domanda attuale e rete attuale").

Per quanto attiene specificatamente all'area agricola della piana la descrizione fondativa mette in luce come le attività agricole in essere richiedano la movimentazione di un numero significativo di mezzi su gomma (camion, furgoni, motocarri.) su una viabilità precaria.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)



Nella fascia oraria analizzata (tra le 8.00 e le 9.00 del giorno feriale estivo tipo) la rete, presenta gli assi principali di penetrazione, in direzione del centro storico, prossimi alla congestione sia in ambito extraurbano (S.S.1, S.P.548 ed S.P.6) che in ambito urbano (Viale Pontelungo, Via Leonardo Da Vinci e Via Piave), situazione che si evidenzia anche sulla circonvallazione del centro storico (Via Genova). Sono inoltre presenti delle criticità puntuali su alcuni nodi fondamentali della rete come l'intersezione sulla S.S.1 con Via Collodi e l'intersezione semaforizzata posta sulla S.P.548 nei pressi del casello autostradale.

*Per quanto la fascia oraria ed il giorno considerato non sono presumibilmente esemplificativi dei massimi carichi di traffico si ritiene positivo aver fornito un quadro chiaro delle criticità esistenti allo stato attuale (momento zero).*

#### Obiettivi

Sono riconducibili agli obiettivi di sostenibilità per la valutazione ambientale del piano relativi alla "Tutela dall'inquinamento atmosferico" – vedere paragrafo successivo.

#### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

*Mentre nel RA viene analizzato dettagliatamente lo stato attuale di congestione della rete viaria, non si rileva un quadro altrettanto chiaro in merito all'impatto delle previsioni, in particolare dei DTR urbani che prevedono la realizzazione di attrattori a livello urbano e sovraurbano (centri sportivi, ricettività, commerciale) rispetto alla capacità delle infrastrutture e dei servizi esistenti, al confronto tra la stima del traffico indotto con la potenzialità residua della rete ed all'identificazione in caso di deficit delle soluzioni adeguate ovvero del ridimensionamento delle previsioni. Per quanto anche nel documento degli obiettivi si riporti che "La rilevante portata dell'innovazione urbana con cui il nuovo PUC si dovrà misurare e il rilievo delle criticità già oggi esistenti nell'organizzazione della circolazione e della sosta in ambiente urbano (ma anche nello spazio rurale) consentono facilmente di prevedere (e rendono peraltro opportuno e necessario il poterlo misurare) che le nuove polarità sanitarie, scolastiche, sportive e commerciali che impegnano l'attuale sistema lineare di accesso alla Città, ne determineranno ben presto la saturazione, generando una situazione non risolvibile con semplici provvedimenti di regolazione del traffico" Inoltre non sono presi stati in considerazione i nuovi flussi da e per la futura nuova stazione.*

Dal Rapporto Ambientale "Gli spostamenti all'interno del territorio di Albenga si realizzano in larga parte con l'utilizzo del mezzo privato, modalità che negli anni ha aumentato il proprio peso sul complesso degli spostamenti sistematici, proponendo pertanto un trend in controtendenza rispetto agli obiettivi, ormai largamente diffusi e condivisi a livello europeo, di ripartizione modale più sostenibile e maggiormente indirizzata verso sistemi di trasporto collettivo e ciclopedonale. Quest'ultima modalità, che permette una migliore fruizione del territorio, è invece quella che nel territorio ha sofferto maggiormente la sottrazione di quote passate al mezzo privato: lo spostamento a monte della ferrovia non incentiva peraltro l'uso del mezzo pubblico per i movimenti pendolari, quindi una attenta valutazione delle prospettive si impone e la strada intrapresa dall'Amministrazione verso la formazione di un vero e proprio Piano Urbano della Mobilità (PUM), non solo per riorganizzare con maggiore consapevolezza le politiche della circolazione e della sosta, già nel breve periodo ma per cogliere adeguatamente la portata delle innovazioni imposte dalle politiche infrastrutturali di scala superiore a partire dall'arretramento della linea ferroviaria e dalla conseguente riorganizzazione del trasporto pubblico e privato e per negoziare con efficacia le compensazioni e le integrazioni necessarie nei confronti degli Enti e delle Agenzie protagonisti dell'intervento, dalla Regione a RFI".

*Si rileva che in base all'articolo 36 del codice della strada anche ai comuni con popolazione residente inferiore a trentamila abitanti i quali registrino, anche in periodi dell'anno, una particolare affluenza turistica, risultino interessati da elevati fenomeni di pendolarismo o siano, comunque, impegnati per altre particolari ragioni alla soluzione di rilevanti problematiche derivanti da congestione della circolazione stradale, quale è il caso di Albenga sono tenuti alla redazione del Piano urbano dal Traffico. Constatata l'impossibilità di risolvere tutte le problematiche con soluzioni di tipo gestionale, il PUT può indicare a livello strategico gli interventi di nuova realizzazione di opere ed infrastrutture, che dovrebbero diventare contenuto del PUM – Piano della mobilità, che viene invece predisposto su base volontaria. Si prende atto positivamente dell'intenzione dell'amministrazione riportata nel RA circa la formazione di un Piano Urbano della mobilità (peraltro non emersa in conferenza istruttoria) e si ritiene effettivamente opportuno che tale obiettivo venga perseguito in raccordo con il PUC (e con lo spostamento della ferrovia) ponendo la massima attenzione agli aspetti relativi al miglioramento della qualità della vita e della sostenibilità prendendo a riferimento le Linee guida della Commissione Europea "Sviluppare e attuare un Piano Urbano della mobilità sostenibile" e le linee guida del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Si richiama qui integralmente le prescrizioni num 39 e 40 di cui al paragrafo successivo.*

*In merito alle nuove previsioni infrastrutturali si ricorda che il codice della strada prevede che ogni nuova strada debba essere corredata di pista ciclabile.*

#### Mobilità dolce

Il PUC individua la rete ciclopedonale esistente nell'elaborato DF.D2.2 della Descrizione Fondativa (consistente sostanzialmente in percorso in sponda sinistra al Centa dall'incrocio con la SS1 fino nei pressi della confluenza Arroscia Neva) e le connessioni ciclo-pedonali da riqualificare o realizzare ex novo, nella tavola di struttura SP5 (constano di due piccoli tratti, uno costituente un nuovo attraversamento sul Centa in corrispondenza del distretto VD1 ed uno nella zona archeologica)

*All'interno dei distretti è sempre dedicata un'attenzione particolare alla mobilità dolce con previsioni di piccoli tratti di viabilità ciclabile, zone trenta, etc. **Prescrizione n°37-** Tali interventi, che ben rispondono agli obiettivi di sostenibilità nel settore della mobilità, dovrebbero essere inseriti in un progetto più ampio di mobilità ciclabile comunale (quindi essere raccordati ai percorsi*

ciclabili esistenti e/o ai necessari nuovi percorsi) al fine di garantire una continuità di percorrenza sul territorio comunale ed in relazione alle principali polarità compresa la nuova stazione ferroviaria individuando e risolvendo ove possibile i nodi critici.

In merito alle previsioni di nuovi plessi scolastici si riporta quanto già indicato nell'ambito della verifica dell'assoggettabilità del PUV "ai sensi della vigente normativa nel settore scolastico, il percorso a piedi casa-scuola deve essere agevole ed effettuabile nelle massime condizioni di sicurezza e possibilmente senza attraversamento di linee di traffico. Inoltre qualora gli alunni provengano da un più vasto ambito territoriale, come nel caso in esame, l'ubicazione dovrà essere tale da garantire nelle condizioni di massima sicurezza, un rapido collegamento tra la scuola e il territorio servito. Si dovrà pertanto tener conto della vicinanza e della agevole raggiungibilità di nodi di traffico (stazione ferroviaria, autobus, svincoli autostradali). In base a quanto riferito si ritiene che l'attuazione della presente variante debba essere preceduta da uno studio dell'area dei dintorni per garantire quanto prescritto dalle "norme tecniche relative all'edilizia scolastica", dettate dal DM 18/12/1975 e ssmmii, nonché da uno studio morfologico preliminare dell'ambiente che valuti le conseguenze determinate da un plesso scolastico nel contesto in cui viene inserito."

## **Qualità dell'Aria**

### Stato dell'ambiente

Zonizzazione (rif. dgr 44/2014-Dlgs 155/200 e ss mm)

Per quanto attiene alla zonizzazione relativa al biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), benzene e particolato solido fine (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>): il Comune di Albenga rientra nella zona "Comuni costieri alta pressione antropica". Per quanto attiene alla zonizzazione relativa ai metalli (Pb, As, Cd, Ni) rientra nella zona "Costa ed Entroterra" mentre per quanto riguarda la zonizzazione di Ozono e Benzopirene aromatico è compresa nel territorio regionale diverso dall'agglomerato di Genova

Il rapporto ambientale riporta inoltre che l'estrazione dei dati comunali dall'Inventario regionale delle emissioni in atmosfera evidenzia, nel periodo compreso fra il 1995 e il 2005, una diminuzione delle emissioni per quasi tutti i principali inquinanti. In Comune di Albenga è presente una stazione della rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria situata tra Via Martiri Foce e Via Dante (area urbana, tipo: da traffico). *Dal contributo del settore regionale competente.* "I dati rilevati dalla centralina da traffico sita nel comune di Albenga, allo stato attuale non rilevano criticità rispetto ai valori di riferimento normativi, neanche per NO<sub>2</sub>, inquinante che il Liguri, fa registrare superamenti dei limiti. Da un'analisi dei dati dell'inventario regionale delle emissioni (anno di riferimento 2011) emerge che il traffico è la fonte prevalente delle emissioni comunali di NO<sub>x</sub> e contribuisce alle emissioni comunali di PM<sub>10</sub> in egual misura al riscaldamento domestico. Le emissioni comunali di NO<sub>x</sub> dovute al traffico derivano nella misura maggiore dai veicoli diesel e tra questi il contributo più rilevante è quello dei mezzi pesanti. Nel rapporto ambientale sono presentati i risultati ottenuti dall'applicazione di un modello di simulazione del traffico veicolare privato che è stato applicato per la stima dei flussi di traffico attuali e che evidenzia criticità nell'attuale sistema di mobilità albanegnese

### Obiettivi

Tra gli obiettivi di sostenibilità per la valutazione ambientale del piano il RA comprende la "Tutela dall'inquinamento atmosferico" ed indica le seguenti azioni correlate: Realizzare fasce di mitigazione ambientale lungo le grandi infrastrutture viabilistiche (A10 e SP1) e lungo la viabilità di progetto del PUC, Favorire l'allontanamento delle funzioni presenti incompatibili ed evitare la previsione di funzioni sensibili nelle aree di trasformazione lungo le grandi infrastrutture viabilistiche (A10 e SP1), Attuare politiche urbanistiche a favore della mobilità dolce (parcheggi scambiatori, piste ciclopedonali, ecc.), Completare la rete viaria urbana potenziando alcune viabilità e riconfigurando una gerarchia stradale tesa in particolare a definire un nuovo ruolo per alcune arterie di penetrazione all'abitato capoluogo e alla piana

### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

*Dal contributo del settore competente:* "Dalla documentazione presentata si delinea un potenziale impatto ambientale negativo sul comparto aria determinato dalla pressione esercitata dal sistema della mobilità in conseguenza alla realizzazione dei nuovi distretti di trasformazione previsti dal PUC, dallo spostamento della stazione ferroviaria a nord e ai nuovi tracciati viabilistici. Lo spostamento della stazione dal centro abitato, imposto dalle politiche infrastrutturali, in assenza di previsioni di mezzi di trasporto alternativi ai mezzi privati, disincentiva il trasporto pubblico su ferro. Il PUC per mitigare l'impatto sulla mobilità prevede una manovra infrastrutturale e di riorganizzazione della rete stradale, indica i principali percorsi pedonali e ciclabili e individua misure di mitigazione nell'ambito dei singoli distretti. Il modello di simulazione del traffico non è stato applicato con riferimento alle previsioni del PUC e alla previsione di spostamento della stazione ferroviaria.

**Prescrizione n°38 In linea generale devono essere adottate tutte le misure necessarie affinché l'aumento della pressione dovuta ai nuovi spostamenti prodotti dall'attuazione delle previsioni del PUC e dallo spostamento della stazione ferroviaria non determinino criticità per la qualità dell'aria, allo stato attuale monitorata con la postazione di misura sita in Albenga. E'opportuno che vengano approfondite e affrontate in maniera complessiva le problematiche relative alla mobilità tenuto conto del PUC e dello spostamento della stazione ferroviaria, al fine di cogliere l'opportunità di indirizzare i nuovi sviluppi verso una ripartizione modale più sostenibile e maggiormente orientata al trasporto collettivo e ciclopedonale e alla mobilità elettrica. A questo proposito si ritiene necessario venga garantito un adeguato collegamento della stazione con le principali destinazioni**

*cittadine tramite mezzi alternativi al mezzo privato (mezzi pubblici, navette, mezzi di trasporto condivisi quali bike sharing o car sharing con auto elettriche, etc.). Si condivide l'ipotesi di redazione di un piano urbano della mobilità sostenibile, strada verso cui pare muoversi l'Amministrazione comunale (come emerge dal Rapporto Ambientale) ed in linea con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria. "*

*Nel caso non venga portata a termine la realizzazione del Piano Urbano della Mobilità nei tempi dell'approvazione definitiva del PUC è comunque opportuno che le previsioni del PUC siano verificate rispetto alle criticità della mobilità esistenti (come sopra indicato) ed eventualmente rimodulate al fine di non aggravare le criticità esistenti e non avere di conseguenza ripercussioni sulla qualità dell'aria*

### **Fattori Climatici**

Tra aspetti ambientali da valutare occorre considerare anche il cambiamento climatico in osservanza delle "Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica" della Commissione Europea. In particolare in base a tali linee guida conferire resilienza ad un piano è un elemento essenziale sempre più affermato per creare una risposta in termini di gestione adattativa ai cambiamenti climatici. Nelle VAS, ciò significa tenere conto del fatto che un P/P agisce in uno scenario ambientale di riferimento ("baseline") in evoluzione, nel corso del tempo. La VAS richiede quindi la comprensione degli impatti che questo scenario di riferimento che cambia può avere sull'attuazione del P/P e come quest'ultimo può risponderci nel tempo. *La difficoltà è come definire nel dettaglio gli scenari di riferimento. A livello qualitativo si può dire che stiamo assistendo ad un incremento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi. In particolare, come rilevato anche nell'ambito del recente convegno Italia Sicura (atti <http://www.cimafoundation.org/italia-sicura/>), in Liguria in meno di un quinquennio si sono verificati quattro eventi che hanno probabilità di verificarsi una volta ogni cinquecento anni o minore. In via cautelativa appare opportuno nella pianificazione territoriale tenere conto degli scenari di maggior rischio ed assumere quindi quale obiettivo fondante la tutela del consumo di suolo e la riduzione della popolazione esposta nelle aree di pertinenza fluviale (non solo fasce A e A\* ma anche B e C)*

Per quanto riguarda gli Scenari di pericolosità da inondazioni marine di cui alla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE vi sono elementi esposti agli eventi con tempo di ritorno cinquantennale e centennale sia in sponda destra che sinistra al fiume Centa ( rif. [www.ambienteinliguria.it](http://www.ambienteinliguria.it) ).

### **Energia**

#### Stato dell'ambiente

Il Comune di Albenga ha aderito al Programma "European Energy Award" per ottenere la Certificazione Europea ed il "Quality Management System" per i Comuni energeticamente efficienti. Nell'ambito delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, l'Amministrazione Comunale ha programmato diversi interventi tra cui impianto solare termico sulla piscina comunale, studio di un allegato al regolamento edilizio comunale per l'incentivazione delle fonti rinnovabili ed interventi a favore del risparmio idrico ed energetico servizio di informazione al cittadino sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili. Sono presenti impianti fotovoltaici sul tetto della scuola elementare di Via degli Orti, sul tetto della scuola materna in Leca di Albenga e della Scuola Elementare di Bastia d'Albenga. E' presente un impianto eolico di potenza nominale pari a 6,0 KW presso il magazzino comunale in località Rapalline, frazione Campochiesa.

Dalla descrizione fondativa emerge come le aziende che possiedono almeno una serra siano circa i 2/3 del totale; il 32% delle serre è dotato di un sistema di riscaldamento con caldaia centralizzata e il 14% è dotato di riscaldamento basale (eccezionalmente efficiente per la vaseria)

#### Obiettivi

Tra gli obiettivi di sostenibilità per la valutazione ambientale del piano il RA comprende l'Utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche ed indica le seguenti azioni correlate: Garantire elevati standard microclimatici dello spazio urbano, in particolare nel nuovo sistema insediativo, Realizzare una rete di teleriscaldamento nelle aree di trasformazione, favorendo processi di micro/cogenerazione o trigenerazione, Garantire, nei nuovi insediamenti, un corretto controllo dell'apparato energetico estivo/invernale, della ventilazione e dell'illuminazione naturale, Incentivare e migliorare il risparmio ed il rendimento energetico alla scala edilizia e la produzione energetica da fonti rinnovabili in tutti i processi attuativi

#### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

Il RA stima, tra gli effetti complessivi dell'attuazione dei distretti urbani di trasformazione l'incremento dei consumi di energia ed indica che lo strumento più appropriato per intervenire sul fronte della contrazione delle pressioni esercitate dal settore civile è la richiesta di applicare regolamenti e prestazioni alla scala edilizia, particolarmente efficaci per la parte energetica. Il tema del risparmio energetico alla scala edilizia è infatti specificamente contemplato all'art. 3.28 "Indirizzi per l'architettura bioclimatica e la bioedilizia" delle Norme di Conformità e di Congruenza - Elaborato NR.1 (che riprende il PTC della Provincia di Savona), dove si afferma che: Il Comune definisce in apposito Piano di Settore e/o nel Regolamento Edilizio specifici indirizzi volti ad incentivare concretamente, l'utilizzo di materiali, componenti, tecnologie e sistemi edilizi, costruttivi ed impiantistici, finalizzati alla riduzione dello sfruttamento di fonti fossili, per la gestione energetica e microclimatica degli edifici stessi, e alla limitazione delle emissioni inquinanti.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

Nell'art 2.7 "ambito di riqualificazione urbana" e nell'art 2.8 "Ambiti di riqualificazione dei centri frazionali" si fa riferimento al miglioramento delle prestazioni energetiche con target di riferimento classe b con premialità di ampliamento +35% di Superficie Agibile.

Nelle schede normative relative ai tutti distretti di trasformazione si indica che il PUO "dovrà verificare la fattibilità del raggiungimento di uno standard di autoproduzione energetica superiore del 30% alle prescrizioni di legge, perseguendo l'indirizzo alla concentrazione in un'unica unità di intervento edilizio-urbanistica" e che "in tale eventualità il programma di attuazione potrà prevedere opportune forme di premialità fiscale attraverso la riduzione degli Oneri di urbanizzazione" Nelle schede normative relative ad alcuni distretti (ad es. VD3, CN1, CM2) si indica che i nuovi insediamenti dovranno garantire un corretto controllo dell'apparato energetico estivo/invernale, ventilazione, illuminazione naturale; requisiti minimi per il miglioramento del rendimento energetico degli edifici; quota minima per il contributo di energie rinnovabili

**Prescrizione n°40-Non si rileva riferimento a target relativi alla classe energetica per le nuove costruzioni nei DTR per quanto tra gli esiti della partecipazione è riportata la richiesta di target classe A per la costruzione dei nuovi edifici. Si ritiene tale richiesta totalmente condivisibile.**

## **Inquinamento acustico**

### Stato dell'ambiente

Il rapporto ambientale riporta al paragrafo 4.8 che il Comune di Albenga dispone della Zonizzazione Acustica Comunale, approvata dalla Provincia di Savona con Delibera di Giunta Provinciale n. 122/11.06.2002 e la descrive brevemente. Le zone classificate in Classe I (aree particolarmente protette), risultano per la maggior parte localizzate in corrispondenza degli istituti scolastici, delle strutture sanitarie cittadine e delle aree boscate mentre le grandi direttrici interessate da intenso traffico che attraversano il territorio comunale sono state individuate come appartenenti alla Classe IV. Il RA riporta l'esistenza di una proposta di Piano di risanamento acustico comunale, mai approvata ma ricca di informazioni che ha identificato chiaramente come le maggiori fonti di rumore siano costituite dal traffico veicolare e ferroviario e che ha identificato le zone da risanare; a questo proposito il rapporto ambientale riporta il dato statistico sulle aree da risanare (8,4% del territorio comunale) e l'elenco dei singoli edifici da risanare (scuole, asili, ospedali, cliniche) con i relativi superi. *La struttura regionale competente fa presente che i valori riportati nella citata tabella appaiono sensibilmente superiori ai limiti della classe I e raggiungono in certi casi anche livelli di evidente criticità.* Nel RA si dichiara che tutti gli interventi di tipo passivo per il risanamento acustico degli edifici particolarmente protetti sarebbero realizzabili entro i programmi della manutenzione ordinaria e straordinaria, ma che non vi sarebbero situazioni che prevedono interventi da effettuare sollecitamente, non essendo stata segnalata la presenza di un pericolo per la salute delle persone esposte al rumore o grave negligenza da parte dei gestori delle attività rumorose.

Il RA riporta che la superficie coperta dalle fasce di pertinenza delle strade (D.P.R. n. 142/2004), considerando 100 il territorio comunale senza l'isola della Gallinara, è pari al 38% mentre, sommando anche quelle delle ferrovie (D.P.R. 459/98) è pari ben al 43%. Tali fasce non sono state inserite nelle tavole VAS mentre nel rapporto ambientale nel paragrafo 4.12 Salute umana viene stimata in 5.142 abitanti la popolazione esposta allo stato attuale in un buffer di 150 metri per lato intorno alle principali infrastrutture viarie (Autostrada, aurelia bis, SS1) ai fini dell'esposizione a rumore ed inquinamento atmosferico.

La società RFI ha presentato un piano degli interventi di contenimento del rumore che individua per il Comune di Albenga sette interventi con barriere ed uno su ricettore.

### Obiettivi

Tra gli obiettivi di sostenibilità per la valutazione ambientale del piano il RA comprende la "tutela dagli inquinanti fisici" ed indica quali azioni relative: evitare la previsione di funzioni sensibili nelle aree di trasformazione lungo la viabilità principale, la linea ferroviaria e gli elettrodotti, Integrare nel sistema ambientale le eventuali opere di mitigazione acustica, Attuare politiche urbanistiche a favore della mobilità dolce (parcheggi scambiatori, piste ciclopedonali, ecc.)

### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

Nel paragrafo "Il Piano e la salute umana" si stima in minimo 2.342 e massimo 3.392 abitanti la popolazione di previsione complessivamente compresa nel buffer di 150 m intorno alle principali infrastrutture viarie. Dalla mappa riportata nel RA si desumono interferenze per i distretti di trasformazione urbani CN1, CN2, CN3, CC1, VD1, VD3, CM1, CM2 e per l'area di integrazione di Bastia. Il RA indica che per tali interferenze occorre far riferimento alle "misure di mitigazione previste nella valutazione ambientale dei vari distretti". Le norme di conformità e congruenza prevedono in effetti misure di mitigazione ad esempio per il DTR CN1 Aurelia Turinetto e il DTR CN2 Ponte Romano prevedono che "dovranno essere garantite opportune azioni di mitigazione acustica della via Aurelia"; per il DTR CN3 prevedono "esecuzione, previa elaborazione della documentazione di impatto acustico di opere di mitigazione acustica fronte ovest SP582"; per il distretto CC1 si prevede che debba essere garantita "la mitigazione acustica della Via Aurelia per l'insediamento delle destinazioni residenziali", etc.

**Prescrizione n°41-Dai dati forniti nel rapporto ambientale si desume un potenziale aumento della popolazione esposta a livelli elevati di rumore. Si ritiene che l'obiettivo della pianificazione territoriale dovrebbe essere quello di non aumentare la popolazione esposta a livelli elevati di rumore; nel caso del comune di Albenga ciò si traduce nel non aumentare la popolazione esposta al rumore generato dalle principali infrastrutture stradali e ferroviarie. Le previsioni di piano dovrebbero essere dunque riviste in quest'ottica. La difesa passiva dovrebbe essere una soluzione residuale in mancanza di soluzioni migliori. le azioni di**

mitigazione acustica per i nuovi distretti di trasformazione prospettate nelle norme di conformità relative alla via Aurelia e delle altre principali infrastrutture stradali devono essere esplicitate e chiarite in termini di prestazioni ambientali nelle norme di conformità al fine di garantire il citato obiettivo di non aumentare la popolazione spostata a livelli elevati di rumore.

Per quanto riguarda in particolare alla previsione di inserire un Polo Scolastico nel Distretto Urbano di Trasformazione DTR CN1 si ribadisce quanto già indicato nel decreto 4003 del 10/12/2010 esito della verifica di assoggettabilità alla VAS del PUV "Programma Unitario di Valorizzazione delle aree ID9, ID10, ID11, ID12 in variante al vigente PRG del Comune di Albenga SV" circa la criticità in termini acustici di tale previsione in classe IV condizionata dal punto di vista acustico, dalla presenza della Strada provinciale n.582 e del Viale Martiri della Libertà. (infatti nel contiguo complesso ospedaliero, anch'essa come il polo scolastico attività sensibile in classe IV i valori limite relativi alla classe I sono stati perseguiti soltanto all'interno dell'edificio ospedaliero e non in facciata come previsto da norma, -rif screening n188 relativo a tale intervento -delibera 399 4/4/2003-). Si ribadisce quindi "che nella progettazione del nuovo insediamento si dovrà provvedere oltre che alla variante della zonizzazione acustica, al raggiungimento del clima acustico idoneo per questa tipologia di struttura attraverso una corretta organizzazione dell'insediamento per definire la migliore localizzazione degli usi e degli edifici. Eventuali interventi di mitigazione dovranno essere preferibilmente costituiti da terrapieni integrati da impianti vegetali e comunque dovranno essere attentamente studiati dal punto di vista paesaggistico e architettonico." Peraltro si sottolinea che deve essere considerata quale fonte di rumore quindi non solo la via Aurelia ma anche la SP 582 e Viale Martiri della Libertà.

Per tutti i rimanenti distretti interferenti con le principali vie di comunicazione stradali si ribadisce quanto già indicato nel decreto 4003 del 10/12/2010 esito della verifica di assoggettabilità alla VAS del PUV e correttamente riportato nelle norme per il distretto VD3 tra le "regole ambientali" nelle norme di conformità e congruenza " si ritiene necessario che gli insediamenti residenziali e ricettivi/turistici siano localizzati nelle posizioni il più possibile schermate dal rumore e ad un'idonea distanza dalle infrastrutture di trasporto esistenti allo scopo di traguardare una classe acustica conforme a tale nuova destinazione; al tal fine si richiede di collocare gli usi acusticamente meno sensibili (commerciali, direzionali, terziari, etc.) nella parte più vicina all'infrastruttura stradale o ferroviaria, con l'obiettivo di creare una zona "cuscinetto", caratterizzati da una fruizione prevalentemente diurna, in modo che questi, pur nel rispetto dei limiti di legge, costituiscano anche una protezione per gli edifici residenziali." Sarebbe opportuno riportare quanto sopra anche nelle regole ambientale degli altri distretti indicati come

La struttura regionale competente segnala inoltre come per i distretti di trasformazione VD2 e MR1 la presenza della linea ferroviaria e dei livelli di rumore associato sia elemento condizionante per l'individuazione delle destinazioni d'uso. La realizzazione delle nuove opere previste dal Piano dovrà essere comunque condizionata alla preventiva esecuzione dei lavori di risanamento acustico da parte di RFI. Riguardo al progetto della nuova linea ferroviaria, segnala la necessità che il piano di risanamento acustico di cui deve farsi carico il Comune affronti e cerchi di risolvere il problema dell'interferenza del tracciato ferroviario con la zona periferica della frazione di Bastia e del conseguente impatto acustico generato dalla presenza della ferrovia sulle residenze vicine.

## **Inquinamento elettromagnetico**

### Stato dell'ambiente

Il rapporto ambientale riporta che territorio del Comune di Albenga è interessato dalla presenza di una rete di elettrodotti e di impianti per le telecomunicazioni, che rappresenta la principale sorgente di inquinamento elettromagnetico. Il RA riporta che in base ai dati di monitoraggio Arpal dei CEM a bassa frequenza relativi al periodo 2006-2011 emerge una situazione di ampia conformità ai limiti normativi di esposizione; si evidenzia un'area particolarmente esposta sebbene nel rispetto dei limiti vigenti presso l'asilo di Via Treves- San fedele. Riporta inoltre che per quanto riguarda ai monitoraggi dei sistemi di telecomunicazione nel Comune di Albenga, nel periodo dal 2006 al 2011, a fronte di numerosi (e talvolta reiterati) controlli, è emersa una situazione sostanzialmente inferiore ai limiti in materia di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici e Radio Frequenza; si evidenzia inoltre che, solo in un'area presso il giardino di Regione Monti 1, si sono verificati superamenti del limite, nell'anno 2006 e 2009, normalizzandosi comunque ai controlli successivi (rispettivamente, a maggio 2007 e a luglio 2009), pur continuando a riscontrare valori prossimi al limite. Il Dipartimento provinciale di Arpal, che svolge attività di controllo sul territorio del Comune di Albenga in merito ai campi elettromagnetici a bassa frequenza e a radio frequenza, *rileva una situazione espositiva regolare e conforme ai vigenti limiti.*

Nel paragrafo 4.12 salute umana del Rapporto ambientale si riporta che per caratterizzare la potenziale esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico si è stimata la popolazione residente entro le fasce di rispetto degli elettrodotti e dentro un'area pari a 50 metri per gli impianti di tele-radio- comunicazione ipotizzando la popolazione uniformemente distribuita nelle sezioni censuarie. Il risultato della stima è il seguente: elettrodotti ENEL Terna 365 abitanti, elettrodotti RFI 223 abitanti, impianti per le telecomunicazioni 413 abitanti.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

Data - IL SEGRETARIO

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

### Obiettivi

Tra gli obiettivi di sostenibilità per la valutazione ambientale del piano il RA comprende la “tutela dagli inquinanti fisici” ed indica quali azioni relative: evitare la previsione di funzioni sensibili nelle aree di trasformazione lungo la viabilità principale, la linea ferroviaria e gli elettrodotti, definire le fasce di rispetto dovute alla presenza di elettrodotti e verificare la compatibilità con le nuove previsioni insediative

### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

La carta dei vincoli VAS3 riporta gli elettrodotti e la relativa fascia di rispetto (non è indicato se corrispondente alle Distanze di Prima Approssimazione acquisite dal gestore della rete). Il RA rileva presenza significativa di elettrodotti nei DTR VD1 Campolau, CC1 Enel, CN1 Aurelia-Turinetto, CM1 Rapalline, CM3 Signola e nell'area di integrazione della frazione di Campochiesa ma ritiene facilmente gestibile questa interazione in rapporto alla cogente normativa in materia infatti nel paragrafo 9 mitigazioni e compensazioni per la tematica in oggetto si indica quale misura la sola definizione delle fasce di rispetto dovute alla presenza di elettrodotti e la verifica della loro relazione di compatibilità con le previsioni insediative. Nel paragrafo 8.6 del rapporto ambientale “La valutazione degli effetti della manovra complessiva del piano/ Il piano e la salute umana” si valuta la popolazione teorica prevista entro i DTR ed entro le aree di integrazione dei centri frazionali e potenzialmente ricadente nelle fasce di pertinenza degli elettrodotti e nel raggio di 50 m degli impianti per le telecomunicazioni ottenendo i seguenti risultati

Elettrodotti RFI: 186 ab MAX 317 ab

Elettrodotti ENEL/TERNA 117 ab MAX 183

Impianti per le telecomunicazioni 43 ab

*Il settore regionale competente segnala che in merito al distretto VD1 – Campolau, dove sono previste attrezzature ed impianti per la produzione agricola, attrezzature ed impianti sportivi ed attrezzature scolastiche e residenze, il progetto di PUC prevede, come condizione all'utilizzo delle aree, la dismissione o l'interramento degli elettrodotti RFI al fine di rispettare i vincoli imposti dalle fasce di pertinenza degli stessi elettrodotti ma che non risulta, invece, che sia stato previsto di adottare le stesse cautele nei riguardi dei campi elettromagnetici originati dagli elettrodotti ENEL E TERNA.*

**Prescrizione n°42-** *In generale non è chiaro se le rappresentazioni delle configurazioni di massima dei distretti riportati nelle norme di conformità e congruenza siano state verificate rispetto alle fasce di rispetto degli elettrodotti o almeno rispetto alle Distanze di Prima Approssimazione. Si ritiene che debba essere effettuata tale verifica ed adeguate le relative rappresentazioni e che debba essere data massima attenzione alla collocazione di funzioni sensibili (vedere anche osservazione Asl riportata nel seguito).*

Il Dipartimento provinciale di Arpal chiede inoltre di **Prescrizione n°43-** *dare adeguata evidenza grafica, nella Carta dei Vincoli, oppure su altra carta tematica di vincolo specifico, alla presenza di elettrodotti ovvero linee di alta tensione AT (TERNA e RFI), e alla presenza delle stazioni di trasformazione AT-MT di TERNA-ENEL site in Località Cianboschi (denominata anche Regione Parei o Pianboschi) e in Via Leonardo da Vinci, ed anche della stazione di trasformazione AT-MT di R.F.I. sita in Via Nazario Sauro (adiacente alla esistente stazione ferroviaria). Per completezza si evidenzia che la sola stazioni di trasformazione AT-MT-BT di Località Cianboschi appare già evidenziata in alcune tavole (ad esempio tav. I.2.2b - Struttura di Piano e Vincoli dove è correttamente classificata in “Aree per servizi tecnologici esistenti”). Tale necessità di evidenza serve per indicare che elettrodotti ed impianti correlati sono fonte di vincolo (inteso sia come rispetto dei vigenti limiti ex D.P.C.M. 08-07-2003 parte ELF sia come conformità alle procedure indicate dal D.M. 29 maggio 2008 “Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti”) in caso di costruzione di nuovi edifici e/o ampliamento di quelli esistenti nelle immediate vicinanze di tali infrastrutture.*

Dal rapporto ambientale si desume che nell'ambito del processo di partecipazione i cittadini hanno chiesto di “realizzare un piano per la localizzazione dei tralicci dell'alta tensione e per i ripetitori telefonici troppo vicini alle abitazioni”. Asl rileva che “Non è noto allo scrivente se l'Amministrazione Comunale abbia adottato un Piano di Organizzazione del Sistema di Tele-radio-comunicazioni, in caso affermativo la stessa Amministrazione dovrà attestare la conformità del PUC con il predetto Piano”. Asl rileva inoltre che “considerato che alcune zone sono attraversate da elettrodotti ad alta tensione, si ritiene, comunque, che: a) vengano definite le fasce di rispetto dovute alla presenza di elettrodotti; b) venga verificata la compatibilità con le nuove previsioni insediative; c) venga evitata la previsione di funzioni sensibili nelle aree di trasformazione lungo gli elettrodotti (azioni peraltro proposte negli obiettivi riportati nel Rapporto Ambientale a pag. 140 alla voce “Tutela degli inquinanti fisici”).

**Prescrizione n°44-** *Per gli immobili esistenti e soggetti ad interventi previsti dal PUC, si ritiene, altresì, che: e) debba essere valutata l'interferenza dell'intervento con le linee aeree o in cavo, con la presenza di impianti permanentemente in tensione e potenzialmente interferenti con l'intervento stesso; b) venga valutata l'intensità di esposizione della popolazione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici per la verifica della compatibilità degli esistenti elettrodotti con gli immobili al fine di predisporre eventuali piani di risanamento. Ciò al fine di evitare ogni possibile rischio di esposizione della popolazione ad elettrosmog, nel rispetto, e semmai in maniera significativamente più cautelativa, di quanto prescritto dalla Legge Quadro n.36 del 22 febbraio 2001, dei successivi Decreti attuativi e dal Decreto 29 maggio 2008 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti” e ss.mm.ii.”*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

## **Gestione dei rifiuti**

### Stato dell'ambiente

Dal contributo del settore regionale competente. La percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in Comune di Albenga registra un trend negativo a partire dall'anno 2010, quando aveva raggiunto il 45,69 %. Per l'anno 2015 la percentuale di raccolta differenziata si è invece attestata al 32,82 %. L'obiettivo di raccolta differenziata al 65% previsto dal D. Lgs. 152/2006 entro il 2012, pertanto non è stato ancora raggiunto. Il Comune di Albenga dispone di un'isola ecologica, autorizzata ai sensi del D.M. 8 aprile 2008, ubicata all'interno di un'area artigianale in frazione Lusignano. Il dato riportato nel rapporto ambientale relativo alla percentuale di utenze domestiche raggiunte dal "porta a porta" (75%), non corrisponde a quanto riportato nel Programma comunale per l'incremento della raccolta differenziata e del riciclaggio ai sensi della legge regionale n. 20/2015 presentato alla Regione nel marzo 2016 (31,64%). In detto programma viene previsto di estendere il porta a porta al 100% delle utenze domestiche. In generale il "porta a porta" si rivela strategico per il raggiungimento degli obiettivi di legge, ma deve essere attentamente calato nella realtà del tessuto abitativo comunale.

Nell'ambito della conferenza istruttoria il Sindaco ha informato sull'imminente partenza della raccolta porta a porta, già attiva per le altre frazioni del rifiuto, anche per l'umido.

### Obiettivi

Tra gli obiettivi di sostenibilità per la valutazione ambientale del piano il Rapporto Ambientale non comprende obiettivi relativi alla gestione dei rifiuti

### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

Il RA stima, tra gli effetti complessivi dell'attuazione dei distretti urbani di trasformazione, l'incremento della produzione di rifiuti solidi urbani e valuta che le politiche messe in campo dall'amministrazione consentiranno una gestione efficiente dei rifiuti (incentivazione differenziata e contenimento produzione procapite) sottolineando che le competenze in materia sono più degli strumenti settoriali che del PUC.

**Prescrizione n°45-** *Per favorire il "porta a porta" ipotesi ottimale sarebbe individuare preventivamente, nelle aree a condominio, spazi idonei e aree comuni in cui collocare gli eventuali supporti e presidi necessari per le soluzioni individuate. In particolare nelle aree di nuovo insediamento è opportuno prevedere, in fase di progettazione urbanistica, gli spazi dedicati di cui sopra.*

## **Popolazione, Salute**

### Stato

In fase di scoping si era osservato quanto segue: "E' opportuno che il rapporto ambientale tenga in considerazione gli aspetti relativi alla salute, specialmente quelli legati alla qualità dell'ambiente nei settori in cui il PUC ha incidenza (es. popolazione esposta ad inquinamento da traffico, rumore, inquinamento elettromagnetico, scarsa qualità delle acque, etc.), approfondendo le criticità a scala comunale al fine di garantire che le previsioni di piano consentano la diminuzione o almeno il non aumento della popolazione esposta a condizioni ambientali critiche o comunque non ottimali." Il Rapporto ambientale recependo in larga misura tale osservazione effettua una stima del numero degli abitanti esposti a inquinamento elettromagnetico, inquinamento acustico ed atmosferico e a rischio idrogeologico; gli esiti delle stime sono riportate nei paragrafi tematici della presente istruttoria, in sintesi emerge che la tematica dell'esposizione della popolazione a rischio e a condizioni ambientali non ottimali è significativa.

### Obiettivi

Tra gli obiettivi di sostenibilità per la valutazione ambientale del piano il RA non sono compresi obiettivi espliciti in merito alla salute umana ma la maggior parte degli obiettivi di tutela ambientale ivi definiti hanno un chiaro riflesso in termini di tutela della salute (es. tutela dagli inquinanti fisici, tutela dall'inquinamento atmosferico). *Certamente sarebbe auspicabile l'esplicitazione, tra gli obiettivi propri del piano, dell'obiettivo di riduzione della popolazione esposta a rischio o a sorgenti di inquinamento.*

### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

Nel paragrafo 8.6 del rapporto ambientale "La valutazione degli effetti della manovra complessiva del piano/ Il piano e la salute umana" si valuta la potenziale esposizione della nuova popolazione di previsione del PUC a sorgenti di inquinamento o a fattori di rischio ambientale stimando i nuovi abitanti residenti entro le fasce di rispetto degli elettrodotti e un'area di 50 m per gli impianti di tele-radio-comunicazione, entro un buffer di 150 metri dalle principali infrastrutture stradali e ferroviarie, entro le fasce di inondabilità A, B, C. Gli esiti di tali valutazioni sono riportate nei paragrafi tematici della presente istruttoria. *In sintesi si desume un considerevole aumento della popolazione esposta a seguito delle attuazione delle previsioni di Piano.*

*Il rapporto ambientale non considera il complesso tema della relazione tra stato delle risorse idriche e salute umana sebbene rilevi talvolta la presenza di problemi di rispondenza ai parametri di potabilità. Asl sottolinea invece, in merito allo stato delle risorse idriche ed all'estrema vulnerabilità delle fonti di approvvigionamento, le possibili ripercussioni sulla salute umana:*

*- in merito ai pozzi Negiaire Asl sottolinea l'estrema vulnerabilità: sversamenti accidentali di sostanze pericolose a monte dei pozzi provocherebbero l'inquinamento grave e pressoché immediato della falda destinata al consumo umano con pesanti ricadute negative per la salute degli abitanti e l'economia del territorio. La vulnerabilità della falda si è dimostrata in passato e*



*recentemente in conseguenza dell'evento alluvionale del mese di novembre 2016 che ha causato sversamenti di natura fognaria con conseguente dismissione dei pozzi ubicati nel subalveo del Fiume Centa ed emissione di ordinanza di divieto di potabilità -Asl sottolinea lo stato scadente delle acque sotterranee: gli ingenti prelievi di acqua dai pozzi per uso potabile, agricoli, terziario ed industriale; gli ingenti prelievi per l'approvvigionamento idrico-potabile dei comuni di Alassio e Laigueglia; l'installazione permanente degli interrati degli immobili di pompe per l'allontanamento delle acque di falda a causa di inadeguata impermeabilizzazione, al notevole incremento della popolazione nei mesi estivi con possibili ripercussioni sulla salute umana -Asl non esclude l'inquinamento da smaltimento da smaltimenti nel sottosuolo o in acque superficiali, tramite Imhoff, di scarichi fognari (in alcune zone della Piana la carenza di un impianto di trasporto dei liquami ha comportato e comporta l'installazione di tali sistemi di smaltimento)*

*- individua tra i principali impatti del piano per le acque la mancata individuazione del carico insediativo sostenibile rispetto alle risorse ambientali disponibili ed indica la necessità quindi valutare la sostenibilità dell'approvvigionamento idrico in relazione all'utilizzo della falda per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Alassio e Laigueglia, all'incremento demografico previsto dal PUC e dagli altri interventi edilizi già autorizzati o in via di autorizzazione. Prende atto delle azioni di mitigazione previste dal PUC ma ritiene altresì necessarie ulteriori azioni per salvaguardare la falda in un contesto così critico mentre per la depurazione sottolinea l'inadeguatezza del sistema fognario depurativo rispetto al peso insediativo previsto dal piano, l'assenza a tutt'oggi di un vero e proprio impianto di depurazione dei reflui, l'inadeguatezza degli impianti di depurazione a servizio delle frazioni con necessità di manutenzione periodica e potenziamento della portata ammessa al trattamento biologico, lo scarico in acque superficiali (Torrente Arroscia) dei reflui depurati o di emergenza provenienti dai depuratori frazionali con conseguente possibilità di inquinamento, fognatura prevalentemente di tipo misto, la carenza di un reticolo per le acque meteoriche, lo smaltimento in suolo e sottosuolo tramite Imhoff di scarichi fognari in alcune zone della piana*

*Asl raccomanda: la predisposizione di tutti gli interventi atti a mitigare e compensare gli eventuali effetti dell'inquinamento acustico, l'attuazione di tutti gli interventi di mitigazione dell'inquinamento atmosferico indicati nel Rapporto Ambientale (pag 139), la definizione delle fasce di rispetto degli elettrodotti e la verifica delle nuove previsioni insediative evitando la previsione di funzioni sensibili nelle aree di trasformazione lungo elettrodotti; la valutazione dell'esposizione della popolazione per gli immobili esistenti soggetti ad interventi previsti dal PUC (osservazione più estesamente riportata nel paragrafo Inquinamento elettromagnetico della presente istruttoria)*

*Asl rileva per quanto concerne le condizioni abitative la necessità di stabilire in base ai parametri previsti dall'art. 2, comma 1, del DM 5 luglio 1975 recante "Modificazioni alle Istruzioni Ministeriali 20 giugno 1896 relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione" una superficie minima degli alloggi anche in percentuale allo scopo di garantire una migliore fruizione degli stessi ed evitare sovraffollamenti, come spesso accade a causa delle ridotte superfici, nonché garantire spazi verdi e parcheggi sufficienti.*

## **Rischio di incidente rilevante**

### Stato dell'ambiente

Nel Comune di Albenga è presente uno stabilimento a rischio di incidente rilevante in località Bastia Ditta Liquigas S.p.A. (deposito di gas liquefatti).

Asl segnala anche la presenza della ditta LEAR in Regione Cime di Leca dedita alla produzione di componenti metallici per conto terzi destinati all'industria aeronautica mediante lavorazioni meccaniche, trattamento galvanico dei metalli, verniciatura dei componenti e assemblaggio e soggetta a Autorizzazione Integrata Ambientale; Asl rileva diverse criticità tra cui il rischio di incidente rilevante

### Impatti del piano, valutazioni e conclusioni

**Prescrizione n°46-** *Nella documentazione non è presente l'elaborato tecnico rischio di incidente rilevante di cui all'art 22 del Decreto legislativo 26 giugno 2015, n° 105 e il Rapporto Ambientale non approfondisce questa tematica. E' opportuno colmare tali carenze.*

## **Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico**

In merito alla coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico il settore regionale competente rileva quanto segue. Negli elaborati del PUC vengono individuate 31 proposte di variante di cui 6 riguardano l'estensione delle zone NI MA dei centri storici frazionali di San Fedele, Lusignano, Bastia, Leca, Campochiesa e Salea. Il tema dell'individuazione delle pertinenze paesaggistiche dei centri storici frazionali è il tema principale dell'insieme delle proposte di variante al PTCP. Infatti considerando le proposte di ridefinizione dei margini e quelle di estensione della zona NI MA, sono complessivamente 16 le proposte di variante che riguardano i nuclei storici (oltre alle 6 proposte già indicate, le proposte n. 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 21, 22, 23). Queste proposte, pur con qualche incoerenza e con una lacuna che riguarda Salea, sono in linea generale condivisibili e vanno nella direzione di una considerazione più articolata e aggiornata dell'intorno paesaggistico dei nuclei storici, in consonanza con l'indirizzo che era stato sviluppato nell'ambito della proposta di PTR 2014 (il cui procedimento di approvazione è stato sospeso). *Per quanto riguarda le altre proposte di variante, quelle che più confliggono con gli indirizzi regionali sulle varianti per le aree interessate da vigenti regimi IS e ID del PTCP, come riportato anche dal rapporto ambientale, sono così individuate:*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

- n. 3 relativa al Distretto VD 1 "Campolau", da IS MA a ID MO-A, per un'estensione di circa 100.000 mq.
- n. 4 relativa al Distretto CN 2 "Ponte Romano", da ID MA a IS-TR-TU, per un'estensione di circa 122.00 mq.
- n. 19 relativa al Distretto CM 1 "Rapalline", da ID MA a ID MO-A, per un'estensione di circa 25.000 mq.
- n. 24 relativa al Distretto CM 3 "Signola", da IS MA a IS MO-B, per un'estensione di circa 33.500 mq.

Di queste, le prime due (n. 3 e n. 4) riguardano le trasformazioni più rilevanti su cui si fonda il progetto di PUC e comportano la più consistente erosione di terreno e di paesaggio agricolo, peraltro configurandosi come conclusione di un processo di evoluzione del tessuto insediativo in atto da diversi anni.

La proposta relativa al Distretto CM1 "Rapalline" riguarda la ridefinizione dei margini e l'ampliamento di una variante al PTCP introdotta col PRG 2002 in relazione alla previsione di un insediamento produttivo solo in parte attuata. La proposta riferita al Distretto CM4 "Signola" riguarda una limitata area da assoggettare al regime IS MO-B posta tra lo stesso DTR CM4 e una vasta area che fin dal 1990 il PTCP classificava in regime di trasformazione ANI TR ID, su cui il PUC prevede la realizzazione di un parco turistico ricreativo.

Altre proposte di variante riguardanti i regimi IS MA e ID MA del PTCP sono quelle delle Aree di integrazione degli Ambiti di riqualificazione delle frazioni: San Giorgio (circa 21.600 mq), Leca (circa 11.000 mq) e Bastia (circa 9.700 mq) che tuttavia paiono ammissibili in quanto correlate alle varianti di miglior definizione e tutela dei centri storici frazionali. Non risulta nell'elenco delle proposte di variante quella relativa al Distretto CM2 "Polveriera" situata in regione Baffico, citata nel Rapporto Ambientale che, in ragione dell'incremento di densità territoriale da 0,35 a 0,52 mq/mq, come si legge nella scheda del Distretto, dovrebbe prevedere una variante da ID MA a ID MO-A

Soprintendenza rileva quanto segue. *Nella documentazione di piano non sono stati individuati elaborati progettuali che tenessero in considerazione la ricognizione degli "Edifici significativi sotto il profilo monumentale, architettonico, paesaggistico o rurale di valore testimoniale", da estendere alle molte e complesse realtà sottoposte a tutela ope legis ai sensi degli artt.10-12 del D.Lgs. 4212004 e s.m.i., ai percorsi pubblici di interesse storico, alle testimonianze di architettura rurale aventi valore identitario e testimoniale, nonché in generale ad una più diffusa rete di emergenze storiche, storico-artistiche, archeologiche, architettoniche.*

**Prescrizione n°47-** *In particolare si valuta che meriti un approfondimento specifico l'individuazione delle testimonianze di architettura rurale e delle infrastrutture legate all'uso tradizionale del territorio ancora esistenti, che potrebbe essere eseguito in fase iniziale attraverso una mappatura cartografica legata ad una descrizione tipologica, funzionale e materica di tali elementi ad integrazione degli elaborati del PUC.*

**Prescrizione n°48-** *Con riferimento agli artt. 10, 12 e 142 del Codice, nonché all'art. 7 della legge 14 gennaio 2013 n.10 si evidenzia la necessità che l'analisi sia implementata con il censimento degli alberi monumentali presenti nel territorio comunale quali elementi singoli ad alto fusto, filari ed alberature di particolare, pregio paesaggistico, monumentale, documentario delle tradizioni locali.*

*Si comunica altresì che ad oggi manca un esaustivo progetto di ricerca finalizzato alla conoscenza archeologica del territorio del Comune di Albenga, areale pluristratificato e testimonianza unica in ambito regionale di un'occupazione del territorio dall'età antica all'età moderna senza soluzione di continuità e perciò caratterizzato da rischio archeologico. Si sottolinea che una competenza in relazione alla tutela dei beni archeologici risiede anche in capo all'Ente Locale (D.Lgs.4212004, art.5). In considerazione di ciò, al fine di porre in essere azioni funzionali alla tutela dei beni archeologici noti e di quelli ancora non conosciuti, **Prescrizione n°49-** si evidenzia l'opportunità di integrare la documentazione con un'indagine archeologica specialistica che permetta l'elaborazione di una carta del rischio archeologico, strumento essenziale per la tutela del patrimonio archeologico; disporre di una carta del rischio archeologico permetterà di definire e graduare gli strumenti idonei per una più ampia ed articolata azione di tutela dei beni archeologici presenti sul territorio comunale.*

*Con queste premesse, si propongono, in questa sede osservazioni, limitate alle considerazioni possibili rilevabili dalla documentazione presentata, con riferimento alla struttura del PUC ed alla relativa definizione cartografica e normativa.*

#### **AMBITO DI CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO DI ALBENGA E DEI CENTRI MINORI**

*Sono previste modificazioni in aumento del carico insediativo da decidersi attraverso PUO in variante al PUC. Si ritiene non sufficientemente normata né la riqualificazione architettonica dei centri minori e del centro storico di Albenga, tra i più importanti della Liguria, né l'eventuale aumento del carico insediativo, le cui previsioni risultano essere al di fuori della pianificazione generale. Da evidenziare che il piano non individua le caratteristiche degli edifici incongrui presenti. Non vengono individuate le tipologie di intervento ammissibili per manufatti di importanza storica, come la maggioranza degli edifici presenti nel centro.*

**Prescrizione n°50-** *In tale contesto dovranno essere indagate con attenzione la stratificazione storica e materica dell'edificato e gli interventi dovranno conservare la materia storica esistente così come le grandezze e la distribuzione delle bucaure, la tipologia delle coperture e delle finiture. Non viene affrontato il problema dei locali al piano terra ad uso commerciale e non vengono regolamentati gli interventi ammissibili in relazione all'intero manufatto soprastante ed ai rapporti con i prospetti. Si ribadisce che in contesti storico di tale importanza è primaria la conservazione delle matrici materiche e tipologiche dell'edificato.*

#### **AMBITI AGRICOLI**

*Non risulta ben individuato e normato il recupero ad usi extra agricoli dei volumi agricoli dismessi, non individuando e localizzando le antropizzazioni storico-architettoniche, le infrastrutturazioni storiche del territorio, i manufatti caratterizzanti identitari, le architetture rurali e produttive tradizionali.*

*Conseguentemente, **Prescrizione n°51**- qualora l'area di intervento presenti manufatti identitari (case rurali, depositi agricoli, fienili, mulini, frantoi, etc.) questi dovranno essere conservati nelle loro matrici materiche e tipologiche. In particolare le proporzioni dei prospetti dovranno essere mantenute così come le grandezze e la distribuzione delle bucaure. I nuovi interventi non dovranno snaturare l'assetto territoriale ad esso connesso così come i rapporti funzionali e volumetrici tradizionali tra gli edifici. Parimenti i caratteri delle infrastrutturazioni storiche del territorio (muretti a secco dei terrazzamenti, canalizzazioni, elementi costruttivi funzionali alla coltivazione, etc.) dovranno essere rilevati e mantenuti anche qualora non sia presente un manufatto identitario nel lotto di intervento evitando modifiche che ne snaturino la matericità, la tecnica costruttiva e lo scopo funzionale. Qualora tali caratteri non siano presenti dovranno essere ricostituiti secondo proporzioni, materiali e piantumazioni tradizionali al fine di ricreare un paesaggio omogeneo, non frammentato da piantumazioni, proporzioni e materiali diversi caso per caso. Gran parte delle trasformazioni vengono demandate al Masterplan del Distretto che in questa fase viene definito unicamente nei contenuti ma non chiarisce le condizioni di accettabilità paesaggistica degli interventi di trasformazione.*

#### **AREE PER STRUTTURE RICETTIVE ALL'ARIA APERTA, CAMPEGGI E VILLAGGI TURISTICI**

*La definizione viene demandata alla strumento del PUO che non può anche per questo caso sostituirsi allo strumento urbanistico più generale, la valutazione frammentaria dei progetti impedisce di fatto la possibilità di una valutazione complessiva degli interventi*

#### **DISTRETTI URBANI DI TRASFORMAZIONE**

*Anche se la parte più cospicua della manovra, per oltre 100.000 mq di superficie agibile residenziale, eventualmente incrementabili, interessa prevalentemente aree dismesse in trasformazione e margini urbani da ricucire. **Prescrizione n° 52** Si ritiene che tali trasformazioni non tengano in considerazione l'effettivo fabbisogno abitativo ed i rapporti con il paesaggio circostante prevedendo incrementi di volumetria con densità ed altezze di piano eccessive, senza tenere in considerazione le possibilità di valorizzazione paesaggistica delle aree interessate, in particolare le aree di "VD1 Campolau", "VD2 Foce Centa destra", "MR1 Marina di Albenga" prevedono eccessive altezze, fino ad 9 piani; l'area "CC1 Enel" non tiene in considerazione il rapporto con l'adiacente centro storico; l'area "VD 3 Caserma Piave" non tiene in considerazione la dichiarazione di interesse storico artistico particolarmente importante di cui al Decreto del 01.04.2008 che sottopone a vincolo l'intera area, **pertanto le trasformazioni previste risultano eccessive e non assentibili.***

*Si richiede che le suddette osservazioni vengano recepite all'interno della Disciplina Paesistica e delle Norme di conformità e congruenza*

#### **Sintesi della valutazione ambientale di DTR urbani, DTR a matrice infrastrutturale , DTR Agricolo, Aree per servizi con formazione di diritti edificatori da trasferire, aree di integrazione degli ambiti urbani di riqualificazione dei centri frazionali**

Di seguito si riporta una sintesi della valutazione ambientale dei distretti e degli ambiti di cui sopra.

Si premette che l'approvvigionamento idrico e la depurazione dei reflui costituiscono criticità trasversale per tutte le trasformazioni previste dal PUC che deve essere risolta a livello strategico. Analogamente la mobilità costituisce problematica trasversale. Tutti i distretti devono inoltre essere verificati rispetto alla presenza delle fasce di rispetto degli elettrodotti e rispetto al clima acustico soprattutto in presenza di funzioni sensibili come indicato precedentemente in istruttoria . Per tutti i distretti adiacenti a SIC valgono le prescrizioni precedentemente indicate in istruttoria.

**I DTR VD1 Campolau e VD2 Foce Centa destra non appaiono sostenibili** in prim'ordine in ragione del significativo consumo di suolo agricolo con presenza di imprese produttive come avvalorato dalle osservazioni pervenute nell'ambito della fase pubblica della VAS (rif. paragrafo Osservazioni della presente istruttoria). Presentano criticità sotto il profilo idraulico, (anche geotecnico e sismico limitatamente a VD2) e, prevedendo l'introduzione di funzioni residenziali e turistico ricettive con carichi insediativi rilevanti in un contesto prevalentemente agricolo, comportano un significativo aumento della popolazione e degli elementi a rischio. Comportano criticità anche in merito al rapporto con il paesaggio circostante.

Il **DTR VD3 Caserma Piave**, positivo sotto il profilo del consumo di suolo in quanto riutilizzo di area militare dismessa, presenta problematiche sotto il profilo idraulico (compresa interferenza con area inondabile di fascia A\* ) e, introducendo funzioni residenziali, commerciali, direzionali con carichi insediativi rilevanti, presenta problematiche in relazione all'aumento della popolazione esposta a rischio. Le previsioni inoltre non sono coerenti con il vincolo gravante sull'area di cui al Decreto 01/04/2008. **La fattibilità è condizionata a studi idraulici di maggior dettaglio, che accertino l'effettivo livello di pericolosità locale, con la conseguente modifica delle cartografie di pericolosità attualmente vigenti dei Piani di Bacini. Devono essere recepite tutte le indicazioni riportate in istruttoria.**

Il **DTR MR1 Foce Centa sinistra**, a differenza di VD1 e VD2 pur comportando consumo di suolo ha minor impatto in termini di suolo agricolo produttivo interessando un'area ad oggi in parte destinata a campeggio e in parte area agricola a gerbido; è da rilevare come sia però suolo in parte libero in ambito perfluviale focivo (come tale sarebbe da salvaguardare) ricadente

prevalentemente in fascia A del Fiume Centa e interamente compreso in area con problematiche geotecniche, soggetta a fenomeni di liquefazione sismica

Pur comprendendo l'obiettivo generale di riqualificazione urbanistica posto dal distretto si rileva che la previsione di nuove costruzioni con funzioni residenziali, turistiche e commerciali comporta, oltre al consumo di suolo, un aumento della popolazione e degli elementi esposti a rischio idraulico e sismico. La presenza della linea ferroviaria e dei livelli di rumore associato sono inoltre elemento condizionante per l'individuazione delle destinazioni d'uso. L'istruttoria ha rilevato criticità anche in merito al rapporto con il paesaggio circostante (rif. osservazione Soprintendenza). **Il distretto deve essere dunque rivisto nell'ottica di non aumentare la popolazione e gli elementi a rischio, anche residuo, e di risolvere le altre criticità emerse in istruttoria. La fattibilità è comunque strettamente condizionata all'esito della ripermimetrazione delle Fasce fluviali del Fiume Centa.** Relativamente al rischio sismico occorre tenere in considerazione, in relazione alla fattibilità, la prossima approvazione delle "Linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da liquefazione" che potrebbero comportare indicazioni vincolanti per tali aree; l'attività edilizia è inoltre condizionata al rispetto delle prescrizioni sul rischio liquefazione dei suoli indicate nelle Norme Geologiche nonché dalle vigenti Norme tecniche sulle costruzioni (NTC2008), e quindi allo svolgimento di preventive indagini e studi volti a caratterizzare/escludere tale rischio.

Relativamente al rumore la realizzazione delle nuove opere previste dal Piano dovrà essere comunque condizionata alla preventiva esecuzione dei lavori di risanamento acustico da parte di RFI.

Il **DTR CN1 Aurelia- Turinetto**, positivo sotto il profilo del consumo di suolo in quanto riutilizzo di area militare dismessa, presenta problematiche sotto il profilo idraulico (sebbene trattasi di fascia C). Si richiamano tutte le prescrizioni indicate in istruttoria.

Il **DTR CN2 Ponte Romano non appare sostenibile** in ordine in ragione del significativo consumo di suolo agricolo con presenza di imprese produttive come avvalorato dalle osservazioni pervenute nell'ambito della fase pubblica della VAS (rif. paragrafo Osservazioni della presente istruttoria). Comporta criticità anche in merito al rapporto con il paesaggio.

Il **DTR CM1 Rapalline** comporta consumo di suolo agricolo con presenza di imprese produttive come avvalorato dalle osservazioni pervenute nell'ambito della fase pubblica della VAS (rif. paragrafo Osservazioni della presente istruttoria) in cui si chiede di non eliminare ulteriori terreni produttivi recuperando gli spazi sottoutilizzati e in cui si sottolinea che non esiste una domanda insediativa di attività artigianali e industriali che non possa trovare spazio nei distretti produttivi individuati dallo scorso PRG. Comporta criticità anche in merito al rapporto con il paesaggio. **Deve dunque essere rivisto in ragione di tali criticità tutelando il suolo agricolo produttivo Si rileva inoltre come la pianificazione delle aree di cui ai DTR CM1 e CM2 totalmente interclusi nel DTR agricolo dovrebbe essere rimandata alle successive fasi di ridisegno complessivo delle aree agricole della piana (profilata dal masterplan) al fine di massimizzare le opportunità di pianificazione del masterplan e evitare il rischio di compromettere aree potenzialmente utili alla risoluzione delle problematiche rilevate per il comparto agricolo.**

Il **DTR CM2 La Polveriera** positivo sotto il profilo del consumo di suolo in quanto riutilizzo di area militare dismessa, presenta problematiche sotto il profilo idraulico (integralmente in fascia A\* e interferente con il reticolo idrografico minore) e, prevedendo l'introduzione di funzioni produttive e direzionali con carichi insediativi rilevanti, comporta un aumento della popolazione esposta a rischio. **La fattibilità è strettamente condizionata a opportuni studi idraulici di maggior dettaglio, che accertino l'effettivo livello di pericolosità locale, con la conseguente modifica delle cartografie di pericolosità attualmente vigenti dei Piani di Bacino. Devono essere recepite tutte le indicazioni riportate in istruttoria.**

Il **DTR CM3 Signola** comporta consumo di suolo rurale in gran parte boschivo e diverse criticità ambientali tra cui la presenza di elettrodotti, la contiguità alla nuova linea ferroviaria e alle relative fasce di rispetto acustico, la contiguità al SIC Monte Acuto Poggio Grande Rio Torsero (per le quali si rimanda alle prescrizioni in istruttoria) e l'impatto sul paesaggio (per il quale si rimanda agli esiti dell'istruttoria urbanistica).

Il **DTR CC1 Enel**, riutilizzo di ambito urbanizzato, presenta criticità idrauliche (fascia C del Fiume Centa), criticità per le trasformazioni eccessive in rapporto al paesaggio circostante, in particolare in relazione all'adiacente centro storico segnalate da Soprintendenza. Deve dunque essere rivisto recependo tutte le indicazioni presenti in istruttoria

Il **DTR LC1 Farmaceutica Testa** consiste in riutilizzo di area urbanizzata e non è compreso nelle fasce di inondabilità del Fiume Centa. Si richiamano le prescrizioni contenute in istruttoria.

In merito ai Distretto di Trasformazione a matrice infrastrutturale da assoggettare ad Accordi di programma da stipulare: A Stazione da dismettere e D Porto ricadono in area soggetta a fenomeni di liquefazione sismica, C casello autostradale ricade parzialmente in fascia A, B e C del T. Neva e ha interferenze dirette con il reticolo idrografico minore; B e C sono prospicienti al SIC T. Arroscia e Centa. Non è possibile valutare la sostenibilità ambientale dei "Distretti di Trasformazione a matrice infrastrutturale da assoggettare ad Accordi di programma da stipulare" non essendo definiti nei contenuti dal PUC che rimanda a specifica procedura di VAS. Si ritiene opportuno però che nell'ambito del PUC siano definiti obiettivi e prestazioni ambientali minime in merito agli aspetti ambientali salienti per il territorio comunale (consumo di suolo, esposizione della popolazione a rischio, stato delle risorse idriche e naturalistiche, mobilità).

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

Analogamente non è possibile definire la sostenibilità del DTR agricolo per la quale pianificazione il PUC rimanda in gran parte alla redazione del "Masterplan del Distretto" né delle "aree per servizi pubblici con formazione di diritti edificatori da trasferire" (ove non sono definite le trasformazioni ammissibili, per Litorale Vadino si rimanda ad es. Masterplan). Anche in questo caso si ritiene opportuno che nel PUC siano definiti obiettivi e prestazioni ambientali minime in merito agli aspetti ambientali salienti (consumo di suolo, esposizione della popolazione a rischio, stato delle risorse idriche e naturalistiche, mobilità) e che l'attuazione sia soggetta alle procedure di VAS.

Le aree di integrazione degli ambiti urbani di riqualificazione dei centri frazionali comportano perdita di suolo agricolo, per alcuni di essi sono pervenute osservazioni in merito all'istanza di conservazione dei terreni agricoli (es. Bastia) ed alcuni presentano anche problematiche idrauliche (San Giorgio in sponda sx del T. Carenda: interamente in aree inondabili di Fascia A\*) e di esposizione della popolazione a rischio. **Dovrebbero essere quindi complessivamente rivisti nei termini di ridurre il consumo di suolo e la popolazione esposta a rischio.**

### **Monitoraggio**

**Prescrizione n°53** - Le norme tecniche di attuazione non contengono disposizioni in merito al monitoraggio, devono dunque essere integrate individuando le modalità di effettuazione del monitoraggio (tempi, responsabilità, risorse) ed il meccanismo di retroazione sul piano

**Prescrizione n°54** - Nel rapporto ambientale è individuato un set di indicatori di pressione, stato, risposta per il piano di monitoraggio da rivedere sulla base degli impatti significativi emersi nella presente istruttoria.

Si suggerisce di individuare un set numericamente limitato di indicatori volti a rappresentare l'andamento del contesto ambientale e a leggere, sia direttamente che indirettamente, gli effetti del piano sull'ambiente (efficacia); a questo fine è opportuno che tale set sia tarato sugli aspetti ambientali più significativi per il piano urbanistico comunale. Gli indicatori di efficacia devono essere riferiti ad un obiettivo e azione di piano. Gli indicatori di contesto devono essere popolati allo stato zero nel rapporto ambientale.

Tra gli indicatori è opportuno considerare

- il consumo di Superficie Agricola Totale ( e non solo della SAU)
- la popolazione esposta a rischio idraulico , idrogeologico e sismico (target: riduzione della popolazione esposta),
- le attività e servizi esposti a rischio idraulico e idrogeologico, sismico (target: riduzione attività esposte)
- la popolazione esposta a inquinamento acustico (target: riduzione della popolazione esposta)- Nota: fare riferimento alla popolazione in fascia acustica A dell'autostrada e delle ferrovie e alla popolazione nel buffer di 150 m intorno alla viabilità principale individuato nel rapporto ambientale).
- la popolazione esposta a inquinamento elettromagnetico (target: riduzione della popolazione esposta)-
- la capacità residua di ciascun depuratore (target: aumento degli AE collettati e mantenimento AE di progetto >= AE collettati)- Nota: prevedere la descrizione di ciascun impianto di depurazione a servizio del territorio comune e della relativa efficienza, riportare i dati di AE di progetto e AE collettati per ciascun depuratore ) ;
- il numero di depuratori individuali autorizzati ai sensi dell'articolo 38 del Piano di Tutela delle Acque; il numero degli scarichi in suolo
- la qualità delle acque potabili e il verificarsi di problematiche di disponibilità stagionali
- lo stato di qualità della falda acquifera e dei corpi idrici superficiali soprattutto con riferimento ai corpi idrici recettori di scarichi urbani

Vista la rilevanza degli ambienti fluviali ed umidi inseriti anche nella rete natura 2000 in territorio di Albenga è opportuno misurare anche le performance del piano nella loro tutela.

E' opportuno monitorare, quali elementi condizionanti l'attuazione del PUC, gli esiti dell'evoluzione della pianificazione di bacino e opportuno monitorare lo stato di avanzamento dei lavori di conferimento dei reflui al depuratore di Borghetto

### **Analisi ambientale, sintesi e conclusioni**

Dallo stato attuale dell'ambiente e dall'analisi condotta emerge come il fragile ecosistema della piana di Albenga sia sottoposto a pressioni che paiono già ad oggi superare la sua capacità di carico: prelievi idrici oltre la capacità di ricarica dell'acquifero e immissioni di inquinanti superiori alle naturali capacità di autodepurazione (che portano a cuneo salino, stato qualitativo e quantitativo scadente delle acque di falda), progressiva erosione del suolo agricolo e artificializzazione degli ambiti periferici a causa delle dinamiche insediative e di conseguenza quota significativa della popolazione e delle strutture esposte a rischio, frammentazione e perdita di biodiversità per il confinamento progressivo degli ambiti naturali residui in particolare degli ambienti umidi.

Il PUC si inserisce quindi in un contesto difficile ove lo stato delle risorse ambientali è elemento strettamente condizionante. Il punto di forza del piano è un'analisi ambientale approfondita e dettagliata che non si esime dall'indicare chiaramente in descrizione fondativa e nel rapporto ambientale le principali criticità presenti sul territorio. Tali criticità (trovano spesso un'attenta risposta di dettaglio alla scala edilizia ma ) non trovano però una risposta strategica nell'ambito del piano le cui consistenti previsioni insediative, eccessive rispetto ai reali dati demografici ed economici, portano ad impatto complessivo in termini ambientali

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)

SCHEMA N. .... NP/3748  
DEL PROT. ANNO 2017

**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**

Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti  
Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile - Settore

estremamente elevato e non giudicabile sostenibile. Inoltre alla chiarezza del quadro conoscitivo non corrisponde altrettanta definizione delle previsioni; le principali scelte interessanti il territorio comunale rimangono indeterminate non consentendo un'esauritiva valutazione cumulativa degli impatti ambientali.

Il piano deve dunque essere rivisto come dettagliato in istruttoria in termini di maggior sostenibilità e chiarezza.

---

FINE TESTO

---

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Marta Ballerini)

Data - IL SEGRETARIO

17/03/2017 (Dott. Roberta Rossi)